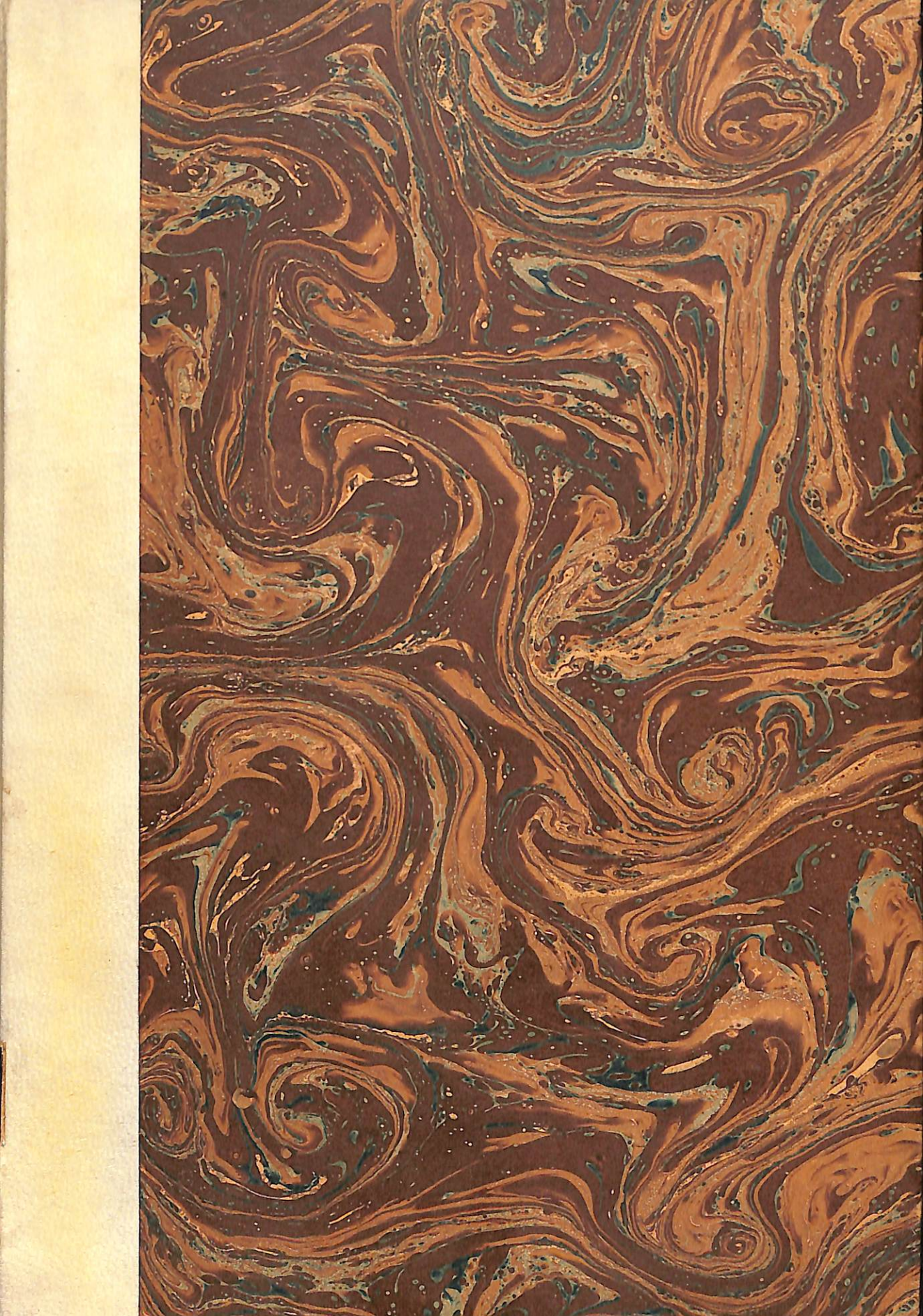


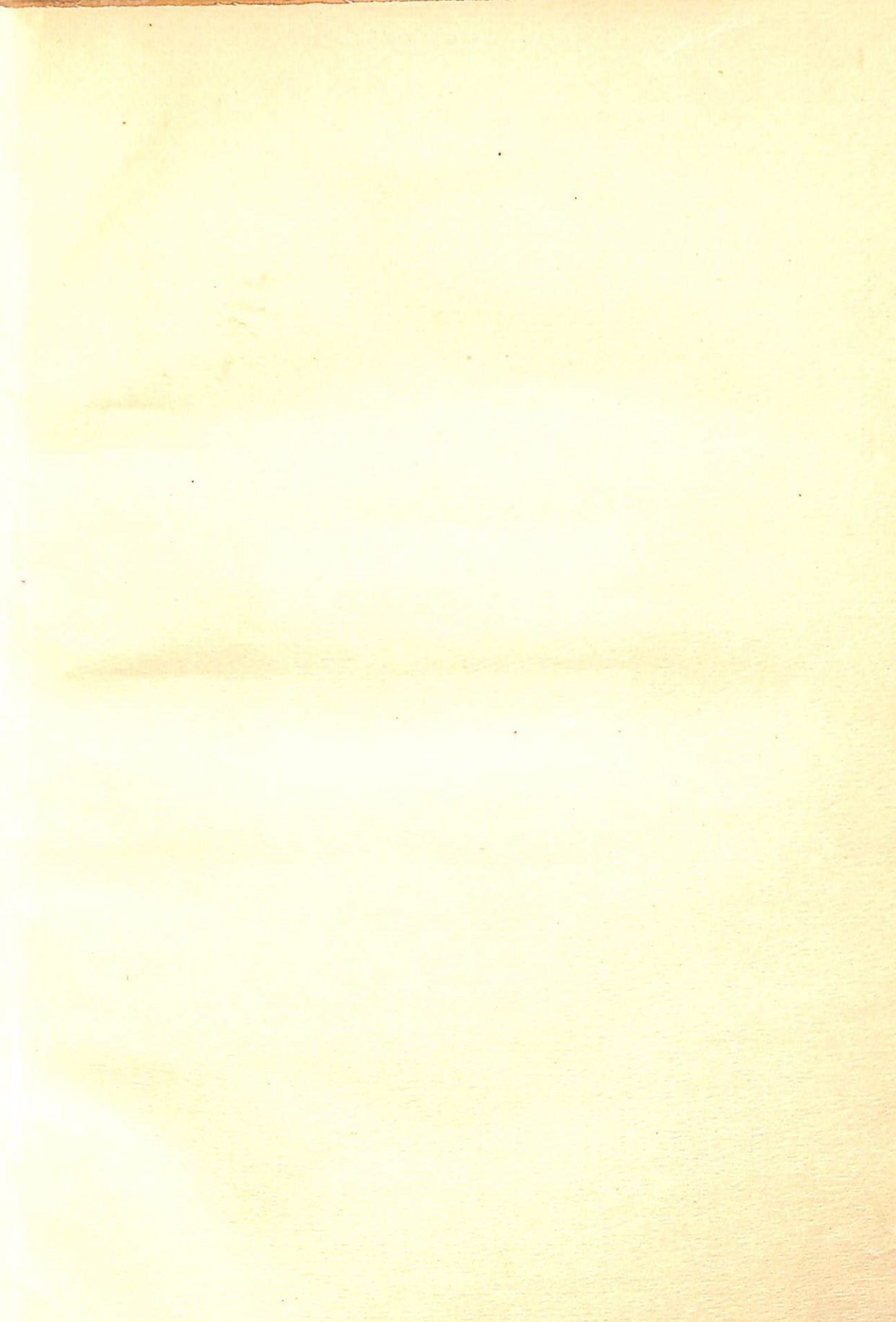




AMMINISTRAZIONE DELLA PROVINCIA
DI TORINO

BIBLIOTECA

R. - b - 139



Restaurare

DISCORSO
SOPRA
L'INSCRITTIONE
OVERO EPITAFIO
RITROVATO A TORTONA
IN VN MARMO,
D'VN DECVRIONE ANTICO
GENOVESE.

Co'l quale si dichiara qual fusse il gouerno delle Città de' Municipij
al tempo de gli antichi Romani, fra' quali era

GENOVA.

DI ODOARDO GANDVGIO.



IN GENOVA,
APPRESSO GIUSEPPE PAVONI. MDCXIV.
Con licenza de' Superiori.

DISCORSO

ORAZIONE

L'INSCRIZIONE

OVERO EPITAFIO

AL TORNATO A TORONA

IN UN MARMORE

D'UN DECURIONE ANTICO
GENOVESE.

Col quale si dichiara qual fu il governo delle Città de' Municipij
al tempo de' gli antichi Romani, fra' quali era

GENOVA.

DI ODOARDO CANDIOLIO.



APPRESSO GIUSEPPE LAVONI. MDCLXIV.
IN GENOVA.
Con licenza de' Superiori.



LI antichi, quelli però, che non contenti di specchiarsi nell'età loro presente, mà internandosi nell'abisso della loro Idea, & quasi soprafestessi inalzandosi, i venturi secoli con occhi Lincei dell'intelletto penetrauano, & antiuedeuano; & che non contentandosi di star par pari de gli altri huomini, mà nobilitando la specie loro con le dottrine trascenderono i Cieli, per farsi a tutte sue forze eterni, & immortali: questi per ordire vn nobil scherzo al fosco oblio del vorace tempo, e tessere vn'illustre, e memorabile inganno all'inuida Parcha, non seppero vedere ne ritrouare altro miglior modo, quanto il lasciar in duri bronzi, e saldi marmi, memorie, e scritti de nomi, & egreggi fatti loro: accioche in quelli specchiandosi tal volta i posterì, non solo si raccordassero di loro, mà circospetti si

sforzassero à gara d'imitare le loro pedate, e degne attioni : hauendo anche mira, che le carte, e libri, erano soggetti non solo à lacerarsi, e consumarsi, mà anche poteuano da maligni essere alterati, & corrotti. Questi tali scritti, ò memorie noi le chiamiamo Inscrittioni, & è parola latina, mà tradotta da questa greca Epigramma, che medesimamente serue per gli versi detti, ò scritti breuemente à qual si voglia proposito, & si come negli Edificij, Tempij, Palazzi, Theatri, Therme, Aquedotti, Vie, Ponti, Porte, Archi, Sepolchri, Obelischi, Colonne, Statue, e simili; si metteua qualche lettera, che dichiaraua in honore di chi, ouero per chi si fece tal cosa, per questo si chiama Inscrittione, perche si scriuono quelle lettere, & il medesimo è come si dice Epigramma: altri gli hanno chiamati scritti, ò cartelle, mà è vocabolo alquanto più generale, come è la lettera delle giostre, & imprese delle medaglie, e dell'armi, e delle portiere; gli antichi ancora chiamauano titoli queste Inscrittioni, ancorche medesimamente si dice, il titolo del libro, e del capitolo, il titolo della Croce, di vna Chiesa, & i titoli
de

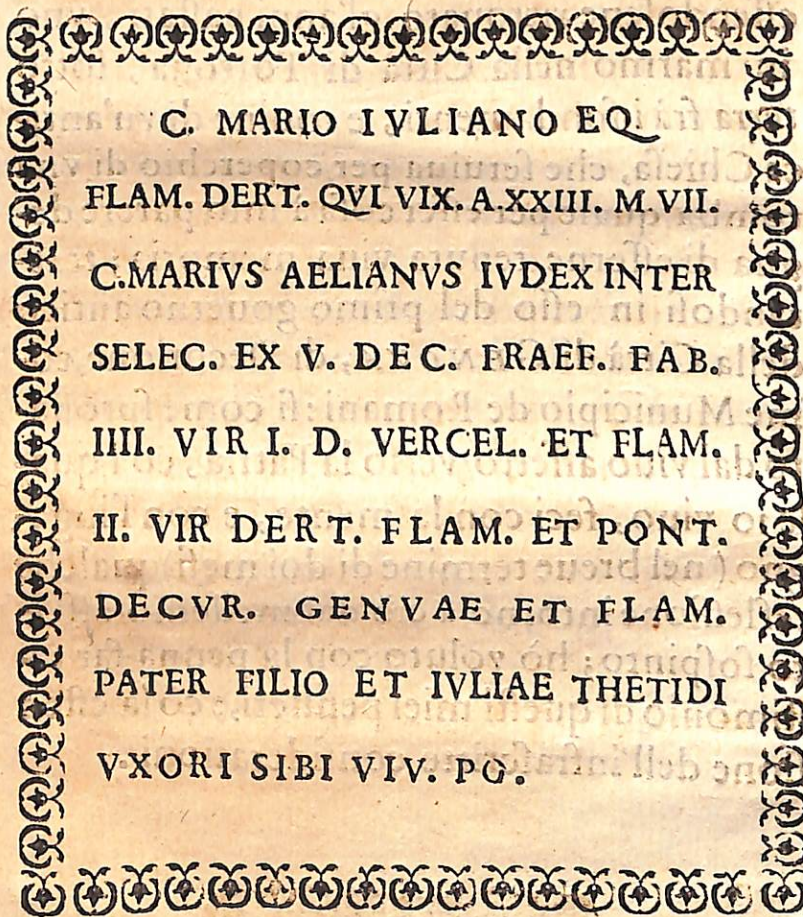
de' Cardinali , che fuori di Roma chiamano
Parocchie . Quando l'Inscrittione si fa à
morti si chiama Epitafio , & così adopera-
no male questo nome quelli , che chiama-
no qual si voglia lettera Epitafio : di questi
essendosene ritrouato gl'anni passati , vno
in marmo nella Città di Tortona , sotto
terra frà i fondamenti , e rouine di vn' anti-
ca Chiesa, che seruiua per coperchio di vna
tomba, quale per esser cosa à mio parere de-
gna di esserne tenuta viua memoria ; trat-
tandosi in esso del primo gouerno antico
della Città di GENOVA, di Decurione, co-
me Municipio de Romani : si come sprona-
to dal viuo affetto verso la Patria , co'l qua-
le io viuo , feci con la mente , e con l'inge-
gno (nel breue termine di doi mesi) qualche
reflessione intorno à ciò dal medemo affet-
to sospinto ; hò voluto con la penna far te-
stimonio di questi miei pensieri, e cō la esten-
sione dell'infrastrate considerationi .



COPIA



COPIA DELL'EPITAFIO



C. MARIO IVLIANO EQ
FLAM. DERT. QVI VIX. A. XXIII. M. VII.

C. MARIVS AELIANVS IVDEX INTER
SELEC. EX V. DEC. FRAEF. FAB.

III. VIR I. D. VERCEL. ET FLAM.

II. VIR DERT. FLAM. ET PONT.
DECVR. GENVAE ET FLAM.

PATER FILIO ET IVLIAE THETIDI
VXORI SIBI VIV. PG.



*Aio Mario Iuliano Equiti, Flamm-
ni Dertona, qui vixit annos vi-
gintitres menses septem. Caius
Marius Aelianus, Iudex inter
selectos ex quinta decuria. Praefectus Fabrū,
quartumuir Iurisdicendi Verceli, & Flami-
ne; duumuir Dertona Flamen, & Pontifex.
Decurio Genuae & Flamen, pater filio, & Iuliae
Theidi uxori sibi viuens posuit.*

GAIO MARIO ELIANO, Giudice frà i scelti
della quinta decuria. Prefetto de Fa-
bri, del Magistrato de quatro viri, giurisdicen-
te di Verceli, e Sacerdote; del Magistrato de
doi viri di Tortona, Sacerdote, e Pontefice.
Decurione di Genoua, e Sacerdote, Padre à
Gaio Mario Giuliano Caualliero Sacerdo-
te di Tortona, che visse anni ventitre, e
mesi sette, suo figliuolo, & à Giulia Tetide
sua moglie, & à se stesso viuendo pose.

Quali parole per maggior'intelligenza anderò dichiarando.

GAIO MARIO ELIANO, questi era-
no i tre nomi conforme allo stile di
Roma, perche soleuano gli antichi Romani,
& in conseguenza i popoli co' quali haue-
uano

*Onuph. Panvinio de
nom. Rom.*

uano amicitia, & erano con essi loro confederati, & perciò fatti partecipi della ciuità, e cittadinanza di Roma; hauere tre nomi. Il primo si diceua prenome, e soprannome, & furono 30. i prenomi Romani dice Varro-
ne, però Valerio non ne mette solo 27. & dodeci erano i peregrini: questo ogn'uno poteua eleggersi qual più gli daua gusto, e ben vero, che glielo soleuano mettere i Padri loro, secondo i segni, che offeruauano nella nascita de' figli, per hauere il significato conforme al nome; & il prenome seruiua à loro in quel tempo, come a noi hoggi-
dì il nome. Il secondo era nome di gente, questo niuno poteua mutarselo, come si vede ne i nostri Marij, & ad essi veniua quale à noi il cognome, perche era l'istesso à loro gente, come à noi famiglia. Il terzo era cognome di famiglia, che ogniuno poteua pigliarlo secondo, che più gli agradiua; se bene il più delle volte soleuano ritenere quello de' Padri loro, & il cognome seruiua all'hora ad essi, come hora à noi il soprannome, il quale si come appo di noi distingue quei, che sono di vn'istessa famiglia numerosa, così à loro il cognome distingueua
quelli

quelli, che erano di vn'istessa gente.

GAIO, che in latino si scriue *Caius*, mutata la lettera C. in G. era cosi chiamato colui, che con gaudio, & allegrezza del Padre, e della madre, era stato generato.

Quintil. lib. 1. c. 3.

MARIO, nome di gente plebea, quale non hò trouato, che in Roma, fusse prima dell'anno 653. della sua edificatione. In qual tempo Gaio Mario, figlio di Gaio Mario, venne di Arpino picciol luogo, se ben Municipio, non molto lontano di Roma: quale essendo pouero di facoltà, & figlio di vn cuoco, per questo nella detta Città, poi hebbe molte repulse nel domandar honori, e dignità nella Republica essendo huomo villano. Dopo hauendo militato felicemente sotto Metello, gli successe nel Capitaniato, & vinse Giugurta Rè di Numidia; in la qual guerra per l'industria, e valore di vn soldato delle cohorti aufferiali de Liguri, che secondo alcuni fù Genouese; Mario ottenne quello, che tentato haueua per altre strade in vano; cioè l'inespugnabil fortezza di Capsa, oue il detto Rè haueua riposti, & accumulati tutti i suoi tesori, quale era sita in vn'alpestre scoglio, alle falde di cui scorre-

Plus. in vita di Mario.

*Agostino Ortica sopra
Sa. aff.*

ua il fiume Muluca, che diuideua il Regno di Giugurta da quello di Bocco. Et chi sà che in rimunerazione di così segnalato ser- uigio & sì famosa proua: Mario non l'adot- tasse forse nella sua gente, & che questo fus- se stato l'istesso nostro Decurione, che fece il presente Epitafio, ouero qualche suo fi- gliuolo. Poi hauendo Mario mosso guerra à gli Ambroni popoli frà gli altri barbari fe- roci, & in num. 30000. era da quelli molto astretto, e trauagliato. La onde i Liguri primi frà tutt'i popoli d'Italia, si mossero contra detti Ambroni, & arditamente (ha- uendoli assaliti) gli sbaragliarono, e posero in fuga; ciò veduto Mario con i Romani perseguedo l'aiuto de gli amici Liguri, li finì d'incalzare, così ne hebbero compita vittoria, & di essi, e de Cimbri, se ne vedo- no anche i vestiggij de suoi Trofei nell'esqui- lie, appresso alla Chiesa di San Giuliano, oue erano le case de gli Elij, dice Valerio. Il detto Mario, e Silla conforme attesta Solino, con- dussero alcune colonie in Liguria, & Pietro Oliuari esponēdo detto luogo, vuole che s'intendi de' Liguri, che habitauano appresso Genoua, perciò forse potrebbe essere, che

Ge-

Genoua fusse, e Municipio, e Colonia insieme, come erano altre Città d'Italia, secondo afferma il Piloni nelle sue Istorie.

Fù Mario sette volte Console di Roma, & hauendo trionfato di più popoli, diuersi Rè, & Prouincie, morse vecchio di 70. anni, d'infermità di febre; poi Silla suo competitore fece gettar le sue ceneri nel fiume Anieno, cioè Teuerone; & di esso restò vn figliuolo.

Gaio Mario Graditiano figlio di detto Mario; essendo de anni 27. fù eletto Console l'anno 725. di Roma, mà rassomigliandosi al padre di seuerità, venuto perciò in odio à Romani, fù forzato ritirarsi in Preneste; iui da Silla emulo del Padre assediato, si risolse di darsi volontaria morte, ne di esso si legge, che restassero figliuoli. Et Plutarco in vita di detti Marij, & Ricardo Baron nelle genti, e famiglie Romane, non fanno memoria di altri Marij; però Lodouico, ne i suoi Commentarij sopra S. Agostino dice, che M. Mario Graditiano fu suo parente; così anche potrebbero esser stati suoi parenti i nostri Marij. Fù Marco Mario essendo Prettore, per commandamento di Silla fatto uccidere crudelmente strascinato

*Florus lib. 67. App. do
ciuilib. Rom. bellis lib. 3.*

*Rich. Streinnio della
genti, e fam. Rom.
L. Vitis comm. in 4 lib.
Cinit. Det D. Aug.*

Valer. Max. lib. 9.

al conspetto del popolo.

Bartol. Mar. ann. conf.
D. C. Rom. C. 79.

Cornelio nepote in vita di Attico, fà men-
tione di Cotta, e Torquato Consoli, & dice,
che questo Torquato fù figlio di Mario, il
quale (se non fà errore lo Marliani, che la
rapporta) entrò nella gente Manlia per adot-
tione: dunque chi sà, che il nostro Mario
non fusse entrato per adozione in la gente
Maria, quale se ben dopo Mario, che l'illu-
stro fu di gran stima, però doueva esser
quasi estinta.

Catullo dice anche queste parole. *Vterq;
Neptunus, Marij Acra: fossa Liguris, terra
aperta.* Et de Marij metto quì alcune In-
scrittioni, ò Epitafij per essemplio.

Nella Piazza di Milano.

D. M.
M A R I A E
F E S T I N A E
QVAE VIXIT ANN.
XXXIII. M. II. D. V.
M A R I V S
M O N T A N V S
D O M I N A E E T C O N I V G.
K A R I S S I M I O B
E X I M I A M , E R G A S E
P V D I C I T I A M E T
M A R I A F E S T A E T
M A R I V S H Y P P O L I T V S .
M A T R I K A R I S S I M A B .

In Carintia.

C. MARIVS RVFFVS TICINI
MILES COHORTISMONTANOR.
M. PRIMAE STIPENDIORVM XX.
H. S. EST.

D. M. S.
C. MARIO EVTACTO
T. FLAVIVS CHRYSPIVS
AMICO CARISSIMO FECIT

D.M.

D. M.

C. MARIUS GEMELLINO VETERANVS

N. NAT. DACVS.

Q. R. ANN. XLIII. D. V. MIL. ANN. XXV.

IN EQ. SINC. AVG. N. AVREL. EMERITIS

FVTV AVG. N. ET MARIUS MARCELLI-

NVS MIL. LEG. II. PARTH. FRATRI ET

HEREDE FECERVNT.

ELIANO, se fusse cognome, che deriuasse da Elio per adozione direbbe, che Elij erano detti quelli, che si erano maritati con due sorelle, che era nome di gente Romana nobile. Cicerone mette tra gli Elij Senatori, e patritij alcuni soprannominati Liguri, come che haueffero origine da Liguri, & ne parla honoratissimamente in alcuna sua Oratione, & P. Elio Ligure, fù Console di Roma l'anno 578.

C. Rhodig. lib. 29. c. 25

Cic. 2. in Verrem.
Vulfgangi de antiq. Ro.
lib. 3.

In Genova, nel Palazzo del Sig. Antonio Doria.

P. AELIVS AVG. LIB. PYLADES PANTOMINVS HIERONICA

Aut. à Phigio accepit
Smetius.

INSTITVIT.

T. AVRELIVS AVG. LIB. PYLADES HIERONICA DISCIPVLVS

CONSVMMAVIT.

Nel

P. AELIO AVG. LIB. LIGVS FECIT SIBI ET
SVIS ET AELIAE SOZVAE CONIVGI DE SE BENE
MERENTI, ET P. AELIO LVPO SVO ET LIB. LIBERQ
POSTQ. EORVM N. H. NON SEQ.

P. AELIO P. F. PAPIR MARCELLO
CENFRVM DECVRIONI COLONIAE
FLAM. FVLGINAE CVIVS DEDICAT
DECVRIONIBVS. ITEM
MVNICIPIBVS.

Linus dech. 5. lib. 1.

Il detto Publio Elio, fù il capo de trionuiri,
quali cōduffero li 2000. Cittadini Romani,
à far Colonia à Luni nel paese de Liguri,
che fù prima de Toscani, come dice Liuiio.

A. Sarzana.

LVNAE HETRVSCAE
INCOLIS INQVILINISQ.
P. R. AMICITIAM B. M. A
MARI AD ALPES AD
MONTES LIGVRVM
AD FLVMEN APVANA
AGROS IMM. COLERE
VECTIGAL A VIATORIBVS
EXIGERE. PORTVS
ERICINASQ. STATIONES
HYEM. TENERE CONCESS.
L. MENE P. SEST.
CONSS.

Valerio dice, che la gente Elia fù numerosis-
sima, poiche in vn'istesso tempo viueuano
sedeci Elia, che di vna casata furono dell'i-
stesso luogo, oue erano le Mariane monu-
menta, cioè le memorie, e titoli de sepolcri
de Marij, come habbiamo accennato poco
dianzi

dianzi, che pare ne dia qualche poco di luce del nostro Mario : ancorache per le presenti inscrittioni si dimostra molto differente, essendo Elio nome di gente, & Eliano cognome di famiglia, de quali ve ne furono diuersi Consoli come per essemplio .

Nella Region di Campitelli.

DEDIC. XV. K. IVL. M. MARCEL-
IO. ET. AELIANO COSS. OB.
DEDIC. SPERCVLAS. DEDIT.
SINGVL. XII.

Nella Region Truina appresso i SS. Apost.

IMP. HADRIANO. ANTONINO

AVG. L. AELIANO, E PASTORE

CONS.

*Iacobus Masochius su-
per Val. Probum an-
tiq. Rom.*

GIUDICE FRA SCELTI DELLA QUINTA DECURIA, Questi Giudici erano dell'ordine Equestre, il quale era di più sorte, perche altri haueuano il cauallo publico, altri si domandauano Giudici, & altri con nome commune erano detti Cauallieri. Quelli che haueuano il Cauallo publico nel tempo di Augusto, secondo Dionisio erano più di 5000. I Giudici vuole Plinio, che ascendessero a maggior numero: questi erano diuisi in quattro Decurie, alle quali Augusto, ò secondo altri Caligula aggiunse la quinta: che come Cauallieri di meza classe era il suo censo solo di ducento milla sestertij, che sono di nostra moneta scuti cinque milla, come dicono Sant'Agostino, e Tranquillo: atteso che

*Iusti Lipsi de magn.
Rom. lib. 4. c. 2.
Vulfgangi comm. Reip.
Rom. lib. 3. c. 9.
Linus lib. 4. dech. 3. &
lib. 5. dech. 4.*

che il censo de gli altri Cauallieri era di 400. milla ; l'ufficio di quali era di giudicare delle minori somme , come afferma Plinio

Plinius lib. 33.

Perciò Ouidio disse.

Non bene selecti iudicis arca putes.

Et Oratio.

Horat. ferm. 9.

Vnum ex selectis iudicibus obijciebat.

Di questi Giudici metto qui quattro Inscrizioni per essemplio .

A Bergamo.

P. MARIO. VOT. LVPERCIANO
EQ. ROM. EQ. PVB. OMNES
HONORES. MVNICIPALES. AD-
EPTO. IVDICI. DE SELECTIS. SA-
CERDOTI. COENICENSIS. COL-
LEGGI. FABRORVM. CENTO-
NARIORVM. DEN DROPHO-
RVM. MILITIAE. BERGOMATIS
PATRONO.

A Bergamo.

M. OPIO CAPITONI. Q. CAMO-
DIO. Q. F. TN. T. PRIN. VEL. AN-
NIO. SEVERO. EQVO PVB IVDICI
SELECTI. EX. V. DECVR. TRIB.
LEG. VIII. AVG. PRAEF. FABR. PA-
TRONO. COL. AVXIMI. ET. COL.
AESIS. ET. MVNIC. NVM. NAT. OR-
DO. ET. PIEBSTREIENS. PATRON
MVNICIPII. CVRATORI. DATO
AB. IMP. ANTONINO.

In Offimo.

L. PRAESENTIO. L. F.
LEMPAETO.
L. ATTIO SEVERO
PRAEF. COH. I. AFR. C. R.
EQ IVDICI. SELEC. EX. V. DEC.
PR. AVXIMI. PAT. COL. AEDILI
II. VIR. ANCONAE. VIBIA. L. F.
MARCELLA. FLAMINA AVG. VST.
MARITO OMNIBVS. EXEMPLIS
DE. SE. BENEMERITO. CENAM.
COLON. ET. EPVL. POP.
DEDIT.

In Trento à tempo di Nerone.

C. VALERIO. C. F. PAP.
MARIANO.
HONORES. OMNES. ADEPTO
TRIDENT. FLAM. ROM.
ET AVG. PRAEF. QVINQ.
AVGV. ADLECTO. ANNON.
LEG. III. ITALIC. SODALI
SACROR. TVSCVLANOR IVDICI
SELECTO. DECVR. TRIDENT.
DECVRIONI. BRIXIAE
CVRATORI. REIP. MANT
EQVO. PVB. PRAEF. FABR.
PATRONO. COLON.
PVBLICE

PREFETTO DE FABRI , ò sia dell'arte
fabrile . In quel tempo doueva essere di
grand'

grand'honore, essendo all'horà l'arte de Fab-
bri la più numerosa, e maggiore di tutte l'
arti mecanici di Roma, poiche anticamente
i Romani non erano intenti solo alla guer-
ra, & si solenano, per assuefarsi alla fatica,
guarnite, e vestire più di ferro, e di acciaio,
che di morbide, e delicate vesti, e per l'esser-
citio continuo della militia, non si doueua
sentir per Roma altro, che risuoni di mar-
telli, e d'armi, & rimbombi d'incudini, e di
metalli; e per tal effetto haueuano nella Re-
gione Harenula luogo publico, oue i nego-
tianti di ferro, e di metallo si riduceuano
per le loro facende, come si vede per la pre-
sente Inscrittione.

L. LEPIDVS. L. LIB. HERMES.
NEGOCIATOR. AERARIVS. ET. FERRARIVS

SVE. AEDE. FORTVNAE. AD. LACVM. ARETIS
ET. OBELLA. TREPTA. FECERVNT.

La onde essendo l'arte de Fabri numero-
sissima, e di gran stima, perciò eleggeuano
vn Cittadino sopra la detta arte, con tito-
lo di Prefetto; & questo officio era stimato
molto, e tenuto di gran conto, come si vede
in molti Epitafij, & Inscrittioni.

Jacobus Masochius super Val. Probum d. antiq. Rom.

In Benevento.

M. GAVIVS. M. F. PALAT.
SABINVS. SCRIBA. AEDIL.
I. D. PRAE. FABR.
SIBI. ET.
NASENNIAE. M. F.
IVXTAE. VXORI. B. M.

In Coerte.

TI. CLAVDIO. DIVI. AVG. F.
AVG. PONT. MAX. TRIB. POT. XX
L. PAVLVS. L. F. CLV. ATTICVS
PRAE. FABRVM. CAER.
S. P. EIVS. C. C.

In Spoleto.

M. SEPTIMIO. M. F. HOR.
SEPTIMIAMO
EQVO. PVBLI. II. VIR. I. D.
PRAE. FABR. ROMAE
DEC. IIII. SCAMILLAR
OPERAЕ. VETERES
A. SCAENA. PATRONO. OB
MERITA. EIVS. L. D. D. D.

In Tibure.

Q. HORTENSIO
Q. F. COL. E.
ADVOCATI. FISC.
PRAE. FABR.
PATRONO. MVNICIPH.
COLLEGIVM. FABRVM
TIBVRTIVM. OB
MERITA.
L. D. S. C.

Per li sudetti Epitafij pare, che questo titolo di Prefetto de Fabri, fusse anche in altre Città fuori di Roma. Oltre il Prefetto haueuano anche il difensore, & il Decurione.

Masochius super Val. Probum.

In Afijs.

C. RASINIO. C. F. SER
TETTIANO.
PRAE. FABRVM. IIII. VIR.
PRAE. COH. PRAETOR
PATRONO. MVNICIPH.

In Alba.

L. CORNELIVS. A. S. FAL.
PVILLVS
PRAE. FABR.
FLAMEN. QVINQVENN.
PATRONVS. CASTRI. NOEVEIVM
EX. TESTAMENTO.

In Feltria.

M. SVTORIVS. M. L.
PANPHILVS
LICTOR. CVRIATVS
QVI. SACRIS. PVPLICIS
P. R. QVIRITIVM
VIATOR. QVI. COS. ET. PR.
APPARET
DECVRIO. COLLEGGI. FABRVM
FERRARIVM.

C. FIRMIO. C. F.
MENEN. RVFINO
EQ. PVBL. LAVREN.
LAV. DEC. FLAMEN
PATRONO. COLLEGIVM
FAB. CENT. DANDR.
FELTRIAE. ITEM. QVAE
BERRENS. COLLEG. FABR.
ALTINATIVM. PATRONO.

Et questo Prefetto de Fabri doueua essere anche nella Liguria, come vi era il Procurator de Liguri, e il Procurator dell'Alpi: e
con-

conuien dire, che la Liguria all' hora fusse repartita in due Prouincie, delle quali era capo Milano di quella parte, che hoggi è detta Lombardia, & di quella, che dall' Alpi verso il Mare a mezzo giorno si v' estendendo doueua esser capo Genoua, poiche Strabone chiama Genoua, *Emporium totius Liguriae*. Così al tempo di Augusto quello spatio di terra, che si contiene frà i fiumi Varo, e Marcra. Fù fatta la nona region d' Italia. Dopo Costantino la fece Prouincia Consolare, e Proconsolare sotto nome di Alpe Cottie, dice Gio. Gabriello sopra gli annali del Cardinal Baronio: così era chiamata anche al tempo de Gotti, & di Carlo Magno, come afferma l'Alciato sopra Cornelio Tacito, Plinio, & altri; il qual nome le durò molti anni, se ben con manifesto errore; percioche Alpe Cottie, così nomata da Cottio Rè, sono le montagne sopra Piemonte, hora dette Monfense, & Mongeneuro, che separano l' Italia dalla Borgogna. Et Lucio Mauro delle antichità Romane nella descrizione del paese, e costiera di Genoua riparte l' Alpi, così dette (dice Atheneo) dall' Albezza della bianca neue, che continuamente le

*Ticin. Hist. lib. 2.
App. Marull. lib. 35.
Alciat. in Corn. Tacit.
annot. ex lib. 15.
Georgio Piloni lib. 1. l. 17.
Bisciol. Epitoma 6.
Baron. tom. 2.
Ola Magni Hist. de
bello campestr. lib. 9.*

cuopre in tre parti. I. al che, cui giunco

Cortie, ò Grate, sono hora dette mon
te Ginefe.

Rhetie, hoggidì vengono chiamate
le montagne di San Gotardo, che
Alpi } sono verso mezzo giorno.

Salacie, ò Somme, sono hora i Monti
di S. Bernardo, S. Dionisio detto S.
Senis, e Pennino verso Settentrione.

Paolino anche nella vita di S. Ambrosio, lo
chiama Procurator dell'Alpi, e Prefetto della
Liguria; oue fù mādato da Valētiniano Imp.
Et per maggior chiarezza del sudetto, metto
quì 4. Epitafij, ò Inscrittioni per essemplio.

Roma nella Chiesa di S. Salvatore

ATOR. ET. PRAESIDI. ALPIVM. COTTI
VNCIAE. MAVRITANIAE. TINGITANAE
NI. PROCVRATORI E PRAESIDI. PROVI
RIENTEM. PRAEFECTO. MESOPOTAMI.

Nella Region Colonne à Roma.

PRAEF. CLASS. BRIT. ET. MESIC. ET. PANNONIC.
PROC. ET. PRAESIDI. ALPIVM. SVB. PRAEF. CLASS.
PRAET. TRIB. LEG. XXI. FL. ET. PRAPVSA.

Nella Chiesa di Santa di San Mi

castello di Milano

OPSEL. PROC. LIG. Q. AQVI

P. F. P. F. FEC. SIBI

ET. SVIS

Appresso al finis Dracenza per la via di Milano

PRO. PRINCIPI

INVICTO
RESTITVTORI. ORBIS
PROVIDENTISSIMO

RETRO. PRINCIPVM

B. OMNES
FORTISSIMO

NANIVS. RVF. KAMS. V. F. PROC. II.
PRAEFECTVS. ALPIVM. MARITIMAR
DEVOTOS. NVMINI. MAIESTATIS.

Que

*Pomponij Mela Cosmo-
gr. de situ orbis, l. 7. c. 9
P. Ioan. Olm. scholus
in G. C. Mela.*

*Vorag. in vita di San
Amb.*

Quest'ufficio di Prefetto de Fabri era anche negli esserciti, perche essendo necessarie, per l'espugnatione delle Città, le machine murali, e strumenti bellici, come anche i carri per condurre le bagaglie, e per fortificare i campi, i steccati, gli argini, e ripari, & simili arteficij: la onde doueuano condurre gran copia di Maestri per fare questi mecanici ordigni, come sarebbe a dire Ferrari, Falegnami, Guastatori, Muratori, Ingegneri, Architetti, Brettarij, Loricarij, & simili, e tutti questi doueuano esser compresi sotto nome dell'arte de Fabri, de' quali era capo il Prefetto. Et erano repartiti in due centurie, che Liuiio mette nella prima classe degli esserciti, & Dionisio nella seconda. Adriano dice, che Giulio Cesare costituì ogni genere de Fabri nelle legioni. Et Herodiano fa anche mentione del collegio de Fabri nauali: le fabriche de Romani de Fabri in Italia erano queste Città. Concordia per le scette, Verona per li scudi, & armi, Cremona per gli scudi, Mantoua per le loriche, Pauia per gli archi, e Lucca per le spade.

E per l'equiuocatione di questo nome *faber*, alcuni Dottori sopra quel passo di San Mat-

Blondus de Rema. trionf. lib. 6.

Viger. lib. 2. cap. 2.

Linus dech. 3. lib. 6.

Henr. Glacranianor. in Liu. lib. 1.

Vulfgangi comm. Reip.

Rem. lib. 4.

Marcell. lib. 15.

Herod. lib. 8.

S. Math. 13.

S. Marc. 6.

Glaerani annot. in Liu.
lib. 1.

Caiet. in Math. 13.

Hil. Canon. 14.

Ansel. in Math. 13.

Beda lib. 2. in Marcii,

l. Hist. Oriental.

Iuxta. in Thriphone.

Baronius tom. 1. ann.

eccl. app. ann. eccl.

Ger. Gratiano in vita
di S. Giuseppe.

Matteo. *Nonne hic est Fabri filius?* pensa-
rono, che San Giuseppe, sposo di MARIA
Vergine, & Padre putativo di CRISTO
Signor nostro; fusse Fabro Ferraro, però
vien prouato in contrario da San Tomaso,
& da Dionisio Cartusiano sopra il Maestro
delle sentenze, parte terza in San Matteo: di-
cendo, che quel *faber*; s'intende, che era il
suo mestiero di Falegname Carpintero.

Barnab. Brisc. lib. 4.
antig. c. 12.

Resaus lib. 7. c. 29.

Dio & Pomp. de orig.

iuris & leg. 2.

Onoph. Panvini lib. 1.

Alciat. in antig. monu.

DEL MAGISTRATO DE QUATRO VIRI,
Il quale si vede per le sudette Inscrittioni,
che era ben spesso conferito, & andaua or-
dinariamente congiunto, con quello del
Prefetto de Fabri, questo Magistrato haue-
ua cura di tenir nette le strade, e piazze di
Roma, & di rifare, & spianare le vie acciò
che fossero sicure, come anche di proue-
dere alle case, che minacciavano rouina:
sentiuano anche l'appellationi delle cause,
dice l'Alciato, & pare che fusse anche Ma-
gistrato nelle Prouincie.

In Urbino.

I. FLAVIO. I. F.
STE. CIMBRO
PONT. AED. B. I. S.
III. VIR. I. D. QVINO.
PRAEF. FABR.
ID. D.

A Bergamo.

C. CORNELIO. C. F. VOT. MINITIANO
PRAEF. COH. I. DAMASC. TRIB. MIL. LEG.
III. AVGVST. PRAEF. FABR. CVRATO I
REIP. OTESIMORVM. III. VIR. I. D.
PONTIF. FLAMINI. DIVI CLAVDIO.

A Como

A Como
C. CALPURNIO. L. F. V. F.
FABATVS. VI. VIR. III. VIR.

I. D. PRAEF. M.

PRAEF. PRAEF.

TRIB. LEG. XXI.

R. A. P. A. C. PRAEF.

COH. VII. LVSITAN. ET. NATION. GETVLIC.

ARSEN. QVAE SVNT. IN. NVMDIA

FLAM. DIVI. AVG. PATRIM.

T. F. L.

GIUSDICENTE DI VERCELLI, Questi rappresentauano i Consoli Romani, erano creati dalli Decurioni ogni anno, secondo che la qualità della Colonia richiedea, & era l'istesso come duonuiri, ò quatrouiri, I. D. cioè *Iuris dicundi*, come per le dette Inscrizzioni chiaramente si vede. Era questo Magistrato chiamato anche Prefettura della regione, che faria l'istesso come Vicario, ò altro Giudice Criminale, & si chiamaua, *Prefectus iuris dicundi*, come per effempio.

Vulfgangi lib. 3. c. 2. o. 4.
Georg. Piloni 1st. lib. 1.
Rofinus antiq. Rom.
Guliel. Godelonai in
annot.
Linus lib. 4. c. 8.

In Cadice.

I. FABIVS. L. F. GAL.
RVFFINVS
II. VIR. PRAEF. IVR. DIC. AB
DECVRIONIBVS. CREATVS.
D. D.

In Sagobia.

P. A. O. L. O. AEMILIO
PAVLLI. F. PAL.
REGILLO. XV. VIR. SACRIS
FACIEND. PRAEF. VRB.
IVRIS. DICVND. QVAESTORI
TI. CAESARIS. AVG. PATRONO

Inscript. antiqu. Iani
Gruteri.

Vercelli fù fondata prima della rouina di Troia dice Sicardo Cremonese, era Città compresa nella Prouincia della Liguria, scrive San Girolamo nelle sue Epistole, & Guido Panciroli afferma, che fù Colonia di Liguria,

Phil. Berg. supp. ohron.
lib. 6.
Guidi Panciroli. comm.
Imp. occid.
Tacit. lib. 17.
Guliel. Godelonai in
annot. Lin. lib. 8.

guria, però Tacito la chiama Municipio.

DEL MAGISTRATO DE DOI VIRI DI TORTONA

Questi dice l'Alciato, prima si scriueuano in carta bianca à questo effetto preparata, & poi vsauano di portar le fascie, che erano verghe di Betola arbore, che di Francia era venuto, e posto in vso in Italia: Queste erano recise fino al mezo, & così le portauano, dice Plutarco ne i problemi, per dimostrare, che la colera in coloro, che gouernano non deue essere precipitosa, mà moderata.

Diuerfi Magistrati trouo, che haueuano i Romani de doiuiri, come sarebbe Capitali, Edili, Sacri, Quinquennali, e Nauali. Il primo era minor Magistrato straordinario, che haueua cura de duelli, e certami, & casi difficili da prouare. In tempo di Tullo Hostilio Terzo Rè de Romani, fù da questo Magistrato, condannato il vittorioso Oratio, perche da honoreuole sdegno tocco, & accerato, si lasciò vincer dalla colera vccidendo la propria sorella piangente sopra vno de tre vinti Curiatij, quale haueua da essere suo marito, che egli in quel trigemino duello gli haueua vcciso, & per la detta vittoria crebbe il secondo tempio à Giano dice Pesto.

*Vulfgangi comm. Reip.
Rom. lib. 3. c. 9.*

*Guliel. Godelesai ann.
in Lin. lib. 1.
Funesfeld. rap. 19.
Temp. Eatus de magnit.
Rom. c. 6.
Blond. Roma triumph.
lib. 4.
Alex. ab Alex. l. 3. c. 16*

Secon-

Secondo Magistrato de doi viri, fù da Tarquino Prisco. Sesto Rè de Romani instituito perche haueffero cura de libri Sibillini, che si conseruorono fino al tempo di Stelicone, quel fù vinto da Alarico Rè de Gotti, che prese Roma, & furono i libri abbrusciati. Questianche s'intrometteuano ne i negotij publici, & haueuano cura di appigionare le case, e luoghi publici: durò questo Magistrato fino all'anno 388. di Roma, che si fecero i Tribuni della plebe.

Terzo Magistrato de doi viri. Dice Liurio, che fù fatto nel principio della guerra contra Liguri, questi si chiamauano duonuii nauali, era Magistrato straordinario, intendeuano sopra le speditioni maritime.

Il nostro Gaio Mario, doueua essere di tal Magistrato de doi viri ne i Municipij, e Colonie, perche frà il Magistrato de Decurioni, li doiuiri teniuano il primo luogo, & erano i capi delle Curie, cioè de Cōsigli; questi haueuano giurisditione sopra i carcerati, & sopra le vettouaglie, cioè di metterle ne i luoghi de municipij, e colonie, per questo i Decurioni de municipij, vengono chiamati da Pediano, Prencipi de publicani, di questi

Liuius dech. 5. lib. 1.

Godoleui annos. in Liui. lib. 9.

Digest. lib. 50.

Celij Calcagnini epist. quat. lib. 1.

d ne

ne metto quì doi Epitafij per effempio.

In Modena.

In Suvi.

P. VETTIO. P. F. CAM. SABINO
EQ. P. II. VIR. AED. POST. ET
MAG. MAN. RAVEN.
CORNELIA. MAXIMIANA. MA-
RITO. INCOMPARAB.
ET. SIRI. VIVA. POSVIT.

DH. MANIBVS.
T. VALERIO T. F. VEL. VICTORI
DECVR. VTRI. I. VIR. I. D. I. T. ERM
QVINQVENNALL. CVRATORI
PECVNIAE. PVBLICE. PONTIFICI
PETVLICIA. EXOCHE. VXORI.

L. Vini comm. in lib. 2.

D. Aug. iust. Dei.

And. Futurum ann. de
antig Rom. lib. . .

Godeleus ann. in Liu.
lib. 1.

Resinus antiq Rom. l. 2.

Dionys Hist. lib. 2.

Fest. Pomp lib 11.

Plus. Probl. ex in Numa

Varro lib. 4 e 6.

Lingua latina.

Cic lib. 2. de leg.

App. Marull lib. 5.

Gell. lib. 10. e 15.

Ex Fabius Pistor.

Biondo di Roma trionf.
lib. 6.

FLAMINE GIOE SACERDOTE, ET PONTEFICE.

In Roma vi erano 15. Flamini, frà quali i tre maggiori erano patricij, che soli nomina flomini. S. Agostino in lib. 2. *Ciuit. Dei*, & gli altri 12. detti flomini minori erano plebei. Dicono Sesto Pompeo, e Cic. *pro domo sua*. I Flamini pigliauano il nome da quel Dio, al quale sacrificauano, tanto in Roma, quanto ne i Municipij, e Colonie. Li tre primi Flamini furono creati da Numa Pompilio secondo Rè de' Romani, Diale che era quello seruiua à Gioue, quasi Giouiale, Martiale à Marte, Quirinale à Quirino cioè Romolo. Li 12. plebei si chiamauano Volcanale da Volcano, Carmentale da Carmenta madre di Euandro, Floriale da Flora, Palatiale, ò Palatuale, che sacrificaua à quel Dio, ò Dea, sotto la cui tutela era il Palazzo, Falacro dal Dio Falacro, Furinale dalla Dea Furina, Volturnale da Volturmo, Vibiale dal Dio Vibio, cioè

cioè Ippolito, Laorentiale da Acca Laorenza, Lauinale da Lauinia, Ligullare, Lucullare, Pomale da Pomona; senza quelli, che erano ordinati dal Senato, a gli Imperatori quando erano stati da loro Deificati, come sarebbe Auguftali, Claodiali, Traianali, Hadriani, Antoniani, & fimili. Come per le prefente Inſcrittioni.

*In Siniglia, & ſecondo altri
in Taracona.*

C. MARIO. C.
FIL. PAL. VERO
GERVNDENS
O M N I B. H O N O R
IN REMP. SVA FVNC
FLAMINI. PROVINC.
HISP. CITER
P. H. C.

Nel Campo di Verona.

P. CAICILIO.
CISIACO. SEPTICIO
PICAL. CAICILIANO
PROCVR. AVGVSTOR. ET
PROLEG. PROVINCIAE
RAITAI. ET. VINDELIC
ET. VALLIS. POENIN. AVGVRI
FLAMINI. DIVI. AVG. ETROMAI
C. LIGVRIVS. L. F. VOL. ASPER
7. COH. I. CA. IN GEN.

*Schotti, & Appiano.
Torillo Sarayna,
& Pannino*

In Narbona.

LIGVRIAE. Q. FIL.
FRONTINAE
Q. HORTENSIO. KATVLLI
HVIC. ORDO. NARBONENSIS
PVBLICE. FVNVS. ET. OMNES
VECTIGAL. DECREVIT

In Preneſte.

LANIDANT. MAG. COAREVERE
L. LIGVRIVS. L. L. ANTIOCHVS
P. DINDIVS. P. L. SALVIVS
SEX. PONTIVS. SEX. L. STABILO

Scaligerus. Smetius.

Furono detti Flamini dice Feſto, da Flaminio Camillo fanciullo di rari, & honorati coſtumi, che amminiſtraua al Diale. Però la ragione perche furono detti Flamini dicono gli altri, fù dal filo, che li cingeva il capo, & come dice Seruio il Flamine portaua vn capello bianco, che era ſegno di libertà: que-

*Joſeph. Scalig. in coieſſ.
In Varronem.
Pomponius Latius de
Rom. vetuſt.
Persius Satir. 3.*

sto non potendo comportare, ne soffrire per il gran caldo estiuo, perciò con vn filo semplice si soleua cingere il capo, perche à portar il capo ignudo era cosa nefanda; come ne anche senza il capello, gli era lecito vscire fuori di casa, & da quel filo fur detti Flamini, quasi filamini dice Varrone: detti anche flamini perche solo essi poteuano amministrare il fuoco à sacrificij. Questi poteuano pigliar moglie le quali si chiamauano poi flaminice, & di questo nome erano anche dette le vergini flaminice quelle, che preparauano i sacrificij al tempio Diale di ceFesto. Le mogli de Flamini portauano vn velo di color di zafferano croceo, cioè giallo d'oro, detto Flammeo, & questo se lo metteuano il giorno delle nozze, in modo che li velaua il viso, lo portauano poi in segno di nodo indeffolubile perche non poteuano i Flamini far diuortio, questo velo le distingueua dalle altre matrone Romane. Il Flamine Diale era il maggiore di tutti, di questo ho notate 26. prerogatiue.

1 Poteua vsare per religione il Cauallo, cioè gli era lecito di caualcare.

2 Il Console dell'essercito era creato inanzi alla

Pierj Ierogli. lib. 40.

Plinius lib. 18 c. 11.

Cic de leg. lib. 2.

Lucret. lib. 1.6.

Celsij Galenag. epist.

quast. lib. 3.

Gelij lib. 10. cap. 15.

Lucanni lib. 1.

Plinius lib. 11. cap. 6.

Iuuenal. Sat. 10.

Onoph. Panuini de

Rom. imp.

Agelius lib. 10 cap. 15.

Ex Fabius Pitt.

alla sua presenza fuori delle mura di Roma, però vicino al circuito di esse mura-
glie, cioè ne i pomerij, oue non si poteua
habitare, ne coltiuare: iui si faceuano le
resegne.

3. Giurare non se li conueniua giamai: la-
onde da nessun Magistrato era à ciò fare
astretto.

4. Vsaua di portare vn'anello pretiosissimo.

5. Il fuoco, che si adoperaua in casa sua era
sacro.

6. Il preso, ò carcerato fuggendo in casa sua
era liberato, e sciolto.

7. Colui che era condotto alla frusta, se si
gettaua à suoi piedi era saluo.

8. Non poteua portar nodo alcuno, ne all'
Apice con la verga à guisa di Mitra, ne
al cinto, ne ad altro.

9. Non poteua tosarlo solo huomo libero.

10. I Capegli, e le vnghie, che si tagliaua era-
no sotterate sotto albore felice, altri leg-
gono silique.

11. Non poteua per riuerenza toccar capre
viue, ne edera, ne faua ne nominarne.

12. Non succideua le propagini delle vite,
che s'inalzauano in alto.

13. Nel

Beros. antiq. Ital. L. 3



13 Nel suo letto, era tenuto per scelerato co-
lui, che vi si colcaua, era picciolo fatto
nel suolo piano, e circondato, non pote-
ua esser di ferro, quando entraua in esso
per tre giorni non ne uscìua.

14 Ogni giorno andaua pomposamente ves-
tito, & adornato solennemente.

*Seruius lib. AEnaid.
Vierius Ierogl. lib. 40*

15 Cenaua sotto tetto, & farlo al sereno non
gli era lecito, ne stare senza la verghetta
di Oliua, ò Apice, che teniua al Capello,
ò Mitra; quale essendo legato di sotto il
mento, poteua lasciarlo pendere se gli
daua noia, non già all'aria aperta, era
quella verga fasciata di lana, & in cima
formaua vn fiocco.

16 Farina impastata non gli era lecito di
toccare.

17 Non si poteua spogliar la tonica solo al
coperto, in luoghi ritirati familiari, e
secreti.

18 Niuno fuori di Rè al conuito gli era su-
periore.

19 Non poteua sciogliere il matrimonio so-
lo con la morte, & facendo diuortio
mancaua di esser Flamine.

20 Que era sepellito il suo corpo, niuno
per

20 per riuerenza vi entraua.

21 Non toccaua cadaueri ne corpi de' morti

22 Egli solo portaua il Capel bianco, di lana sacra.

23 Vngerfi all'aria aperta non poteua.

24 Hauua la sua sedia d'Auorio nella Corte, ordinata solamente per i Magistrati Curuli.

25 Non era sogetto ad alcuno Magistrato.

26 Quando uscìua per la Città, i Preconi l'andauano precedendo, & ordinando à gli huomini, che cessassero di trauagliare.

Non era prohibito al Flamine hauere in vn' istesso tempo altri honori, e dignità come si vede nel nostro Mario, & in molte altre Inscrittioni.

Giorgio Piloni, fl. lib. 1.

Giulio Cesare fù creato Flamine quattro volte; la prima essendo de anni dicisette fù eletto Flamine da Mario, e Cinna; però ne fù priuato da Silla, perche se bene il Flamine era Sacerdote perpetuo come per il presente Epitafio, però per certe cause poteua esserne priuato.

Ambr. Sciapp. in uita di G. C. lib. 1.

C. N. MVNATIVS. M. F. PAL. AVRELIVS. BASSVS
PROC. AVG.

PRAEF. FABR. PRAEF. COH. II. SAGITARIOR
PRAEF. COH. ITERVM. ASTERV. CENSITOR
CIVIVM. ROMANOR. COLONIAE. VICTORCENSIS
QVAE. EST. IN. BRIT. CAMALODVNI. CVRATOR
VIAE. NVMENTANAE. PATRONVS. EIVSDEM. MVNICI-
PII. FLAMEN. PERPETVVS. DVVMVIRALI. POTESTATE
AEDILIS. DEDICATOR. IIII.

*Vellei Paterculi Hist.
Rom. post. vol. add. M.
Vic. Conf.*

Fù il detto Cesare Pontefice de Flamini Dia-
li, che era il maggiore di tutti: quale usaua
di portare vn capello più grande de gl'altri
Flamini, fatto di lana di pecora bianca, sa-
crificata à Giove. Numa Pompilio secon-
do Rè de' Romani, diede autorità al Pontefi-
ce Massimo, sopra tutte le cose sacre priua-
te, e pubbliche: questo giudicaua le vergini
vestali, se erano colte in fallo. Cicerone di-
ce, che era dell'ordine Senatorio; però fù
anche comunicato alla plebe, & il primo
Pontefice Massimo popolare fù Coruncano
huomo dottissimo.

*Pauli Manutij lib. 1. de
legib. Rom.
Cic. lib. 2. de leg.
Astr. lib. 3.
Horat lib. 2. epist. 1.
Dionis lib. 37.
Suppl. dech. 2. in Liu.
B'und. Roma triumph.
lib. 6.*

Gneo Domitio fece la legge Domitia, quale
voleua, che la plebe creasse il Pontefice Mas-
simo, & i Sacerdoti. Et Lucio Silla la leuò
ordinando, che fussero creati da consigli, &
da quella, che chiamauano calata comitia.
Mà poi T. Attio Labieno Tribuno della ple-
be, tolse la sua, & confermò la prima.

M. O.

La

La Consecratione di questo Pontefice tanto
ridicola quanto strana, scriuono Prudentio,
e Guglielmo Choul.

Questo, con l'habito Pontificale, con l'Api-
ce in testa, che seruiua ad essi allhora, come

*Gugl. Choul della Relig.
Antica Rom.*

hoggidi la Mitra, cinto, & adornato di fio-
ri, & le veste alzate, entraua in vna fossa, iui
asperso con sangue di sacrificato Toro, del
quale hauendo imbrattato gli occhi, le
orecchie, e le labra, cosi sporco, e brutto
uscendo fuori, era dal popolo con lieto ap-
plauso salutato, & adorato.

I Flamini, & Archiflamini erano creati con
differenti cerimonie dice Macrobio, che era-
no conuiti, e cene, & all'entrar della cena le
prime viuande, che poneuano in tauola era-
no spinosi, ò ricci di Mare, & conchiglie, ò
chiocciolle marine, per quali lasciavano
ogn'altra esquisita, e lauta viuanda.

I Pontefici esaminauano i Sacerdoti, faceua-
no i ministri alle cose sacre, adottrinauano
il popolo nella religione, e culto de' Dei, ha-
ueuano cura di dichiarare i prodigij, de mor-
torij, di segnare, scriuere, comandare le
vittime à sacrificij, & ordinare à quali altari
e Dij si haueuano a fare, & sopra tutto por-
e mente

Cic. pro domo sua

mente, e proibire, che nuoue vſanze non entrassero in Roma, per disturbare, e corrumpere le cerimonie della loro prima religione, & delli loro Dei. Cōmandaua anche à Consoli prima, che andassero alla guerra, che facessero i debiti sacrificij, come fece Metello Pontefice Massimo, à Postumio Cōsole. Haueuano i Flamini tutti il suo Pontefice, & di questi si eleguea il Pontefice Massimo, erano i Pontefici del collegio 15. & più i Pontefici Massimi, & 15. erano gli Auguri de Sacerdoti. Numa aggiunse à quei Sacerdoti, che haueua creati Romolo altri 60. oltre il Diale, Martiale, e Quirinale, & 4. Vergini vestali, Salij di Marte Gradiuo 12. che poi Tullo Hostilio ne fece 24. di questi poteuano essere solo quelli, che erano orbi di Padre, e Madre. Epuloni 7. che erano Sacerdoti quali ordinauano i conuiti. Oltre di questi vi erano i Sacerdoti Galli, quelli di Bona Dea, di Cibele, & altri. Varrone dice, che i Romani hebbero tanti Flamini, quanto Dei, che furono più di 30. milla, secondo Hesiodo; perche di ogni Città, ch'era da loro presa portauano i Dei à Roma, & à più famosi faceuano vn Tempio, ò alzauano vna Cappella,

*Flor. Epist. 89.
Laſt. Firm. de Inſtit.
lib. 5.*

*Ouid. Faſt. lib. 1.
Macrob. Satir. 3.
Gell lib. 1. cap. 13.
Varro lib. 8. Ling. Lat.
Gugl. Choul della relig.
Antica Rom.*

PELLA, ò altare, gli altri riponeuano nel Pantheon, che era vn tempio rotondo eretto da M. Agrippa à Giove vincitore, ouero à Marte, e Venere dedicato: quale poi Papa Bonifacio in tempo di Foca Imperatore, Consecrò à tutti i Santi, & hoggidì è chiamato Santa Maria Rotonda.

I Flamini de' Municipij doueuano offeruare gli istessi riti, e superstitioni circa la religione di quei suoi Dei, come à Roma: mà di qual Dio fusse Flamine Gaio Mario Decurione in Genoua, non si può comprendere dall'Inscrittione: però vado pensando se potesse essere, che fusse stato Sacerdote di Giano, poiche frà i principali antichi Dij de' Romani, che chiamauano Seletti, quali erano 20. come dicono Fuluio, e Rosino; cioè Giano, Giove, Saturno, Genio, Mercurio, Apollo, Marte, Volcano, Nettuno, Sole, Orco, Libero, Tellure, Cerere, Giunone, Luna, Diana, Minerva, Venere, e Vesta. Di questi si vede, che Giano haueua il primo luogo, & era reputato frà tutti gli Dei Seletti il più innocente, come dice Lodouico ne' suoi Commentarij sopra Sant'Agostino. Et si come secondo la commune opinione, Genoua da Giano

*And. Fulu. ann. Rom. l. x.
Rosinus antiq. Rom.
lib. 1. cap. 3.
Blond. Roma triumph.
lib. 1.*

*Lud. Viui comm. in 7.
lib. D. Aug. C. D. c. 8.
Gugl. Chron. della relig.
Antica Rom.*

Joanni Nauclero volu.
1. gener. 24.
Phil. Berg. supp. chron.
lib. 3.
Bart. Dioniggi comp.
1st. del vecchio, e nouo
testam.

Macrob. Satur. I.

Sebast. Monst. nella sua
Cosmografia, Germ.
Laur. Schrad. monum.
Italia lib. 3.
Gisb. Genebr. Chrono
log.
Georgio Piloni 1st. I. I.
Gio. Villani 1st. I. I. c. 5

detto anche Genuo, fù fondata, che in essa habitò gli anni del Mondo 3694. & poi dall' altro Giano Troiano, secondo vogliono alcuni ampliata; non faria gran merauiglia, che di se stesso vi lasciasse memorie, & conforme all' hora egli fù il primo, che fece vsare la religione è fare Tempij, come dice Macrobio, perciò al suo nome, e Nume; fussero eretti tempij, e per auuentura potrebbe ciò esser stato in Carignano, come afferma Gio. d' Annio ne' suoi Commentarij sopra Beroso & altri; & se qualche speculatiuo volesse far del Crittico, o Sofistico con dire, che fussero Apocrifi; vegga prima quello, che ne dice Sisto Senese nella sua Biblioteca Santa, Altonso Villegas Theologo nella 2. parte della vita de gli antichi Santi, Cornelio Vescouo nella sua Diuina Istoria, & Frà Leandro Alberti, e Lorenzo Scradero, i quali dicono, che in Genoua fù primeramente adorato Giano nel detto luogo detto da Armeni Cariniano, & da Latini vigna di Giano. Et Fabio Pittore dice, che Giano fù Sacerdote huomo religioso, dotto, e Filosofo, padre de gli Dei, e de gli huomini, capo, e rector di quell' antica, e primera generatione: quale

quale partendosi di Aramea peruenne in Italia, & vi edificò vna Città detta Ianua dal suo nome, che è Genoua: oue piantò la vigna, come dice il commentatore, nel promontorio sudetto di Carinlano, perche Carin, vol dir vigna, come afferma San Girolamo, & laiim vino, come dicono il Generalbrardo, e il Monstero, & detto luogo hora si chiama Santa Maria di Carignano. Dunque in quel colle ameno eminente, e di vaga prospettiua, ouero nella piazza, che hoggi vien chiamata Sarzano, prima detta aralani, vicina all'antico Castello; può essere, che da Ianigenij, e Genouesi antichi fusse eretto alcun altare, ò fabricato alcun tempio à Giano, & che dopo molte etadi, e secoli fusse stato da Romani ristorato; & come erano allhora supersticiosi, e vaghi di far tempij à Dei, & vsar quelli vani riti, e cerimonie, ne fusse forsi il nostro Gaio Mario Decurione Flammine. Poiche à Roma il primo de tre Tempij, e più principale che hebbe Giano, fù anche nella parte più eminente, e suprema, cioè nella piazza Romana dirimpetto al Campidoglio, à punto doue era il vico, ò contrada de Liguri. Et aiuta questa

ra-

*Ioann Ann. comm. in
Propertij, lib. 4.*

*Octauij Ferr. de orig.
Romanorum.*

ragione, che Numa secondo Rè de' Romani, che edificò questo Tempio à Giano, egli proprio costituì i Flamini, e Sacerdoti, che doveuano amministrargli i sacrificij. Il detto Tempio in Roma era chiamato Patuleio, e Clausio, perche al tempo della guerra staua aperto, & al tempo della pace chiuso, come fù al tempo di Augusto, che fù pace in tutt' il mondo, perche al hora nacque Christo Signor nostro. *Orietur in diebus eius iustitia, & abundantia pacis*, come espone Pinto in Esaia.

Heſtor. Pint. in Eſaiā
c. 2. & in Ps. 71.
S. Math. 1.
Maluenda de Anten.
lib. 3. c. 3.

Erano concessi per gratia à Flamini i Littori, cioè ministri vecchi, che portauano i fasci delle verghe legate con la scure, come furono instituiti da Romolo: & anche gli fù concesso, che potessero tenere, & vsare la sedia nella Corte, però vi erano due corti, la sacra, e quella del Senato, in quella le cose diuine curauano i Sacerdoti, & in questa le humane erano ordinate da' Magistrati. Et il Pontefice Massimo era Giudice delle cose diuine, & humane dice Liuiio.

Dopo d'Augusto tutti gli altri Imperatori si fecero dire Pontefici Massimi, sino all'anno 392. della Natiuità di Christo, che Gratiano

Im-

Imperatore lo vietò. Et i Pontefici del collegio durarono infino al tempo di Teodosio il vecchio Imperatore, che tolse come buono Christiano quelle vane superstizioni, l'anno di Christo 395.

DECVRIONE DI GENOVA. Di quattro sorte erano le Republiche de' popoli soggetti à Romani, Municipij, Colonie, Prefetture, e Confederati; di queste solo, i Municipij, & Colonie haueuano Decurioni; quelli delle Colonie se erano fatti con priuilegio de Cittadini Romani, se andauano à viuere à Roma, poteuano compiutamente partecipare de' suffragij, mà se con priuilegio de Latini, i Magistrati loro solamente erano Cittadini. Mà i Municipij ancorche viueffero in Roma, non perdeuano il gouerno nella loro Republica, per questo dissero Adriano, e l'Alciato, che in certe cose erano di miglior conditione quelli de Municipij, che quelli delle Colonie, & si vede chiaro, che ne gli honori gli precedeuano, per le parole, ch'apporta Suetonio nella morte di Augusto. *Corpus Decuriones Municipiorum, & Coloniarum à Nola Bonillas vsq; deporauerunt*; che perciò alcune Colonie douentorono

*Ant. Agost. Dialog. 6.
Nicol. Gruchij de comit. Rom. lib. 1. c. 3.
Alciat pr. parer. c. 14.
Budeus in poster. ann. in pandectis.*

Rosinus antiqu. Rom. lib. 10. c. 24.

*Alciat. in l. municip. tit. de verb. signif. comm. lex 218.
Aul. Gellij lib. 10.*

Vulfgangi de antiq. Ro. lib. 3.

Ant. Agost. Dialog. 6.

Georg. Piloni 1st. lib. 1.

torono Municipij, come furono i Prenestini, che essendo la loro Città Colonia richiesero per gratia à Tiberio Imperatore, che la volesse far Municipio: & Capua, e Pozzuolo se ben erano Colonie Romane, con tutto ciò si chiamauano Municipij, perche doueua essere di più dignità, e grandezza, come per la presente Inscrittione.

In Ancira, ouero Terracina, per Giulio Cesare.

MVNICIPIIIS. ET. COLONIIS. ITALIAE
CONFERENTIB. AD. TRIUMPHOS. MEOS
QVINTVM. CONSVL. REMISI
BT. POSTEA. QVOTIESCVMQ.
IMPERATOR. SVM. APPELLATVS
AVRVM. CORONARIORVM. NON. ACCEPI

Municipij si chiamauano le Città (dicono alcuni) dalle munitioni, altri però dicono dalla magnificenza, perche erano magnifiche quelle Città, dice Siculo Flacco; però la ragione secondo i buoni autori fù questa.

Agellij lib. 16. cap. 13.
cod. 1st. lib. 1. de Magistr. municip.

Quando i Romani cominciorono à soggiogare i luoghi vicini à Roma, fecero con quelli popoli amicitia, & diedero loro certi privilegi, ad alcuni con sufragij, ad altri senza sufragij, & quelli chiamorono *Municipes*, perche erano habilitati, & partecipauano della ciuità, e cittadinanza di Roma, come

come i proprij cittadini, & andauano con essi loro alla guerra, erano stipendiati, & honorati come quelli, e poteuano apparentarsi, & fare altre cose con Romani: perciò Aullo Gelio dice, che i Municipij erano quelli popoli, che descritti nelle tribu Romane, si fermauano nel loro paese, col nome di Cittadini Romani, & si gouernauano con le proprie leggi, & doue nõ suppliuano, secondo gli instituti, & leggi Romane.

*Guiliel. Godolunus antiq.
in Lin. lib. 4.*

Quelli delle Città di Cere, furono fatti cittadini senza suffragij, & à questa conditione riduceuano i Censori quelli, che eglino notauano per infami, accioche non potessero dare il loro suffragio, e voto ne comitij, ne tampoco riceuerlo, che era l'esser priuo, & non poter godere d'alcun Magistrato.

Le Repubbliche de' Municipij, erano di tre ordini come à Roma, Decurioni, Cauallieri, e plebe, così haueuano dui configli publici, del Senato, e del popolo: i loro Magistrati erano Dittatore, Duonuir, Quattrouiri, Censori, Edili, Questori, Sacerdoti, e Flaminii. Erano i Cittadini de' Municipij, figli de Padri Municipi legitimi: però alcuni liberti furono fatti Municipi per decreto del

*Bart. Marl. lib. 10. c. 24.
Sigonius de antiquitatib.
Italia lib. 2. c. 8.*

Aulli Gellij, lib. 16.

*Celij Calpurnij, Equit.
Dialog.*

Senato, come fù in tempo de' Consoli Publio Mario, e Caio Asinio; però chi sà, che non fusse stato il nostro Gaio Mario Decurione, de' proprij Liguri Genouesi, che (come habbiamo nel principio detto) militarono sotto gli auspici di Mario Console, ò forsi Ligure del Genouesato suo liberto, per che al hora i liberti, come nota Celio Calpurnino, si soleuano mettere il nome de loro padroni, & di questi tali ne faceuano i Romani stima à guisa de figli proprij, come per li presenti Epitafij, e Inscrittioni.

I N G E N O V A.

Nella parete esteriore del Domo di San Lorenzo di sotto il Campanile.

D. M.

AVR. HILARO. AVG. LIB.
PRAEP. P. PEDI. SIC
FORTVNIVS. ET
ALEXANDER. ET
HERMES. LIBERTI
COMPARAVERVNT
SARCOFAGVM. PATRONO. DIGNISSIMO

Nella Chiesa di S. Dominico detta prima S. Egidio.

DIONISII. AVG. LIB.

Q. V. ANN. XXIV. M. VII.

NEBRIDIVS

Nelle rouine antiche in Alba Giulia.

DEAE. NEMESI. AVR. MARIVS. OPT. SIGN. LEG. XIII. GEN. CVM. SEVERIA. SECVNDINA. CONIVGE. PRO. SALVTE. SVA ET. MARIANAE. BONOSAE. ET. MARIANI. LIBERTI.

Questi poi gareggiavano di ciuità, e cittadinanza con gli proprij patritij Romani, & con quelli erano congiunti, come seguì de Marcelli, che discendeuano da stirpe de Liberti,

berti, & Claudij, che erano patritij per eredità de padri loro antecessori, & fù la differenza ventillata inanzi del Magistrato de Centumuiuri dice Cicerone: se bene erano centocinque, perche essendo Roma diuisa in trentacinque tribu, o curie, per ogn'una di esse ne erano eletti trè, che costituivano il detto Magistrato.

Cic. pro Catil. & Fesio.

Godeuano costoro di tali dignità, & officij secondo i gradi, come per essemplio.

1 Libertino figlio di Liberto era dell'istesso grado.

Rosinus de antiq. Rom.

2 Ingenuo figlio di Ingenuo, nepote di Liberto, era di grado migliore daua suffragij, nelle ville, e tribu rustica.

3 Ingenuo figlio di Ingenuo, nepote di Libertino, e pronepote di Liberto poteua esser Caualliero, però non entraua in Consiglio.

4 Ingenuo figlio di Ingenuo, e nepote, pronepote di Libertino, & abnepote di Liberto poteua essere di ogni Magistrato, & Senatore, & come quelli godere di ogni priuilegio; così promolgaua la legge Elia. Et come hò già detto molti Elij furono Liguri, che perciò forsi Pertinace

Di questo grado era Aug. C. quando fù fatto Imp.

Imperatore, che fù Ligure figlio di Liberto, si fece chiamar Elio; perche dopo alcun tempo bastaua solo essere figlio di Liberto, per conseguire qualsiuoglia Magistrato. Fù anche Ligure Proculo Imperatore, quale vinse la Gallia, Germania, e Sarmatia, come per le presenti Inscrittioni.

*Ant. Capitolin. vita
Imp.
Ioan. Rausij test. offic.
epist.
Tarcag. lib. 5. c. 101.
Flauij Vopisci.
Syrac. in vita Imp. Ro.*

PROCVLVS. METIANO. AFFINI. S.D.
CENTVM. EX. SARMATIA. VIRGINES
CAEPI. EX. HIS. VNA. NOCTE. DECEM
INIVI. OMNES. TAMEN. QVOD. IN. ME
ERAT. MVLIERES. INTRA. DIES. QVIN-
DECIM. REDDIDI.

Nella regione Pinoe.

PROCVLVS. DECVRIO
GERMANORVM
TI. GERMANICI.

Furono li detti doi Imperatori della Città di Albenga sotto il dominio di Genoua, quale pare per le seguenti Inscrittioni, che in essa fino ad hoggi si leggono, fusse anche fatta nella guerra de Liguri, Municipio de Romani. Et Cornelio Tacito dice, che tutti i popoli Italiani fino all'Alpi, sono statti fatti Cittadini Romani; quali montagne cominciando al fiume Varo; che è confine della riuiera di Genoua d'Occidente, ne segue necessariamente, che tutt'il Genouesato resta compreso in quello spatio di paese, e d'iuì à Roma verso Oriente, come per l'Elogio dedicato ad Augusto nel trionfo dell'Alpi.

IMP.

IMP. CAESARI. DIVI. F. AVGVSTO
 PONT. MAX. IMP. XIII. TRIBVNIC. POTESTAT. XVII
 S. P. Q. R.
 QVOD. EIVS. DVCTV. AVSPICISQVE
 GENTES. ALPINAЕ. OMNES. QVAE. A MARI
 SVPERO. AD. INFERVM. PERTINEBANT
 SVB. IMPERIVM. P. R. REDACTAE. SVNT

Plinius lib. 3. c. 20.
 Onuph. Panu. antiq. R.

In Albenga.

Nella Chiesa di San Gio. Battista.
 L. AVRELIVS. L. F. ET
 MELEAGER. AEDILIS. BIS
 PRAEFECTVS. QVAE. SIBI
 ET. AVRELIAE. L. F. T. PO ET
 P. AVRELIO. L. F. FRATRI.

Nella Chiesa di San Domenico.
 RELIQVVM. GO
 THICARVM. INVIRI
 ARVM. IN. ROMA-
 NORVM. MVNI-
 CIPIVM. ALBIN-
 GAVNENSIVM.

Nel Palazzo del Canalliero d'Assej
 P. METILIO
 P. F. F. A C
 TERTIVIVNO.
 NOVENNIANO
 CVI. AVR. IAVIN.
 QVAETORI. DESIGNATO
 PATRONO
 PLEBS. VRBANA
 ALBINGAVNEN.
 L. D. D. D.

*Nella sudetta Chiesa di San Domenico
 in Sacrestia.*

F.
 GO MARTII
 MAXIMO. MARCO. MANNICO
 MAXIMO MAXIMO
 MAXIMO. PONTIFICI. MAX.
 P. P. TRIBVNITIAE. POTEST.
 XIII. COS. III. IMP. III.
 DIVI. VERI. FILIO DIVI
 MARCI. ANTONINI. PILGER-
 MANICI. SARMATICI. NEPOTI
 ET. DIVI. ANTONINI. PIL. PRO-
 NEPOTI. DIVI. HADRIANI. AB-
 NEPOTI. DIVI. TRAIANI. ET
 DIVI. NERVAE. ABNEPOTI. FOR-
 TISSIMO. INCLITO. QVE. AC. SV-
 PER. OMNES. FELICISSIMO
 PRINCIPI

PLEBS VRBANA
 ALBINGAVNENSIVM
 NVMINI. IPSIVS. DEVOTA

*In una delle Torri del Castello vecchio
 che hora resta portico del Palazzo
 del S. Gio. Francesco Ca' Zolino.*

P. M. V. C. P. SIL.
 PVPLICO. VERO
 AEQVITI. ROMANO
 AEQVO. PVBLICO
 PATRONO. MVNICIPII
 TRIBIGILI. GALLICANO
 CENSITORI
 PROVINCIAE. THRACIAE
 CIVI. OPTIMO
 SEMPER. PRO. MVNICIPI
 INCOLVMIT. SOLICITO
 PLEBS VRBANA



Nella

Nella Chiesa di S. Maria *in fontibus*, in vna
pietra, che serue all'Altare della Capella
à banda destra del Choro.

*Constanti virtus studium victoria nomen
Dum recipit Gallos constituit Ligures
Mœnibus ipse locum dixit duxitq; recentis
Fundamenta solo iuraque paria dedit
Ciues tecta forum portus commercia portas
Conditur extructis ædibus instituit
Dū quereretur orbē me primam protulit urbē
Nec renuit titulos limina nostra loqui
Et rabidos contra fluctus gentesq; nefandas
Constanti murum nominis opposuit.*

Nella Chiesa di S. Stefano della Bastia
Villa di Albenga.

CASSIO. VALERIANO. VIRO. INNOCENTI. PRINCIPALI
GIVNITATIS. QVI. VIXIT. ANNO. P. M. LXX. B. M.
VX. ET. FILII FIER. D. P. RISAN.
P. GRANICVS. P. L. HILA. AVGVSTALIS
R. F. SIBI. ET. BITVTALAE. L. QVARTAE. MATRI

Ne paiono vestigij di meno antichità le pre-
senti Inscrittioni ritrouate nella Città di Vin-
timiglia, come quella anche sotto il domi-
nio Genouese.

Nella

Nella Chiesa di S. Micaello in una
mezza colonna.

IMP. CAES.
AVGVSTVS
TRIBVNITIAE
POTESTA. XI.

In detta Chiesa nella Capella di S.
Maria Madallenain la
prima Colonna.

IMP. ANTONINVS
PIVS. FELIX. AVG.
PONI. CVRAVIT.

Nella Chiesa Cathedralre di S. Maria: oue dicono, che prima fù fabrica-
to il tempio di Giunone da M. Emilio l'anno 567. di Roma.

IVNONI. REGINAE. SACRVM

V. OB. HONOREM. MEMORIAMQVE. VIRGINAE
P. F. PATERNAE. P. VIRGINIS. RHODION. LIB.
NOMINE. SVO. ET. METILIAE. TERTVLINAE
FLAMINIAE. VXORIS. SVAE. ET. LIBERORVM. SVOR.
VERGINIORVM. QUIETI. PATERNAE
RESTITVTAE. ET. QUIETE.

S. P. P.

Decurioni, prima furono così chiamati dalle dieci curie congiunte, cioè Decuria; e Romolo primo Rè di Roma costituì i primi Decurioni sopra dieci Caualli.

Biondo de Roma trionf.
lib. 6.

Cicerone dice, che i Decurioni erano di due forti Urbano, e municipale, che i Greci chiamano δέκαρχος, ò sia δεκαρχῶτους, il primo de' dieci Cauallieri, ò la decima parte della Colonia.

Corn. Iansenij comm. in
conc. Euang. c. 143.
Calij Calicag epist.
quart. lib. 1.
Vulfgangij comm. Reip
Rom. lib. 6.
Machab. 1. cap. 3.

βουλευτής, cioè Consigliero Senatore.

Il Cittadino era quello, che commandaua, & era Presidente à 32. Caualli. Varrone però dice, che erano tre Decurioni per ogni squadra di 30. perciò detti Decurioni per che erano sopra dieci Caualli. Tacito dice,
che

che questi Decurioni de Cauallieri erano eletti da censori, & quello che al Collegio de Decurioni assisteua, gli antichi spesso chiamauano Tribuno de Decurioni. Dionisio chiama Decurione colui, che haueua cura della corte, & Ammiano afferma, che Decurione era quello, che staua preposto al palazzo, che era vn'ordine di dignità. Suetonio in Domitiano dice Decurione à colui, che assisteua sopra l'Economica. Et Marcellino mette Decurioni del palazzo, de gli Edili, de Sacerdoti, e Cubicularij: e Tranquillo vi aggiunge Decurioni de Cauallieri, de Campi, de fabri, e de gli auguri. Lira in S. Luca dice Decurione à colui, che haueua cura del popolo, & era della curia di qualche Prencipe, & in San Marco chiama Decurione quello, che staua assistente alla Curia, ò Presidente, ò Imperatore. Vlpiano, & Pomponio dicono, che i Decurioni erano la decima parte de condotti nella Colonia. Però nelle Città, e Repubbliche de Municipij, l'istesso era Decurione, come Senato- re à Roma, & l'ordine de Decurioni, non era altro, che quello chiamiamo consiglio della Città, & li Decurioni erano Cōsiglieri,

&

*Dion. Alic. antiq. Rom.
lib. 2.*

*Digest. de Decur. tit. 2.
lib. 50. lxxi. & 2.*

Lyranus in Luc. 13. e

Marc. 15.

D. Hier. de locis Hebr.

Maldonat. in Math.

*Iansenij concord. euang
cap. 143.*

Macrob. Sat. lib. 2.

*Math. V. sembei in pan
dectis turis civil.*

Veget. lib. 1. de re milit.

Pomp. l. C. de verb. rñ

signif lib. 1.

Tacit. lib. 4.

Vulfgangi comm. Reip

Rom. lib. 3. c. 9

*Cic. ad lepta lib. 6. &
pro sex.*

*Dig. si. nouum ad mu-
nicip. & de incolis lex*

14. 15.

& da questo numero erano scelti li Magistrati, che Municipali si chiamauano. Erano i Decurioni di famiglia nobile, così afferma Paolo giurisperito nelle sue ragion ciuili, Cicerone nelle sue Epistole familiari, & Andrea Tiraquelli *in libro de nobilitate*, *Nobilis Decurio*, dice San Marco, che doueua metter prima, e il Cardinal Baronio nel suo Martirologio, però à Perugia pare, che ve ne fossero de gli ignobili. Non poteua esser eletto Decurione, chi non era nato di Decurione, ne di età meno di 25. anni, & che fusse nato di legitimo matrimonio: però accadeua tal volta per penuria de migliori eleggersene de bastardi; mà doue ne era molta coppia de pochi faceua la scelta il Pretore, ò Presidente, & si andauano eleggendo i più saggi, & antiani, escluso li vili plebei quelli, ch'erano di ordine ignominioso relegati, e rebelli, & di crimine capitali non si eleggeuano in nessun modo.

Seuero Augusto Imperatore fece, che colui che era nato di madre libera, se ben il padre fusse seruo potesse esser Decurione. Et Giuliano Imperatore concesse, che tutti quelli, che discēdessero di femine figliuole di Decurio-

g ni,

Giorgio Piloni 1st. lib. 1.
Oldend. Spig. 1. C. 10.
xicon Iuris ciuili.
Tul. c. ep. f. lib. 6.
Math. V^o sembei in pan
de his iuris ciuil codicis
lib. 1. de magistr. municip.
cip. tit. 57.
Ant. Aug. Dialog. 6.
Iusti Lipsi de magnit.
Rom. lib. 1. c. 6.
S. Marc. 15.
Digestum nouum de
Decur. lex 6.
Digest. lib. 50. de De-
cur. tit. 2.

Digest. lib. 50. de decur.
tit. 2.
Ant. Aug. dialog 6.

Digestum nouum de
decur. lex. 3.

Alciat resp. 203.

Bald. ad lib. 10 Codicis tit. de Decur. & fil. lex 3.

ni, poteſſero eſſer eletti Decurioni.

Nelle vniuerſità de' Municipij ſi ſoleuano ogni anno mutare gli Decurioni, e Rettori, ſecondo il parer dell'Alciato: però Baldo nel libro decimo de codici li diſtingue dicendo, che queſti erano i moderni (come farebbe i Conſoli antichi di Genoua, o gli Antiani, ſe come erano quadrimeſtri fuſero ſtati annuali) che differiuano da gli altri in queſto eſſendo temporali, e gli antichi perpetui.

Digeſtum nouum de aduiniſ. rerum ad ciu. lex 6.

L'officio di Decurione nelle neceſſità della Republica era vario, e copioſo; queſti teneuano cōto de' danari, dell'Erario publico, riceuere, e compartire la raccolta, ſcodere il tributo, & quello far pagare a' Cōſoli, e Dittatori di Roma, amminiſtrare la Republica, & la ſua giuriſdictione eſſercitare però ſino à certo termine limitato, perche era loro prohibito il diſpenſare gli frumenti alli Cittadini ſuoi per pretio minore di quello, che l'haueſſero comprato; come ne anche era lecito à Decurioni delle Città poter vendere le vie publiche.

Valerius lib. 9.

Alciat lib. vbiſ. tit. de iur. ſignif. comm.

Julij Clare ſententia l. 5. praſt. crim. quaſt. 64. Jo. Petri iur. de conf. 59.

I Decurioni haueuano per priuilegio, che non erano condannati in denari per delitti commeſſi, ne poteuano i Conſoli, ò Imperatori

tori rimouerli dalle loro giurisdictioni per mandarli altroue, cioè in altre Città: se ben poi Giuliano Imperatore gli defraudò alquanto della loro dignità, mutandoli da' municipij in altre parti, contra gli ordini, & institutioni delle prime leggi.

Dopò che erano eletti i Decurioni si soleuano scriuere i loro nomi nel Albo, oue essi poi scriueuano i loro gesti, & Istorie, & vi erano anche descritti i decreti, e sentenze fatte da loro, così promolgaua la legge ne i Municipij: questi erano libri di scorze d'alberi chiamate papiri, ò pergamene, che si vsauano doppo le foglie di palma, de quali disse Virgilio parlando della Sibilla Cuma.

Francisci Berij l. C. consil. 5. num. 1.
Vlpian. lex l. de gest. de albo scrib. tit. 3.
Iustinus lib. 13. cap. 11.
Codicis lib. 10. l. x. l. 10. de decur.
Quintil. lib. 10. cap. 3.

*Fata canit, folijsq; notas, & nomina mandat.
Quaecumq; in folijs descripsit carmina virgo.*

O sia in tauole publiche di auorio, ò marmo, ò muro bianco; come quelli, che non haueuano carta, quale poi fù ritrouata l'ann.

1442 con la Stampa, da vn'Alemanno nella Città di Magontia; se bene alcuni vogliono, che nella China, ò nel Cataio fusse prima inuentata. Si scriueuano i Decurioni per ordine hauendo molto ben rispetto nel sub-

Polydori virg de inuen. rer lib 2. cap 7. e 8.
Herodoro lib. 7
Pietro Messia felua var l. r. p. 3. c. 2
Botero lib. 1. relat.

ordinargli secòdo le dignità da loro hauute. Perche nel consiglio era preferito nel dir il parer suo quel Decurione, che era primo descritto nel libro, & seguuiano di grado in grado.

Georgio Piloni 177. l. 1.

*Respon. antiq. Rom. l. 10
Baldus ad lib. 10. Co-
dic. tit. de decur. & fil
lex 5.*

*Iusti Lipsi de magnit.
Rom. lib. 1. cap. 6.*

il primo, è principal Magistrato, che si creaua dal Consiglio dell'ordine de Decurioni, era il duonuirato, questi erano come consoli à Roma, & come quelli faceuano auanti ad essi portarli fasci delle verghe legate cò le scure, e per suo priuilegio particolare vsauano la porpora: di questi era il nostro Gaio Mario Eliano, e perche i Decurioni poteuano in vn'istesso tempo godere di vn'altro Magistrato, ò potestà straordinaria in vn'altra Città, come i Proconsoli, e Proquestori, perciò potrebbe essere, che il detto Mario fusse stato per auentura in dignità di officio à Genoua, Tortona, e Vercelli in vn'istesso tempo, & di questi Decurioni di Genoua ne metto quì doi Epitafij p maggior chiarezza.

Nell'antica Chiesa di S. Micaello di Milano.

VET. COR. RVF. COSS.
HI. III. LIG. FL. ET. D.
GEN.
M. VETT. ALB. P. F.
C. M. P. SIBI. SVIS

DIS. MAN.
VESP. VER. LIG.
P. ET. D. P. GEN. I.
FL. LVC. ATI. C.
F. A. F. SIBI. ET.
SVIS

Quiui

Quiui appresso mi è parso à proposito di mettere alcuni antichi Epitafij, e Inscrittioni, che si sono ritrouate, nella Città di Genova, e luoghi circonuicini: quali gioua à credere, che fussero di Decurioni, o di figli, mogli, e parenti loro.

Nel Domo di San Lorenzo ambedoi vulti sottosopra.

Nella facciata esteriore in fondo della Chiesa.

D. M.
TROCINAE
HONESIMI
L. PEDIANVS. VRSVS
AMICO. IN
COMPARABILI
L. M. F.

Di sotto al Campanile al lato opposto.

IVNIAE. PLA-
TONIDI. VXORI
KARISSIMAE
F. O. IVSTVS
MARITVS

Nella Chiesa di San Siro, prima detta li dodeci Apostoli.

DIS MANIB.	DIS MANIB.
L. COMINIO	COMINAE
L. L. HERMAE	L. L. HORAIDI
COMINIA. ZELE. FIL.	BENE-
MERENTIBVS. FECIT.	

Nella Chiesa di San Stefano prima di S. Micaello, quale era di dietro all' Altar maggiore.

M. ANTONIO
BALBI. F. HILARO
CORNELIAE. C. N.
SECVNDA. VXOR. FEC.
ET. FILIO. SVO. I. HEREN-
NIO. L. F. NIGELLIONI
ET. P. CANINCIO. FELICI

Nelle mura antiche della Darsina, di dietro la Chiesa di San Sisto.

D. M.
M. IVLIO
ADEPTO. M. IVLIVS
MESSOR. FRATRI
PISSIMO. FECIT.

Nella

*Nella Chiesa di Santa Fede, sotto
il vaso dell'acqua benedetta.*

D. M.

NEGELIAE. T. F. NO-
NIANA E. FEMINAE
RARISSIMAE. VNI
VIRIAE. VIX. ANN.
XXXXII. M. VI. PIVS
THEOPHILVS. CONI.
CARISSIMAE. ET.
CASTISSIMAE. CVM
QVA. VIX. ANN. XXIV.
MENS. VI. DIEB. XI.
SINE. VLLA. QVAER.

*Nel Monasterio di San Benigno
appresso al refettorio.*

AVRELIAE

LAUDICE

CONIVGI. OPTIMAE.

BENE. MERENTI

LVPERCVS. DISP.

RATIONIS. PRIVATAE.

*Nell'Abbatia di S. Andrea
d. Sestri, nella pila dell'ac-
qua benedetta.*

D. M.

I. FAENIVS
ZOSIMVS
F. SIBI. ET
FAENIAE
HEVRETEI
ET. SVIS
POSTERISQ. EOR.

*Sopra la porta di vn'antico Tempio
in cima dell'Isolotto
di Berzezzè.*

VALERIAE. D. F. PROC
LAE. L. NEMANIVS. C. M.
SEVERVS. VIR. ET. PAPIRI
A SEX. L. PRISCA. MATERSI
BI. ET. SVIS
V. F.

*A Taggia sopra la porta del Castel nuovo, in vn marmo ritronato ca-
nando i fossi, trà le rouine d'un altro Castello antico.*

VICTORIAE. AETERNI. INVICTI. IOVIS. OPTIMI. MAXIMI
M. VAL. CAMINAS. CASTELLI. RESTITVTOR.

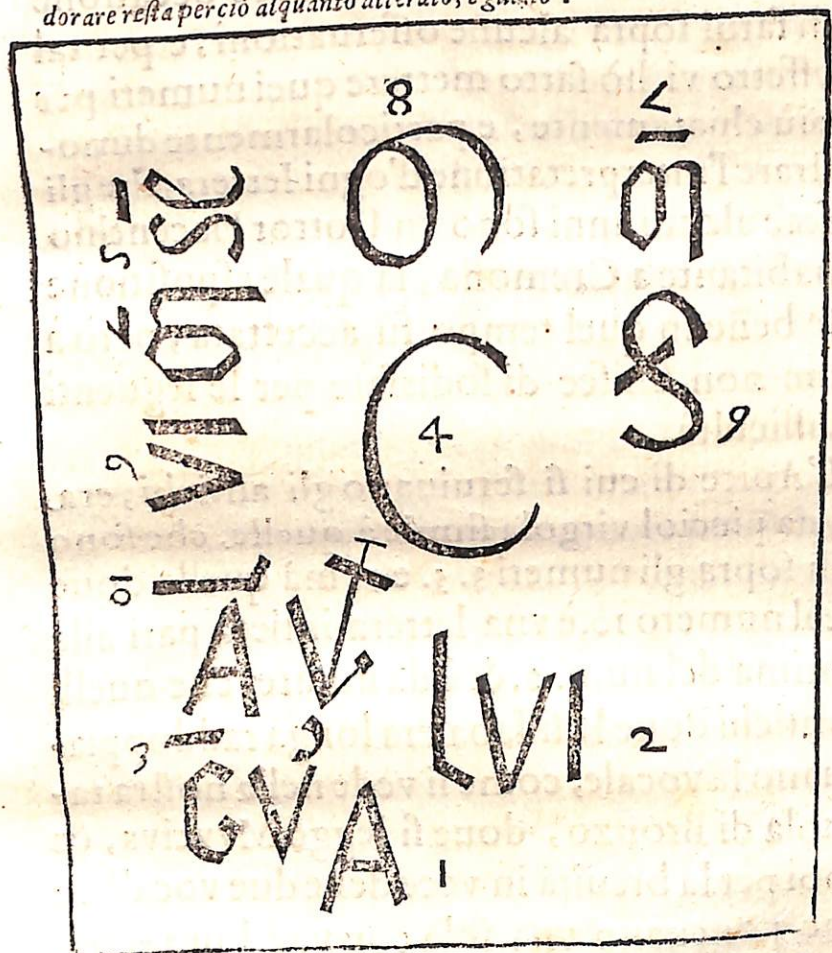
AVTOI'CVS.

Alla Venza vicino à Sarzana.

C. SVBTVS. O. Q. V. II
ERNAVIF. ECCLESIAM S LVNENSEM. ANNOS
QVIN. DIEB. VITAE. LIVS. ANNO. C.
PERGENS. AD. DOMINVM. HIC. QVI.
IN MANVS TVAS DOMINE COMMENDO SPIRITVM MEVM.

In-

Inscrittione, ouero Epitafio à Rapallo, in vn Marmo di grandezza poco più di vn palmo, che si ritrouò murato in vna volta dell' atrio, o antitempio, quale sostenuta da quattro Colonne, restaua vnita con la porta della Chiesa vecchia, sotto la quale si soleuano battezzare i fanciulli, & hora è riposto sopra la porta della Chiesa nuoua intitolata a' Santi Gernasio, e Protasio: mà perche l'hanno fatto indorare resta perciò alquanto alterato, e guasto.



1. Anno, 2. Quinquagesimo sexto, 3. Augusti,
4. Caesaris, 5. mense, 6. Sextile, 7. die, 8. sexto,
9. factum 10. Apex ob breuitatem.

Questa

Questa Inscrittione, ò Epitafio, ò per dir meglio Enigma, per essere molto oscuro, & intricato, & da molti letterati d'Italia stato visto, e considerato: mi ha dato occasione di farui sopra alcune offeruationi, e per tal effetto vi hò fatto mettere quei numeri per più chiaramente, e particolarmente dimostrare l'interpretatione d'ogni lettera, che gli fece alcuni anni sono vn Dottor Piacentino habitante a Cremona, la quale espositione se bene in quel tempo fù accettata, però à me non finisce di sodisfare per le seguenti difficoltà.

*1. di Lipsi, de pronun-
tia cap. 5.
2. di August. Dialog.*

L'Apice di cui si seruiuano gli antichi, era vna picciol virgola simile à quelle, che sono di sopra gli numeri 3. 5. e 7. mà quella doue è il numero 10. è vna lettera intiera pari alla prima del num. 2. & è da notare, che quelli antichi doue la sillaba era longa raddoppiuano la vocale, come si vede nella nostra tavola di Bronzo, doue si legge Mvvcivs, & poi per la breuità in vece delle due vocali, ve ne poneuano vna sola con vna linea retta picciola di sopra, che domandauano *Apex*, di che Terentio Scauro ne fa autore Attio. Mi dona anche fastidio quelle lettere nel
nu-

numero 5.e.e nel numero 9.f.perche gli Romani antichi non vsauano altre lettere di quelle, che domandiamo noi Maiuscole, & queste hanno più presto mostra di lettere Gottiche, che di Romane antiche; oltre di ciò quella lettera, che nel numero 5. dice Men, per forza essendo l'istessa nel numero 7. hà da seruire per vn M. & non per D. & quella, che vi è appresso del n.8. che fuori del C.è la più gran lettera, che vi sia quale fù interpretata per *sexto*, pare più presto vn D. nō bene chiuso; che perciò forsi potrebbe essere, che amendue volessero dire *Dijs Manibus*, tuttauolta à me non dal'animo di esporre detta Inscrittione, solo hò fatto queste poche annotationi per dar occasione, e materia à più viuaci ingegni di farui sopra qual che riflessione.

*Dijs Manibus
Cesaris Filio
Augusto Anno
Quinquagesimo Sex-
to Locum Viuentis
Mandauit Senatus;*

Nel luogo di S. Margarita in Chiesa nella pila dell'acqua benedetta.

DIS. MANIBVS. SACRVM
L. TAIETI. VTERQVE. CONTVBERNALIS
ET. L. TAIETIVS. APOLINARIS. FILIVS
BENEMERENTI. ET. SIBI
POSTERISQVE. EORVM.

Nelli Epitafij vsauano allhora di mettere nel principio dell'Inscrittione quelle lettere D. M. cioè *Dijs Manibus*, perche credeuano gli antichi, che questi Dei fossero custodi, &

h di-

*Georgio Piloni 1st. l. 1.
Pierius Geroqlif. lib. 32
Alex. ab Alex. l. 5. c. 24
Petri Bongi num. misf.
de Binaris.
Apul. de dam. Socratis
Cic. 2. de leg.
10: Bapt. Fontei de pri-
sca Caes. gen. Comm.
App. n. d. x. antiq. Rom.
Boissardi lib. 2.*

difensori de morti, dicendo, che erano di due forti superi, & inferi, à questi raccomandauano il Defonto. Altri gli stimauano le anime de proprij morti, che da corpi erano separate, & à questo proposito si vede in vn marmo sotto il Campanile dell'antica Chiesa de Santi Nazario, e Celso ad Albaro, questa Inscrittione.

conscriptum. Intra conscriptum maceria
consecratus. Locus Deis manibus consecratus.

Quiui mi è parso bene di mettere alcuni versi, che trattano di detto San Nazario, che non si sono posti nella prima opera per non interrompere il filo del ragionamento, quali per la loro antichità (se non per altro) sono di qualche cōsideratione, se ben dubito che siano stati mal accoppiati.

Epith. Ciu. Placent. Eccl. B. Antonini.

*Inscript. Antiqua lani
 Grusori.*

S*I meritis iacentum pijs laus datur sepulcri*
Hic tumulus laudandus manetq; funere iato
Inclitus Confessor Dei Damianus beaui
Ciuumque lumen exiit, & gloria vatum
Industria, & cuius martir Nazarius culam
Meruit quam ambit claritas egregius istam
Gaudeat namq; specus munus mirabile nactus
Reboans, & leta sibimet tripudia cantet

Quo

Quo teneat angusto magni sinuamine membra
 Præsulis quem dono sapientia expers abunde
 Cluere præ omnibus maluit quos sinus enutrit
 Liguria, & gignunt quosquos athenæa rura
 Quam prerogativa vatis diuino munere data
 Non ullo supercilio fuit non typho perusus
 Sed humili gestabat mente cœlestia dona
 Nec secum posset cœteris præponere nifus
 Ecclesiæ in arce fugiens attamen coactus
 Sumpsit Sacerdotium, & verba mystica plebi
 Vt bonus pastor erogans Ticinensem Cathedrâ
 Decorauit moribus cuius, & studium ingens
 Fundamenta erecta usq; ad fastigia fantur
 Domus Episcopia, & Thermarumq; vapores
 Vt geminas dilueret cultu proprio sordes.
 Corporum per aquas animæ placabilia sacra
 Hinc digressus abiit superis iungendus in astra
 Cœtibus & regno fruatur cū Domino Christo.

Epigrammata inuenta in veteri libro membranaceo bibliothecæ Palatinæ, quæ est Ill. ac Serenissimo D. D. Friderico IV. Septem viri &c. Videbatur descriptus centum aliquot retro annos è templis fere Urbis Romæ: maxime verò è Basilica D. D. Petri, ac Pauli.

Non solo nell'Italia, & altre Prouincie di Europa, mà anche nelle parti di Africa, & Asia soggette à Romani: vi erano Municipij, e Decurioni: onde si legge ne gli atti Apostolici, che San Paolo, da Claudio Lisia Tribuno, & da Felice, e Festo Presidenti di Giudea, appellandosi dell'ingiuste querelle, che gli dauano i Giudei per ucciderlo; ricorse come Cittadino Romano, essendo Municepe di Tarso di Cilicia, à Roma all'Imperatore Nerone Cesare. Et in Gerusalemme era Decurione secondo attesta S. Lucca. Giosèffo il quale non volse intrauenire nel maligno cōfiglio, & atti ingiusti, & iniqui, che fecero i Giudei per dar morte à Christo Signor nostro, se bene il Sigonio vuole, che fusse vno de i 70. Senatori, che furono prima costituiti da Moise, come ne i num. 11. quale esposizione non oso di affermare, perche pare alquanto diuersa dalla commune de sacri Dottori: & si vede, che in la detta Città vi haueuano anche i loro Magistrati, hauendo detto in quelluogo della Scrittura l'Euangelista poco prima. *Pilatus autem conuocatis principibus Sacerdotum, & magistratibus, & plebe dixit ad illos, & altroue. Accipite eum vos, &* *secun-*

*Actus Apost. capis. 22.
23. 24.*

*S. Luc. 23.
S. Marc. 15.*

Sigonius de Repub. Hebreorum lib. 6. cap. 7.

Lyranius in Luc. 23 & Marc. 15.

P. Burgensis in num. 11 Galatinus lib. 4. de arcanis fidei.

Io. Annius in suo Breuiario temporum.

Philo ascripto ut refert Hieronimus in lib de benedictionibus 12.

Patriarch. 221. 83: Abulens super num. 11 quest 29.

Ioseph lib. 4. antiqu. c. 3.

Aug Torniel ann. mun di rom. 1. cap 57.

secundum legem vestram iudicate eum; mà quelli risposero, *non licet nobis interficere quemquam,* perche quel suo Magistrato di Decurioni, e Senatori poteua intendere nelle cause ciuili, e criminali formare inquesta, e processo, e forsi condannare per il temporale, & quello de Pontefici, e Farisei per il Spirituale: mà non poteuano già effecutare la sentenza se non era confermata dal Presidente, ò Rettor di Giudea per gli Imperatori Romani. Era Gioseffo Senatore di Gerusalemme oue habitaua, se ben era vscito di Arimathea Città di Giudea, prima detta Ramata, di doue fù Helcana Padre di Samuello, & che ressedesse in Gerusalemme chiaramente si proua per le parole dell'Euangelista oue dice, che si haueua fatto fuori della Città di Gerusalemme vn sepolcro nuouo nel suo giardino, come all'hora si vsaua, doppo l'antichissimo costume di sepelire i cadaueri in vna fossa, & di sopra metterui vn mucchio, o cumulo di pietre dal quale è derriuato, & si chiama il sepolcro *Cumulum*, ò *Tumulum*: di tal maniera fù sepelito Absalone figlio di Dauid. Et gli Egitij faceuano sepulture di cera, leuando prima a' corpi gli interiori acciò che
non

S. Ioan. 18. 19.

Matth. 2. 6. 1. & 11.

*lib. Greg. Giraldis de
sepulchris.
Georgio Pileni Ist. lib. 1*

non putrefaceffero, come nota il Giraldis frà le varie, e diuerfe forti di fepolture de gli antichi: & à Romani per le leggi delle 12. tauole era prohibito, che non fi fepeliffero morti nella Città, perciò furono institute le fepolture nelli sottoborghi, e nelle proprie poffeffioni, ò ville: mà perche al tempo di Silla vn nemico andaua alle volte a defepelire l'altro nemico, & lo minucciaua, ò ne faceua fimili ftratij, perciò li Romani per ouiare tali crudeltà ordinarono i roghi, accioche fi abbrusciaffero i cadaueri fuori della Città, & quelli li quali haueuano trionfato, ò erano di qualche dignità, le ceneri loro erano portate nella Città, oue le riponeuano in vrne per conferuarle; come pare, che offeruaffero anticamente in Genoua per gli vafi, ò giarre ritrouate ne gli antichi fondamenti della cafa di Simone Vallebona, vicino alla Chiefa di Santa Maria di Caftello, nelle quali erano polueri, e ceneri, che conuien dire fuffe vn cimiterio antico; in vna de quali vrne, ò giarre fopra la bocca erano quefte lettere. C. NEM.

*Plut. in lib. Rom. rer.
ex Pyrrhonem hypareu
Plinius lib. 7. cap. 9.*

Quefto coftume durò fino al tempo di Antonino Imperatore, che poi fi vforono i fe-
polcri

polcri per mettere i cadaueri, e corpi de morti. Et Leone Imperatore ordinò, che i morti fussero sepeliti nelle Chiese.

Colonie seconda sorte de Republiche de popoli soggetti à Romani.

Il primo, che fece Colonie fù Giano, ò sia Noè, quale doppo il Diluuio partendosi di Armenia venne in Italia, & vi condusse 20. Colonie, da quali Coloni fù prima habitato quel spatio di terra, che si contiene frà il Tevere, e Genoua. Et li Romani fecero prima Colonie pensando, che ancora essi furono fatti Coloni da quelli d'Alba; quali Colonie si conduceuano conforme Romolo haueua instituito, per li Trionuiri a questo effetto creati, che diuideuano il cāpo preso, tātò che fusse a sufficiēza ad ogn'vno de nuoui Coloni: q̄sti condotti subito faceuano vna forma di amministrazione nella Colonia conforme all'vso di Roma, & si come a Roma vi era Senato, e popolo, così questi nuoui Coloni in Decurioni, e plebe si diuideuano, i Decurioni il Senato, & la plebe il popolo Romano rappresentaua. Decurioni dicono Vulpiano, e Pomponio ch'erano la decima parte delli cōdotti nella Colonia, quale prima soleua esse-

re

*Ioan. de Annius comm.
in Berof. & alior.*

Ant. Aug. Dialog. 9.

Cic. 1. 7.

*Rosinus antiquit. Rom.
lib. 10.*

Iusti Lipsi de magnit.

Rom. lib. 1. cap. 6.

Gul. annot. in Liu. l. 4.

*Ioan. Bapt. Fontei, de
prisca Caes gen. commo
lib. 2.*

re di mille, & di questi se ne sceglieua la decima parte, che erano cento; questi così nelle Colonie, come ne i Municipij costituivano il Senato, e giudicauano il ciuile, & sedeuano nella Sedia in Senato, ò casa Senatoria, quale in Roma era negli tempij di Bellona, Concordia, e Pace, come anche nelle Città de Municipij, e Colonie: vsauano le vrne, e voti, & le sentenze, e decreti, che faceuano si soleuano scriuere nell'albo; gli era lecito di vsare per la Città le carrette de doi caualli domandate bige.

La prima Colonia fù Cenina Città di Grecia, che Plinio mette nel Latio, questa fù fatta da Romolo primo Rè di Roma, Colonia de Aborigeni, con 300. Coloni Cittadini, doppo la fondatione di Roma l'anno quarto, dicono Dionisio, e Guglielmo.

*Gul. Godefridi annot.
in Litu.*

Per sei cause principali faceuano i Romani la Colonia.

1. Perche i popoli quali habitauano quella terra oue era fatta la Colonia fussero constretti, e raffrenati.
2. Perche i nemici fussero dalle incursioni, e scorrerie repentine ritenuti.
3. Hauendo mira, che la stirpe, è gente Romana

- mana cresceffe, e multiplicaffe.
 4. Acciò che la plebe vrbana di quella Città mancaffe, e fi annullaffe.
 5. A finche le seditioni mosse dalla plebe Romana quietaffero.
 6. Perche fuffero dispensati i premij à soldati vecchi, accioche gli altri fuffero affettionati à feruire.

Tre sorti di Colonie faceuano i Romani, alcune de soli Cittadini Romani mandati come fù quella di Luni in Liguria. Altre de Romani mefcolati con altri popoli, di quefte ne erano alcune oltre il Pò. Et altre de forestieri d'ogni sorte, come furono quelle di Campania, e Taranto, & quelle de Liguri Apuani frà Sabini, e Sanniti; de quali fù quel valoroso, & ardito Centurione, Spurio Ligustino così celebrato da Liuiò: questi se bene non erano Romani nulladimeno offeruauano le leggi Romane. Di questa conditione pare, che fuffero anche quelli, che concorreuano giornalmente a Roma, i quali erano accettati come Cittadini Romani, mà perche per pouertà non poteuano pagare il censo al Magistrato de Censori, istituito da Seruio Tullio Sesto Rè de Romani, che si soleua

*Volfgangus com. Reip.
lib. 1. cap. 2.*

*Henric. Glaeranus annot. super Liu. lib. 1.
Pedianus.
Liuius lib. 4. e 20.
Dion. Alic. Hist. lib. 1.*

i fare

fare ogni Lustro, cioè dal quarto per infino al quinto anno; non sopra l'annuo prouento, ò rendita come han detto alcuni, mà dal patrimonio de beni (dice Vlrigo Zasio) il quale era repartito in le cinque classi di Roma, e ne i Municipij, & doppo la guerra Punica vi furono comprese anche 12. Colonie. Perciò dal Senato, e popolo Romano fù instituito il Magistrato de Trionuiri; questi, oltre le altre cure che haueuano, considerando di fortificare bene i luoghi all'Imperio Romano sottoposti, però di quelli ricorrenti faceuano Colonie per altre Terre, così sgrauauano la Città da poveri, e della moltitudine, & à questi tali dauano per sostentarli 2. 4. 6. 7. giugeri, e più di terreno, per lauorare nella terra doue faceuano la Colonia. Di due forme erano dunque le Colonie, Romane, e Latine, quelle sotto le giurisdictioni, e leggi di Roma stauano, e queste sotto quelle di Latio. Tito Liuiio dice, che furono 30. le Colonie, che fecero i Romani, il Sigonio ne cōta 53. Onofrio Panuino 99 e Guglielmo Godeleuei vene aggiunge di più 65. Suetonio in Augusto afferma, che detto Imperatore in Italia solo ne costituì 32. & Giusto Lissio ne

fà

Hygen. de Limzibus.

*Liuius lib. 27. cap. 11.
Sigo. Scholia super Liu.
Panuinus de magnit.
Rom. mp.
Gul. Godeleuui annot.
in Liu. lib. 4.
Dionis. lib. 2.
Iusti Lipsi de magnit.
Rom. lib. 1. c. 6.*

fà più particolare distintione dicendo, che in Italia ne hebbero 150. in Spagna 30. altretante in Francia, & in Africa 60. & Seneca Senec. ad Helu consolate. refere queste parole. *Populus Romanus quot Colonias in omnes Prouincias misit? ubicumq; vicit Romanus habitat.* La più vicina Colonia di Genoua, de Romani in Liguria dicono Plinio, Tolomeo, e Strabone, era Tortona, che restaua nella Liguria Cisalpina, cioè di là da Gioghi; però da Romani fù descritta sotto quella Liguria oue era Genoua, per la quinta Prouincia d'Italia: essendo Tortona anticamente stata fondata da' proprij Liguri: nella qual Città essendo morto vn figlio al nostro Decurione Gaio Mario, ancor giouanetto, e valoroso, gli fece come pietoso padre il presente Epitafio; ritrouandosi in quel tempo Pontefice à Tortona, oue il figlio defonto era Sacerdote, & perche dice il detto Epitafio, che esso Mario Eliano era Flamine di Genoua, officio che seruiua all' hora per il culto de gli Idoli gentili, & noi sappiamo, che da' SS. Nazario, e Celso furono conuertiti i Genouesi alla vera Fede di Christo, Agost. Giust. 1. lib. Gen. circa gli anni 78. di più vedendosi, che il detto nostro Mario era anche Giudice de scelti

*Wessing. com. Reip.
Rom. lib. 2. c. 9.
Joan. Bapt. Fontei de
præca Cæs. gen. com. l. 1.
J. J. Laffi de magnit.
Rom. lib. 4. cap. 2.*

della quinta Decuria a Roma; quale fù instituita da Augusto, o secondo altri da Caligula, ne segue necessariamente, che il presente Epitafio fusse fatto, frà il tempo di detti Imperatori, & l'anno 78. circa il tempo, che nacque Christo Signor nostro, perche all' hora cadettero gli Idoli spezzati: così in Genova nel tempo, che fù fabricata la Chiesa di San Pietro de Banchi, furono ritrouati molti pezzi di vn' idolo di Bronzo indorato, sotto terra, de' quali se ne conserua vn piede ornato con coturni, o freggi nel palazzo del Sig. Luca Grimaldo.

Però in quel tempo può anche essere, che il nostro Decurione Gaio Mario Eliano, habitasse a Tortona, perche facilmente era quella Città più fertile, e più abondante delle cose per il vitto, di quello, che doueua esser Genoua; poiche trouo, che da Tortona soleuano prouedere i Prefetti, il Genouesato di grani anche al tempo de Gotti, come si legge in molti luoghi ne i varij di Cassiodoro, & à questo proposito seruiranno queste due Inscrittioni.

Cassiod. var. lib. 10. c. 27.



In

In Grecia.

L. DIDIO. MARINO. V. E. PROC.
 AVG. N. PROVINC. AB PROC.
 GALATIAE. PROC. FLAM. GLAD
 PER. GALLIAS. BRET. HISPANIAS.
 GERMAN. ET. THRACIAM
 PROC. MINVCIAE. PROC. ALI
 MENTORVM. PER. TRANSPADVM
 HISTRIAM. ET. LIGVRIAM
 PROC. VECTIGAL. POPVLOR
 QVAE. SVNT. CIRCA. PADVM.

*Inscript. antiqua Iani
 Gruteri, vic. Fabr. &
 Henric. Putean.*

Nella via Salaria à Roma.

P. VBI. P. F. MARIANI. F. M. V. PROC. ET
 PRAESIDI. PROV. SARDINIAE. P.P. BIS. TRIB. COH.
 X. PR. XI. VRB. IIII. VIG. PRAEF. LEGATI
 ITAL. P.P. LEG. III. AD. GAL. ET. FRVMENTI
 ORIYND. EX. ITAL. DERTONAM. PATRI
 DVLCISSIMO. ET. REGINAE. MAXIME. VIBIAM
 MARIA. MAXIMA. C. F. FIL. ET. MATER.

Questi oltre che pare siano della gente Maria, potrebbe essere l'istesso Vibinio, che lasciò per Epilogo de' suoi famosi gesti queste parole nel suo sepolcro.

Nell' Abbazia di Santa Maria fuori di Genoua, appresso alla Chiesa di S. Bartolomeo de gli Ermenij, nel luogo da lui nominato Gerbino.

D. M.

VIBINIVS
 VICTOR.

Oltre le sudette Colonie, vi erano anche quelle de Veterani al tempo de gli Imperatori, de quali molte ne furono fatte da Augusto, & Antonio poiche hebbero vinti Brutto, e Cassio dice Appiano.

Le

Pesius antiq. Rom. lib.

10. c. 14.

Ant. Aug. dialog. 6.

Sigonius de antiquiure

ital. lib. 2. c. 10. 11.

12. c. 13.

Godolenai annot. in
Liu lib. 9.

Le Colonie erano condotte non solo dalli Trionuiri come si è detto, mà anche dalli quinqueuiri, septemuiri, decemuiri, & vigintiuiri; i loro Magistrati erano dieceuiri, Censori, Edili, Questori, e Quatrouiri, di questi officij il primo, e l'ultimo era annuale. Terza sorte de sudditi a' Romani si chiama-ua Prefettura, quest'erano di due sorti, altri mandati di Roma, & altri si creauano nella Prefettura.

Era la Prefettura di trè ordini maggiore, mezzano, & infimo, il maggiore si chiama-ua Conuento, Ridotto, ò Consiglio, ò assemblea, il mezzano era de Cauallieri, e il terzo plebe. Sesto Pompeo mette 22. Prefetture in Italia, dieci de quali p suffraggi de' popoli erano creati i Prefetti, come Capua, Cuma, Pozzuolo, & altre, & dodeci in quali il Podestà cittadino in suo arbitrio eleggeua il Prefetto, come Fondi, Arpino, Cere, & simili. Queste si come de Municipij, e Colonie furono prima fatte Prefetture, così poi di Prefetture furono di nuouo ritornate in Municipij, e Colonie, come afferma Guglielmo sopra Liuiio.

Quarta sorte de popoli sudditi à Romani
erano

erano gli confederati, questi nelle loro Città e Prouincie haueuano i Pretori, stauano nelle loro stesse leggi, e Magistrati simili a' Clienti, però sotto il patronato de' Romani, come Tibure, Preneste, Napoli, e molte altre, che in tempi differenti diuersi patti fecero amicabilmente con Romani, & vi erano anche i popoli chiamati Fori, e Conciliabuli. Fori erano quelle Città, che pigliauano il nome da quel Cittadino Romano, che le faceua Foro, cioè mercato, o emporio, oue si faceuano le ferie, come sarebbe Fori di Claudio, Appio, Iulio, Liuiio, Cassio, Cornelio, Aurelio, Sempronio, & simili, *Forum Claudij* si chiamaua all' hora Tarantesia Città nell' Alpi, perche fù fatta Foro da Appio Claudio, *Forum Iulij* era vna Città in Narbona, hora detta Fregiù, oue anticamente i Romani teneuano per guardia vna compagnia de' soldati Liguri della Riuiera di Genoua, che secondo afferma Giusto Lissio era di mille. *Ligurum cohortem vetus loci auxiliij*, di questa compagnia de' Genouesi, si preualse Ottone nella guerra, ch'egli hebbe con Vitellio per l' Imperio del Mondo, appresso ad Albenga nella Riuiera di Genoua di quale restò

Cic. in Di. in Verrem

Frontinus lib. de limit. agerum.
Godolui ann. in Liu. lib. 26.
Luri i. i. i. tuncbi annor.
1. aauerf c. 11.

Iusti Lipsi de magnis.
Rom lib. 1 c. 3.
Corn. Tacit. in vita Agricola.

restò vincitore: & da suoi soldati fù uccisa la madre di Agricola nel Tempio, ò Città di Vintimiglia. In qual tempo Mario Maturo era Procurator dell'Alpi maritime, & residua appresso a Genoua, che può essere fuisse parente del nostro Mario Decurione.

Conciliabuli erano le Città grandi, e picciole, Castelli, e luoghi in quali era qualche conuento, o consiglio, come furono gli Ascolani popoli Piceni, hora Marca d'Ancona, che poi mutarono la giurisdizione della loro Città in Municipio.

GIULIANO, cognome di famiglia Romana. Però il figlio del nostro Decurione di Genoua, partecipò d'ambidue i nomi del Padre, e della Madre: hauendo il Padre nome Gaio Mario, & la Madre Giulia, esso forsi perciò si chiamò Gaio Mario Giuliano; la gente Giulia hebbe principio in Alba, da Giulio Ascanio figlio di Enea, quali essendosi poi transferiti in Roma furono fatti patritij, & Gaio fù vno de prenomi di detta gente.

CAVALLIERO, Romolo primo Rè di Roma diede principio all'ordine de Cauallieri perche dalla moltitudine elesse 300. giouani arditi, e valorosi, & li chiamò Celeri, che vuol

*Ambr. Sciapp. in vita
di G. C. parte 1.*

*Plinius lib. 34 cap. 2.
Resinus lib. 1. c. 17.
Fulsius ann. 42. antiq.
lib. 1. cap. 17.
Nectonius in vita 1. C.
Varro lib. 7. Lingua lat.
Lazius in prefat. cem.
Lep Rem.*

vuol dire veloci. Questi da Tarquino Prisco Sesto Rè de' Romani furono duplicati al numero di 600. il quale formò, & istituì l'ordine equestre, vno de i tre, ne quali erano repartiti tutti li Cittadini Romani, cioè Senato, Cauallieri, e popolo: però si come vi erano patritij Senatori, e plebei Cittadini Romani, così vi erano anche Cauallieri patritij, e plebei, & popolari patritij, e plebei. Questi Cauallieri doueuano possedere per il cēso quattrocento milla sesterzj, che sono scuti 8. milla d'oro, & quasi 10. milla di moneta: à questi era assegnato dal censore vn cavallo del pubblico, & portauano l'anello d'oro, che li distinguera dalla plebe, & quelli di essi che erano eletti dell'ordine Senatorio, o vsauano quel Magistrato, non erano più connumerati fra Cauallieri, mà portauano la porpora come i Senatori. L'altra sorte de gli Cauallieri militauano col cavallo proprio, & di questi ve n'erano di più qualità Alarij, Legionarij, Centuriati, Ducennarij, Curuli, Palati, Procurtatori, Clibanarij, Effedarij, & Curriarij. Vi era anche il maestro de Cauallieri, che era eletto dal Dittatore, & il Prefeto.

*Godeleuani anni. in Litu.
lib. 1.*

*Iani Iacobi Boissardi
antiq. Rem. comm.*

Budaeus in pand. Etis.

*Sigenus de nominibus
Romanorum.*

*Alex. ab Alex. genial.
dier. lib. 2. c. 29.*

Plinius lib. 33. c. 1. c. 2.

Lact. Firm. equi dialog.

Polibius lib. 6.

Martianus lib. 10. c. 17.

*Latius Bisicula Horat.
Subsec. l. 16. c. 17.*

Oltre il Tevere.

Q. AEMILIO. Q. F. Q. VIR. IVLIANO. EQ. R. Q.
VI. VIXIT. A. XIII. M. VI. D. XIII. FILII
DVLCESSIMI. PARENTES. INFELICISSIMI.

SEX. LIGVRIVS. SEX FIL. GALERIA. MARINVS. SVM
MVS. CVRATOR. C. R. PROVIN. LVG. Q. II. VIR. A.
I. B. ORNAMENTIS. SVFFRAG. SANCT. ORDINIS. HO
NORATVS. II. VIR DESIGNATVS. EXPORTVL. POPVLI
OB. HONOREM. PERPETVI PONTIF. DATI. CVIVS. DONI
DEDICATIONE DECVRIONI. V. ORDINIS. EQVESTRI
III. VIR. AVG. NEGOCIATORIB. VINARIIS
III. ET OMNIBVS. CORPORIB. LVGD. LICITE
COEVNTIB. ITEM. LVDOS. CIRCENSES
DEDIT. L. D. D. D.

*Inscript. antiqua Tani
Gruers vic. fabr. &
Henric. Putsch.*

In Tarvisio à Rhoam.

SEX. LIGVSTINO. SEX. F.
LEGION. XV. APOLLIN ...
... LIGVSTINO, SEX. F ...
LIGVSTINAE. SEX. F ...

In Pania.

D. M.

C. LIGVSTIVS
FELIX. C. LIGVS
TIO. MAGINENSI. FRATRI
P. O.

In Alba Pompea.

C. FABRICIVS. C. F. CAM. AED. SIBI. ET. M.
FABRICIO. L. F. CAM. LIGVRI. FRATRI.



Essen-



Scendofi per hora à fufficienza prouato, che il Magiftrato de Decurioni era ne i Municipij, e nelle Colonie, & vedendofi che quefto noftro Gaio Mario Eliano era Decurione di Genoua, ne segue, che Genoua haueua da effere, o Municipio, o Colonia, che fuffe Colonia non ne habbiamo certezza perche niuno autore lo dice, adunque era Municipio. Onde fi conofce di quanta confideratione fuffe tenuta Genoua fino in quel tempo da Romani, delle cui forze fecero in ogni tempo ftima, & con gran ragione per effe' ella fempre ftata fedele, e pronta in aiuto de Romani, e per tal caufa da Magone Cartaginese fù come Città amica, e prefidio de Romani diftrutta, e faccheggiata l'anno 549. dell'edificatione di Roma, e del Mondo 3757. vedendo quanto per la guerra Punica in Italia, e per l'efpeditioni di Francia, e Spagna giouaua di leuare quel porto a' Romani: imperoche foleuano (come appare in Tito Liui) quelli Confoli a' quali erano toccate in forte le Prouincie di Francia, e Spagna transferirfi a Genoua per fare la maffa delle genti, e delle armate loro, come dimoftra il

*Liuius dech 3. lib. 16.
Girolamo Bardi chron.
vniuer. parte 1.
Tarcagneta 157. l. 30. e
anni 3763.
Genebrard Chronolog.
3983.
Duglioni 157. p. 1. anni
3813.
Leandro Alberti 157.
lib. 1. 3757.*

*Petrarca in Africa l.
2. r. 6.
Iulius dech. 2. lib. 1.
Blond Roma triumph.
Ligust.*

*Val. Max. lib. 1.
Iulius obseq. lib. de prodig.*

*Linus lib. 21.
App. Alex. bello exte.*

Petrarca nella sua Africa. E che ciò sia vero Publio Cornelio Scipione Console l'anno 536. di Roma: hauendo mandato Gneo Scipione suo fratello contra Asdrubale; se ne venne con poca compagnia a Genoua, per diffendere l'Italia con l'essercito, che haueua intorno al Pò. Et Gaio Atilio Pretore l'istesso anno, andando in Francia à soccorrere Manlio contra Annibale, passò per il Genouefato, e d'iuì nauigò al Rodano. Così Gaio Hostilio Mancino Console l'anno 581. douendo andare in Spagna all'impresa di Numantia, passò per Genoua Città amica, oue gli apparue l'infauosto, e spauenteuol portento, che recita Valerio Massimo. Et Pompeo nella guerra, che hebbe con Mitridate Rè di Ponto, per l'incursione de Corsali Cilici l'anno 678. fece Commissario M. Pomponio, che hauesse cura particolare del Mar di Genoua come di paese amico: perciò forsi i Genouesi in memoria di quello fecero scolpire la sua effigie in vn marmo, che poi fù posto nella Torre appresso all'antica porta del soccorso con questa Inscrittione.

HAEC EST VERA IMAGO
POMPEI MAGNI.

La

La onde come habbiam detto, non fù si to-
 sto da Magone (che si era ritirato a Sauona
 à diuider la preda) abbandonata, che da Ro-
 mani fù ordinato a Spurio Lucretio, quale
 si ritrouaua vicino a Genoua, che douesse ri-
 edificare quella Città, e per tal causa gli fù
 prorogato il gouerno, come quello, che era
 stato Pretore l'anno antecedente. Et in que-
 sto luogo son sforzato (benche contra mia
 volontà) di essere il primo à notare alcuni
 errori commessi da gli nostri Istoric; mà for-
 si sarà meglio, che vn cittadino discuopri i
 difetti, e mancamenti dell'altro cittadino
 con modestia, prima che venghi vn forastie-
 ro à farlo con insolenza. Vuole Giacomo
 Doria scrittor antico de' nostri annali ap-
 presso al Caffaro, & Cittadino ornato di
 molta prudenza, che questa riedificatione
 fusse fatta in tempo di Cornelio Seruilio
 Console, & discorda alquanto, perche seguì
 in tempo di Gneo Seruilio Cepione, & Gneo
 Seruilio Gemino, & M. Cornelio Cetego era
 stato Console l'anno antecedente. Mà fà
 maggior errore il Voragine (sia detto con
 ogni riuerenza della dignità Archiepiscopa-
 le, e di vn tanto huomo) quale dice che l'an-

*Ioan. Naucl. volum. 1.
 gener. 24. & 60*

*Itiner totius Italiae de-
 ch. 3. lib. 10,*

*Leandr. Alberti descript.
 d'Italia.*

*Bergom. suppl. chron.
 lib. 2.*

*Raph. volat. commin
 geograph. lib. 4.*

*Diodorus Siculus lib. 4.
 Girolamo Bardi chron.*

unius. lib. 1.

*Jacobus de Auria Hist.
 Gen. lib. 5.*

*Jacobus de Vorag. Hist.
 Gen. lib. 1.*

no 534. di Roma auanti Christo anni 230. fù mandato Lucretio da Romani à riedificar Genoua, che era l'anno vndecimo dopò, che ella fù distrutta da Magone, & la verità è, che questa rouina seguì l'anno 549. di Roma, gli anni del Mōdo 3757. nel Olimpiade 144. o secondo altri 165. e 4. anni, & auanti Christo anni 204. ne perciò fù mandato Lucretio anzi era nella Liguria, o vicino a Genoua quando seguì la distruttione, poiche egli stesso ne diede auiso per sue lettere in Senato come dice Liuiο: & erra maggiormente dicendo, che Lucretio riedificò Genoua dopò vndeci anni, che patì detta rouina; perche il detto autore dimostra chiaramente, che non vi trascorse solo vn'anno, & alcuni mesi di più: atteso che la rouina seguì nel fine del sudetto anno 549. essendo Consoli P. Cornelio Scipione, e P. Licinio Crasso, a' quali successero M. Cornelio Cetego, e P. Sempronio Tuditano, & appresso nel principio del Cōsolato di Gneo Seruilio Cepione, e Gneo Seruilio Gemino l'anno 551. fù prorogato il gouerno a Lucretio acciò riedificasse Genoua, & fù creato in suo luogo Pretore P. Quintilio Varro, con le due legioni di Arimino (così chia-

*Leandro Alberti 1510r.
Ital. Liguria.
Ioan. Lucidus annor.
temp tabula.*

Liuius dech. 3. lib. 8. 9.

chiamauano all' hora la Gallia.) Ne fà minor errore il Vescouo Giustiniano (parlando con ogni debito rispetto) il quale vuole, che fusse prorogato il Consolato a Lucretio per detto effetto, & lo recita in doi luoghi, & non è vero, che Lucretio fusse stato Console, mà sì bene Pretore; dunque la parola *Imperium*, come nota il Renani si deue intendere l' officio, o gouerno, che haueua prima, cioè la Pretura, & non il Consolato: oltre di ciò aggrandisce le forze di Magone assai più, che non erano veramente, volendo che quello hauesse trecento Liburnice naui, & altri minori nauigli, & il fonte doue esso lo caua, che è Liuiò non dice, che hauesse solo trenta naui rostrate, & alcuni vascelli più piccioli: mette, che questo caso seguisse gli anni 129 auanti di Christo, & la verità è che vi trascorsero 204. anni: vuole che detta riedificatione di Lucretio fusse posteriore della nostra tauola di Bronzo, & s'inganna molto, perche la tauola fù fatta 85. anni dopo, in tempo di L. Cecilio Metello, & Q. Murtio Sceuola, che furono Consoli l'anno 636. o secondo altri nel 637. benchè il Genebrardo, Giouanni Tarcagnota, Eutropio, & Oro-

*Gallia Cisalpina
Lombardia.
Agost. Giust. 1st. Gen.
lib. 1.*

*Beati Rhenani annos.
in lib. 28. 29. Liu.*

*Genebr. chronolog. lib.
Tarcag. Fl. lib. 35.
Eutrop. Hist. Rom. lib.*

Orosio gli mettono nel 633. & Gherardo Mercatore nel 634. però Cassiodoro, il Sigonio, Paolo Manutio, Oberto Goltzio, Daniello Angelo Cratore gli fanno nel 636. il Panuino ne i fasti concorre con il 36. mà ne i commenti fà in 37. Et Giustiniano ne i Codici, Bartolomeo Marliano, Gregorio Aloandro, Enrico Glaerano, Girolamo Bardi gli pongo no nel 637. Mà non è merauiglia se il nostro Giustiniano erra nel tempo, perche fà anche errore nel nome de gli stessi Consoli, ponendo Q. Minutio in vece di Q. Mutio: quasi ne gli stessi errori incorre Paolo Interiano, non solo dicendo, che fù prorogato il Consolato à Lucretio, ma vuole di più (seguitando le pedate del sudetto autore) che la tauola fusse fatta 290. anni auanti Christo, & pure è vero, che non vi trascorsero solo 118. anni; oltre di ciò scriue, che l'vno de' Consoli si chiamaua Q. Manilio, & conuien dire, che non mirasse bene la tauola, perche hauerebbevisto, che dice in lettere maiuscole Q. MVVCIVS: per questo forsi può essere, che Pietro Bizaro senza curarsi di vedere la tauola corresse per l'istessa strada scriuendo Q. Manilio, in cambio di Q. Mutio: mà della

Orosius Hist. lib. 5.

Gerardus mercator ann.

2. Chron. temporum

Cassiodor. Hist. var.

Sigonius comm. in fast.

& triumph. Rom.

Manutius com. triūph.

& fast. Rom.

Hubert Goltzius fast.

Rom.

Daniel Ang. Crat. chro.

nologia.

Onuph. Panuin. comm.

in fast. & magist. Rom.

Codutis ann. digesto per

Conf. Rom.

Marlianus triumph. vi-

ro. in Rom.

Haloandrus annot. di-

gest. per conf. Rom.

Glaeranus Chronolog.

Girolamo Bardi in

chronolog.

Paolo Interiano 1st. Gen.

Gen. lib. 1.

Pietro Bizaro 1st. Gen.

lib. 1.

della ristoratione di Lucretio nō ne fà motto stimando anche egli, che la più antica memoria di Genoua fusse quella della tauola.

Oberto Foglieta, che vltimamente hà scritto con vago, e purgato stile le nostre Istorie, afferma anch'esso, che per la già da noi apportata cagione di riedificar Genoua fusse prorogato il Consolato a Lucretio, & come hò già narrato, & si vede chiaro nel lib. 28. e 29. di Liuiio, Spurio Lucretio fù fatto Pretore di Arimino per la difesa della Gallia, & Liguria, e detto officio gli fù prorogato due volte, & la seconda fù perche douesse riedificare Genoua: mà perche il detto Foglieta lo replica, & fà gran fondamento amplificando grandemente questo passo, per volere dimostrare quanto fusse stimata all'ora la nostra Città, poi che per ristorarla fù di bisogno prorogare la dignità Consolare a Lucretio; io credo, che poco a noi ci importi, che fusse Console, o Pretore, se ben la dignità Consolare era di più grandezza della Pretura: mà questo l'antichità nostra non può ne sminuire, ne amplificare, & quella lode è degna di essere stimata, quale v'è congiunta con la verità; mà perche hormai par-

Oberto Foglieta Istoria
Gen lib. 1.

Linus dech. 3. lib. 8. & 9

mi hauer trattenuto , & forsi tediato assai i Lettori , ritornerò à pigliare il filo del nostro incominciato ragionamento.

Hauendo hauuto ordine da Roma Lucretio di riedificare Genoua , & essendo rimasti in essa pochi habitatori,attesoche nell'espugnatione di Magone, erano stati parte forsi vccisi, parte feriti, e presi, e parte (visto il caso disperato) fuggendo haueranno cercato di scampare la vita, con questi, che alla venuta di Lucretio à Genoua faranno ritornati alla Città, & con gli Romani , che doueua condurre seco per aiutare a popolarla; riedificò, e ristaurò Lucretio Genoua , & all' hora può essere, che fusse fatta Colonia de Romani se ben non oso di affermarlo , perche il Biondo, e Leandro Alberti , dicono , che non fù fatta Colonia per la sterilità del paese .

Era il sito della nostra Città all' hora (per quãto si può comprendere) quello spatio , che contiene adesso la sommità della piazza di Sarzano, la Chiesa , & Oratorio di S. Croce, gli tre Monasterij di Monache doi di San Siluestro , & vno della Madonna di Gratie , la piazza de gli Embriachi, oue sono gli Palazzi del Sig. Gio. Francesco Brignole, & del Sig.

Fran-

Blondus de Roma Tri-
umph. Liguria
Leand. Alberti descrit.
d' Italia lib. 1.

Franco Giustiniano, & la Chiesa, & Oratorio di Santa Maria di Castello, e per lito del mare ascendeua per infino ad includere il luogo doue è hora la detta Chiesa di Santa Croce in Sarzano, & iui terminaua, come pare, che ci dimostri la presente Inscrittione.

*Inscrittione, che era appresso la porta dell'antica Chiesa
di San Salvatore, in Sarzano.*

HIC QVI TROIANVS SALTAVIT DE RATE IANVS
MONSTRABATVR TVRRIS QVOD SARZANVM SIT CAPVT VRBIS
IANVA PRO PRIMO VEXILLO FVNGITVR ILLO
SARZANI NAT DE BRACELLISQ; ROGATO
SIMONE SVB DOCTO DVCE DESCRIBENTE GVIDOTO.

*Etimologia Sarzani.
Ara Iani.
Arx Iani.
Saltum Iani.*

Quello circuito di Città a mio parere haueua tre Castelli, o Forti; vno che guardaua all'Oriente nel luogo più eleuato della detta piazza di Sarzano, oue si comprende hora quel sito, che è frà la sudetta Chiesa di Santa Croce, e quella delle Monache di San Siluestro di Pisa; questo haueua tre Torri, due ne i lati, & vna nel mezzo alquanto più eminente della forma, che si vsa improntare nelle nostre monete detto volgarmente il Griffo; come ci dimostra anche la sudetta Inscrittione; in esso doueuano far residenza gli antichi Decurioni al tempo de' Romani; & fù poi conuertito in vn palazzo, oue pri-

ma habitauano gli Gouvernatori della Città, e dopò fù assignato per stanza de gli Arciuefcoui, fino all'anno 1396., che per vn graue incendio fù abbrusciato; in qual luogo a tempi più moderni fù instituita la compagnia del Corpus Domini, & hora resta il Monastero delle Monache di San Siluestro di Pisa, & quando si fabricò il detto Monastero, in vn pezzo di muro del Castello antico appresso a vn fenestrone, vi si trouò vna faccia anticamente delineata nella detta muraglia con queste lettere, di sopra.

POMPEI SECVNDI

di sotto

ROMAE TRANSTHYBERIM.

L'altra Fortezza dominaua il piano verso Tramontana, della quale se ne vedono i vestigij nella parete esteriore del Monastero delle Monache di Madonna de Gratie; con la porta, che scendēdo nel luogo hora detto Mascarana, & prima Macagnana, si andaua per vna strada verso il Molo, che poi si è ritrouato sotto terra, appresso la piazza de Squarciafichi, & il porto pare, che fusse vicino al sito doue poi fù edificata la Chiesa di San Lorenzo, per quanto ne danno inditio alcune

alcune cose marittime, & pezzi di colonne di marmo, quali può essere, che seruiſſero in quel tempo per legare le funi, e ſartia de vaſcelli; ritrouate ne i fondamenti di alcuni Palazzi, & edificiij, a detto luogo vicini; perche quella parte della noſtra Città, che ſi contiene frà la detta Chieſa di San Lorenzo, e quella di San Siro, pare che prima fuſſe inondata dal Mare.

Et l'altra Fortezza, o Rocca era fōdata appreſſo al lito del Mare verſo Occidente, di quale appaiono i ſegni nelle mura del Cōuento della Chieſa di S. Maria di Caſtello, in quella parte, che riguarda verſo l'antica Parocchia de'ſſ. Nazario, e Celſo, che è hora la Chieſa di Madonna de Gratie della Marina: & perche all'hora la noſtra Città era picciola, tutta cinta di mura, & in luogo eminente, perciò da alcuni ſcrittori antichi, fù chiamata con queſto nome *Oppidum*.

Coſi perſeuerò Genoua ſempre fedele a Romani, all'oppoſito di quello, che fecero molte altre Terre, e Città della Liguria, che li furono ſempre infeſte: ondel'anno 553. Q. Minutio, per far guerra a Liguri di Lombardia, conduſſe l'eſſercito a Genoua come in terra, e Città

Plinius Hiſt. natar. l. 1.
Strabo. de ſit. orb. 1 ab. |
Linus deeb. 3. lib. 8. e 9.

e Città amica : & quanto all' hora i Romani temessero le forze de Liguri si vede , che essendo vinto Annibale da Scipione in Italia, i Cartaginesi mandorono a Scipione, Asdrubale Erifo à chiederli pace, la quale ottennero con patto , e conditione dice Appiano Alessandrino , di fare frà 60. giorni partire dal Genouesato Magone (che perciò disperato morse per viaggio) & di non condurre nel suo essercito soldati Liguri, perche quel valorosissimo, & esperto Capitano, conosceua bene quanto fusse stato danneggiato da quelli in la detta guerra; essendo parte de Liguri, sotto gli auspici di Annibale, da Magone stipendiati, con ordine, e commissione espressa del Senato di Cartagine . Et nella detta guerra occorse, che essendo in vn conflitto, grauemente ferito il detto Scipione, secondo attesta Liuiio, e ritrouandosi in gran stretta frà nemici , fù come dice Celio, tratto da tal periglio, e saluo condotto al suo padiglione, sotto lo scudo, e forza de vn suo soldato Ligure . Come furono anche Liguri del Genouesato , quelli doi giouani mercadanti, a quali riccorse per aiuto (essendo pratici di Mare, e di terra) quel valoroso Capitano

*App. Alex. de bello ex Rom.
Carolus Sigonius de in-
re italia.*

*Diod. Siculo B blior.
lib. 11.*

tan Temistocle Atheniese; all' hora che perseguitato da suoi proprij Cittadini; dal paese di Ameto Rè de Molossi fù da essi a saluamento condotto in Asia, oue fece quelle famosissime imprese contra Persi.

Et Gaio Mario, come esperto, & intelligente Capitano, nella guerra che hebbe contra Cimbri, e Teutoni popoli Germani, si seruiua per le prime squadre de soldati Liguri, & appresso ad essi metteua i Romani, perche

come dietro ad vn scudo fussero da quelli diffesi, che addestrati intrepidamente, e ferocemente, si opponeuano alle punte delle lance, e spade de nemici; essendo essi di corpo leggieri, e destri, perciò forsi da Aristotile chiamati con questo nome Heptapleuri, cioè di

otto coste, & da Greci ἐπταπλευροὺς generosissimi, come viene da alcuni autori sopra il detto passo esposto. E per l'istesso effetto se ne seruiua Annibale contra Scipione, come nota il sudetto Appiano; E ben vero che i Romani vsauano ancora la detta arte, hauendo mira di cōseruare i loro Cittadini valorosi, & assicurarsi de soldati forastieri, come offeruano tuttauia i Turchi, all'opposito di quello, che costumano i Christiani. Et che i Roma-

ni

C. Rhodig. lect. antiqu.
lib. 4. Ligures Heptapleu-
ri nominantur in vete-
ris monumentis, quod si-
gnificat costamen septē.
Lalins Bisciole Horar.
subseciu. lib. 16. c. 17.
Hypocr. lib. de loc. in ho-
min dice, che l'huomo
hà 7. coste.
Arist. Hist. anim. c. 15.
dice che ne hà otto.

Otto coste, seu latera
viringue cōstata.
Nam de hominibus gen-
tis Ligarum, Turdulos
reddidit Gaza, q. septenis
costis ferunt constare.
Carolus Sigonius de in-
re Italia.

ni si seruiſſero de i Liguri per ſoldati, oltre quello ne ſcriuono Liuiο, Appiano, Tacito, & altri, ſeruiranno anche le ſeguenti Inſcrittioni, perche al parer mio tengo, che per far proua di coſe antiche ſiano di maggior fondamento, & di più valore le Inſcrittioni, & Epitaſij, che non ſono le ſcritture, ne i libri.

In Modona.

L. FAIANO

L. FILIO. SABINO

AED. FLAM. PATR. COL.

TRIB. COH. PRIM. LIGVRVM.

In Roma.

CERIALI. C. R. TRIBVNO

LEG. VI. FERR. PRAEF. COH. II.

LIGVRVM. DONIS. MILITARIB.

DONATVS. AB. IMP. IN. EXPEDIT.

PHARTICA

PETRONIA. DIONYSIA. MARITO

OPT. B. M. FEGIT

VIX. ANN. XXXV. M. VII. D. XII.

Et nõ ſolo i Romani ſi preualeuano p oſtare a nemici della forza, e animoſità de Liguri, mà anche delle loro armi, come fecero i ſoldati di Publio Licinio l'anno 579. nella guerra Macedonica, vſando i ſcudi alla foggia Li-guſtina, che erano come picciole rotelle, o targhe di metallo, nomati li ſcaglioni Liguſtini da Tolomeo, perciò Silio Poeta diſſe.

Et Ligurũ horrentesq; comæ, parmæq; relate.

Et

*Horat. a Valle Grutero,
& Gutenſtenio.
Sirmondus antiquo.*

*App. Alex. de bello exc.
Rom.*

Et aggiunge Liuiio, che con questi brocchieri si assuefaceuano i Romani, a star più saldi, e più fermi nelle battaglie, & meglio si opponeuano alla furia de nemici, perche tali armi gli rendeuano più suelti, e leggieri, come afferma il Boemo. Et forsi fecero questo, perche nel Tempio di Giunone Regina, lo scudo Ligustico fù buttato dal Cielo, come dice l'Ossequente. Et io staua cōsiderādo, se poteuano essere tali armi de Liguri prima, che adoprassero le balestre; hauendo notato in Aristotile nel libro *De admirandis auditionibus*, da alcuni applicato a Theofrasto, o di chi sia quel libro: che i Liguri sino in quel tempo erano destrissimi, & espertissimi nel tirar la balestra, e la fromba, essendo per tal effetto dalle Madri loro, sin da fanciulli auezzati a procacciarsi il cibo, e di più stropicciate, e bagnate le braccia, acciò restassero più agili, e snelli a fare quell'effercitio, che però conuien dire, che ve ne fossero d'ambe due sorti. Et quella agilità, e parsimonia non sminuiua a Liguri la viuacità dell'ingegno, e l'ardire, anzi gliè lo accresceua; perche come afferma Alessandro, oue la natura mancaua a Liguri di cibo per la sterilità del

m paese,

*Joan. Boemura mor. leg.
crit. Europ. lib. 3. c. 19*

*Arist. vel auctor de adm.
mirand auditi. c. 78.*

*Alex. ab Alex. genial.
distr. lib. 4. c. 13.*

paese, Dio gli soprabondaua con la sua larga mano, d'intelletto, e di fortezza; onde quella loro magrezza non rendeu a men gagliardi, e forti i Genouesi; perche di ciò ne haueuano fatto la proua a singular duello, come attesta il Boemo in quelle parole.

Ioan. Boemum mor. leg.
& rit. Europa lib. 3. c. 19

Afferunt in bello sæpius vegetum Gallum ab gracili macilentoque Ligure ex prouocatione singulari certamine uinci.

Questo conoscendo Paolo Emilio, per seruirsi delle forze de Genouesi, in riparo delle cōtinoue, e repentine scorrerie de popoli Galli, & per opponerli a quelli, acciò nō passassero per la Liguria in Italia, dopo di hauer fatto guerra a Liguri; ottēne quello, che desideraua più con dolci parole, di quello, che haueua potuto far con l'armi; cioè le loro naui, e legni d'armata di Mare, perche fino in quel tempo dominauano i Liguri del Genouesato, il Mare per infino alle Colonne d'Ercole, come dice Plutarco, il quale aggiunge di più, che non vi fù popolo alcuno, che tenesse più soleciti, e vigilantissimi i Romani nell'armi, quanto faceuano i Liguri popoli belicosissimi, come afferma Dionisio, & il deuoto de Romani Liuius, dice queste parole. Questi tali nemici

Dion. Alie. Hist lib. 1.
Pauli Genij p. 1. lib. 1.

nemici (parlando de Liguri) pareua, che fussero nati, & ordinati trà gl'interualli delle gran guerre per mantenere i Romani nell'vsata disciplina militare, ne alcuna altra gente, o Prouincia rendeuà più atti i soldati alla virtù, che questa, ne Tracia, ne Asia, ne altri luoghi, se ben aspri; perche nella Liguria erano tutte le cose atte a fare i soldati soleciti, e vigilantissimi; i luoghi montuosi & aspri, le vie erte, e strette (dalle quali parole si vede, che non parla de Liguri di Lombardia, mà de' Liguri del Genouesato,) i nemici veloci leggieri, e repentini, il paese pouero, che non haueuano altro, che l'armi, e le sue fortezze ben munite. Perciò Giordano Monaco dice, che i Liguri fecero sempre continoua guerra a Romani. Così afferma Strabone dicendo, che solo i Liguri in Italia fecero longamente, e continouamente guerra a Romani. Et Paolo Orosio lo proua, & descriue veracemente due delle loro principali Vittorie, che hebbero vna appresso l'altra de Romani, & frà esse segnalatissima fù quella, (che cō si vago, e leggiadro stile v'adulterando, e cōfondendo Liuius), che hebbero i Liguri della Riuiera di Genoua, l'anno 561. di Roma, cōtra Q. Be-

Non di Genoua, mà della Riuiera.

Liuius lib. 6.

Bernardo Sacco l. 2. 2.

Strab. lib. 4. e 7. Geogr.

Pauli Orosij. Hist. lib. 4.

*Front. lib. 4. c. 2.
P. Manutij comm. fast.
triumph. Rom.*

bio Pretore, quale vccissero con tutto il suo essercito, & dice, che nō ne scampò pur vno, che portasse la nuoua : però fù bisogno, che i Coloni Marfiglesi mandassero loro Ambasciatori a Roma a dargliene noticia, la quale apportò tanto spauento, e terrore a Romani, che perciò mesti, e smarriti andarono per inuocare aiuto da' loro Dei, a far Oratione a tutti i Tempij.

Et quando Gn. Flaminio, e M. Emilio l'anno 540. gli vinsero, dice nella vita di Marc' Aurelio Imperatore, il Vescouo di Mondogetto, che combatterono i Romani, sett'anni continoui cō Liguri, in quali non passò mai settimana senza conflitto, che perciò disse Flaminio poi di ritorno in Senato, che i Liguri non erano stati vinti da forza solo da mala fortuna, e per detta vittoria ereffero duoi Tempij per lo voto, che fatto haueuano vno a Giunone Regina, o Giugale Dea de Matrimonij, & l'altro à Diana Lucina.

Et questo s'intende di quelli della Riuiera di Genoua, che teneuano tutto quel paese, e costa ben munita come dice Liuius; massime le frontiere, ch'erano da Leuante l'Isola di Porto Venere, hora detta il Tino, & anticamente

mente chiamata Gallinaria, per la copia re-
deua di Galline agreste come dice Vlisse; di
quale si legge nelle Satire di Giuuenale.

Armato quoties tuta custode tenentur

Et Pontina palus, & Gallinaria pinus.

La quale Isola Gallinaria restando all'incon-
tro del Golfo della Spezza, prima detto le sta-
tioni Ericine, appresso al porto di Luni; per-
ciò difende quello dal furore de venti Meri-
dionali, & i Monti Ligustici vicini li fanno
riparo all'empito de gli Settentrionali: così
resta fido ricetto, e capace stanza di grandis-
sime armate: questo essendo accompagnato
con l'aere salutifero, & il paese vago, & ame-
no; perciò Persio Poeta per diletto in quei
luoghi stantiaua fin che fusse trascorsa l'in-
clemenza dell'horrido verno; per qual ca-
gione pensorono alcuni, ch'egli fusse Ligure
nato in la detta Città di Luni se bene al-
tri lo fanno natiuo di Volterra Castello, che
pure fù de Genouesi, & della bontà, e bellez-
za di quella Città, e porto, ne fà fede Q. En-
nio, & quasi con simili parole, il detto Per-
sio in quei versi.

Mihi nunc Ligus ora

Intepet, hybernataq, meum mare, qua latus ingēs

Dant

*Vliss. Aldrouandi or-
nith. lib. 18.*

*Arist. Hist. nat. l. 9. c. 17
Ambr. Sciapp in vita di
Giulio Cef.*

*Varro de re rustica l. 3.
cap. 9.*

Iuuenalis Satir. 3.

*Alcuni chiamano Galli-
naria l'Isola d'Albega.
Il Giustiniano fà errore
dicendo, che il Golfo del-
la Spezza, è Porto Ve-
nere sia il Porto di Luni*

Persius Sat. 6.

Strabo lib. 5.

Silius lib. 8.

Theod. Marsilius in

Pers. Sat.

*Ant. Pequel. explicat.
in 6. Vers. Sat.*

*Dant scopuli, & multa littus se valle receptas.
Lunai portum est operæ cognoscere ciues.*

Perciò non è merauiglia se Venere abbandonando Cipro suo natiuo lido, vaga di vedere nuouo paese, per lo Mar Ligustico, se ne venisse à Genoua per ritrouarsi presente alle sontuose nozze di Onorio, & quindi per l'Alpi passò à vedere la Gallia Cisalpina, come fauoleggiando ci dimostra Claudiano oue dice.

*Claud. de nupt. Honorij
& Maria.*

*Iam Liguriis terris spumantia pectora Triton
Appulerat, lassosq; fretis extenderat orbes,
Continuo sublime volans ad moenia Gallis
Condita, lanigeræ suis ostentantia pellem
Peruenit, aduentu Veneris spissata recedunt
Nubila; clarescunt puris Aquilonibus Alpes.*

*Cer. lib. 1.
Scriue a Hymbres.*

E che sia il vero per la bontà dell'aere, e fruttifero paese, che pieno di feconde oliue abbondaua di soauissimi, e delicati olei. Minerva anch'essa quasi, che sprezzando Athene sua diletta stanza, se ne venne a far dimora nella Riuiera di Genoua, come finge dottamente il Petrarca.

Franc. Petr. Apbr. lib 6

*Iamq; magno Ianuæ soluens à littore classem,
Et appresso
Insula iam Veneriq; placens à littore portus
Ex-*

*Exoritur, contraq; sedet fortissimus Erix
 Ausonius Siculae retinens cognomina ripae
 Collibus his ipsam prohibet habitare Mineruā,
 Spernentemq; patrias olei dulcedine Athenas.*

In la detta isola, e Porto da Genouesi antichi, fù eretto vn Tempio à detta Venere Eri-
 cina, che poi fù consecrato ad honore di San
 Venerio, se bene quel luogo ritiene conti-
 nouamente il nome di Porto venere. Però il
 dominio de' Genouesi si estende sino oltre la
 Macra, che scorreua vicino à detta Città di
 Luni, qual fiume era difficile da varcare co-
 me dice Lucano.

*Culta siter, nullasq; vado, qui Macra moratus
 Alnos vicine, percurrit in æquora Lunæ.*

*Omni bono Vicentino sit
 per Lucanum lib. 1.*

De quali Alni si seruiuano i Genouesi per fa-
 re Naui, Galere, & altri legni di armata,
 (& quì si potrebbe ageuolmente confutare
 quell'odioso, e falso detto de Spagnuoli, e
 Francesi, Genoua la bella, monte senza le-
 gna) perche era materia abundantissima,
 e lautissima per collegare, perciò forsi detti
 Liguri: essendouene molti di otto piedi di
 diametro secondo attesta il Boemo, de qua-
 li arbori parlando Catullo disse.

*Ioan. Boemum mor leg.
 Oriz Europa l. b. 3. c. 19
 Catul. Epigr. 17 l. 25.
 cap. 22.*

*Achil. Statius comm in
 Catul.*

*Ant. Parthenius comm.
 in Catul.*

In fossa Liguris iacet separata securi.

Sino

Pompon. Mela, & Corn.
Tacit. lib. 10. diurn.
action.

Sino à Monaco Castello frontiera, e porto di Ponente, appresso l'eminenti Alpi, perciò Virgilio

Marro AEnead. 6.
Strab. lib. 4. Geograph.
Amm. Marull. lib. 14
Genesis. c. 10.

Aggeribus socer Alpinis, atq; arce Monaci.

In questo luogo peruenne Ercole Libico, detto dalla scrittura *Laabim*; (se bene alcuni vogliono, che fusse il Thebano,) quando andaua in Spagna à muouere guerra a Gerione, & hebbe da fare vna crudel battaglia con Liguri, (che fù la prima sì sappia che facessero i Liguri della Riuiera di Genoua) quali vinse però con molta perdita, e trauaglio, ritrovandosi in gran pericolo, perche nel feruor della zuffa mancandogli le saette, come gli era stato predetto; fù ributtato due volte da Liguri, che combatteuano animosamente, secondo referisse nel Prometeo sciolto Eschilo, in quale introduce Prometeo, che dice ad Ercole queste parole.

Episc. Gerund. Flos SS.
Dion. Sicul. lib. 4.

Dion. Alicarn. Rom. ant.
117. lib. 1.

*Venies etiam ad Ligurum intrepidū exercitiū
Hic, sat scio, licet sis bellicosus, praeliū (manusq;
pugnaces ipsorum)*

*Non viuuperabis, nam in fatis est, vt vel ipsa
tela te deficiant.*

Perciò poi hauendoli vinti, in memoria di sì celebre vittoria eresse iui sopra il porto vn
Tem.

Tempio in forma di fortezza, detto del suo nome Ercole Monaco : quale al tempo de' Romani conuien dire, che fusse tenuto in gran riputatione, perche ritornando vittorioso de' Galli Giulio Cesare Imperatore, passò per la Riuiera di Genoua, come per paese d'amici, & stette iui a Monaco, secondo dice Lucano in quei versi.

Strabo Geograph. lib. 4.

*Quaque sub Herculeo sacratus nomine portus
Urget rupe caua pelagus, non Corus in illum
Ius habet, aut Zephyrus, solus sua littora turbat
Circius, & tuta prohibet statione Monæci.*

Et Silio Italico

*Interea Rutilis longinqua per æquora vectis
Herculei ponto cepere existere colles*

Et nebulosa iugis attolere saxa Meneci

Et oltre a tanti altri buoni autori, che scrivono quanto valesse Genoua capo, e Reina della Liguria, (come dice Pio Papa nella sua Europa) massime per l'espeditioni maritime in quali superò tutte le altre nationi in ogni tempo, come affermano il Giouio, e Natale Conte, & il Domenichi; il quale loda i Genouesi, di grandissimi offeruatori della disciplina militare, e il Ticinese gli commenda, & esalta sopra tutt'i popoli d'Italia, ser-

Laur. Schr. monum.
Italia lib. 3.
Iouij Hist. p. 1. lib. 1.
Domenichi 1st lib. 4.
Natalis Comit. univ.
Hist. lib. 25. cap. 1.

uirà anche per più autenticare la nostra ragione, & dimostrare, che Genoua fusse anticamente ricetto, e porto delle Naui Romane. Quel rostro di Apro, o sia Sperone di Naue di bronzo, ritrouato gli anni passati, con altre cose antiche, nel nettare, che si fece il ponte de' Spinola, e di tal maniera lo portauano le Naui rostrate Romane antiche di guerra, guarnite, e rostrate di bronzo, come dice Cicerone, & Virgilio

*In medio classes æratas, Actia bella
Cernere erat.*

Gul. Godeleuui annot.
in Lin lib. 8.

Hirtius bello Alex.

Cic. 2. de Iur.

App. Alex. lib. 5. bell.

civil & lib. 2.

Linus dech 3. lib 8. &

dech 4. l. 2. 6. 7. 9 e 10.

Vulfgangi comm. Resp.

Rom. lib. 6

Plinius lib. 10. c. 1.

Tacit. lib. 2. ann.

Cas bell civil. lib. 2.

Ant. Agost. dialog 8.

Iusti Lipsi de magnit.

Rom. lib 1. c. 5. e 6.

Dio Cassius lib. 6.

Bot relat. lib. 5.

Erano nell'eminente parte della prora acute, per maggior fortezza nell'vrtarsi: poiche in quel tempo non si vsaua l'artegliaria da far guerra di lontano, che fù trouata à tempi più moderni da vn'Alemanico, o sia da Mori di Tunesi, se ben alcuni vogliono, che gli Chinesi, e Catani l'haueffero prima di noi, & in Italia furono prima le Bombarde adoperate da Venetiani, contra Genouesi nella guerra di Chiozza da i nostri presa: come ne anche vi erano i fuochi artificiali, inuentati da Genouesi come dice Paolo Emilio; mà subito con impeto a piene, e gonfiate vele, e forza di remi cozzando si vrtauano, & vrtando

tando si abordauano vna con l'altra, come descriuono Liuiio, & altri; massime nelle battaglie nauali, che seguirono frà C. Duillio con Cartaginesi, che fù la prima impresa di valore, che faceffero i Romani in Mare; come si vede nella sua colonna, e nelle medaglie di Pelicano, & all'hora effo Duillio eresse il terzo Tempio a Giano per la vittoria. Et frà Antonio, e Augusto nelle Cicladi per l'Imperio del Mondo, de' quali dice Virgilio

Conuulsum remis rostris stridentibus æquor
Non si vſando all'hora nelle prore delle nauui il copresso per mettere la ceuada, o ceuadera vela, che sporge in fuori, posta in vſo più modernamente da Genouesi. Così soleuano i Romani dare per premio la corona rostrata nauale, fatta a simil guisa di rostri di naue d'oro a colui, che prima ardiua di montare sopra la naue nemica, & maggiore mà di tal foggia a quello, che ne riportaua la vittoria, come canta il detto Poeta.

*Auli Gellij l. b. 5.
Plinius lib. 16. c. 3.
Paulij Manutij de leg.
Rom. lib. 1.*

Tempora nauali fulgent rostrata corona.

Marro 8. Æneid.

Erano fatti questi rostri con la testa di Apro, o Porco Cinghiale nella punta, simile a questo, che si è ritrouato, perche cotale Apro,

era l'antica insegna, che v'sauano i Romani prima del Minotauro. Et si soleuano portare a Roma, come per trionfo i rostri delle Naui nemiche prese in battaglia, come fecero L. Furio Camillo, e C. Memio Consoli, per la vittoria delle Naui de gli Antiaty, popoli di Latio maritimi: & questi rostri si suspēdeuano a guisa di memorabili trofei, & quelli, che non si poteuano condurre, si dipingeuano nel tempio detto di Castore, se ben era di Castore, e Poluce, eretto da A. Postumio Dittatore, nella piazza a piè del Palatino vicino al tempio di Vesta, oue è hora S. Lorenzo in Damaso. In detto Tempio di Castore si soleuano scriuere le leggi, come vi erano riposte quelle prime fatte da i dieci viri, che presero da Greci, le quali erano incise in dieci tauole di rame preposte per i rostri: oue soleuano fare i giuramenti i Consoli Romani, come attesta Claudiano di Stellicone, dicendo

Circumfusa tuæ conscendunt Rostra curules.

Questi rostri faceuano per antichissimo vso i Romani, offeruato da Giano primo Rè d'Italia, che nelle prime monete di rame, fece coniare da vna parte vna testa con due faccie

Nic. Gruechij de Com.
Rom. l. 2. c. 5
Rostus antiq. Rom. l. 6.
cap. 5.
Theoph. Italic. rer. pro-
bl. lib. 3.

Linus lib. 6.
Rostus lib. 11. cap. 17
Marlian. ann. cons. Rom.

Institi Lipsi de magnit.
Rom. lib. 1. cap. 6.
Gugl. Choul della relig.
antica Romana.
A Encom Vitum, de gli
Inuent. del denaio
Macrob. 1. Saturn.

cie, dall'altra vn rostro di Naue; per memoria di quella, che condusse di Creta Saturno suo parente, che perciò disse Ouidio.

*At bona posteritas Ianum formauit in ære
Hospitis aduentum testificata Dei.*

Et Lattantio, e il Pierio.

At bona posteritas puppim formauit in ære.

Seruius Tullio Sesto Re de' Romani fece battere prima monete di rame, quali da vna parte haueuano la testa di Giano Bifronte, e dall'altra vn rostro di Naue, come dice Plinio, & altre monete con la pecora, da quali è deriuato il nome di pecunia. Dopò 300. anni di sua morte fù improntato in Argento, in tempo di M. Emilio, e Paolo Seruius, & passati altri 60. anni essendo Consoli Gn. Seruilio Cepione, & C. Sempronio l'anno 500. di Roma fù coniato il denaro d'oro, quale da vna banda haueua la testa di Giano con due faccie, e dall'altra vn rostro di Naue.

Genoua dunque, come habbiamo prouato, fù fatta Municipio da Romani, sotto il qual modo di gouerno di Decurioni stette; essendo la Liguria Prouincia Consolare, che poi l'anno 307. Costantino Imperatore repartì

in

*Last. Firm. diuin instit.
lib. 1. & de falsa Relig.*

lib. 1.

*Apolog. aduers. Tertul.
cap. 11.*

Gugl. Choul della Religion antica Rom.

*Pierij Val. Biscepium
lib. 32.*

*Lucio Mauro dell'ansic.
Rom. lib. 1.*

*Pauli Diaconi Hist.
lib. 16.*

*Orosius de Hormess.
mundi, & l. b. 7.*

Scetzen lib. 9. c. 8.

Euagrius Hist. lib. 2

Miscellia lib. 15. & 17.

Niceph Hist. lib. 15

*Marcell. in Chron.
Testat in num. 24. c. 19*

*Aeneam Siluium epis.
in lib. 9. Blond.*

in due Prouincie, Cisalpina Consolare, & Alpe Cottie Proconsolare, in tempo di questo Imperatore, pare, che fusse fatto il presente Epitafio.

In Genoua nella Chiesa di San Stefano, prima detta San Micasello, & hora nel Palazzo del Sig. L. Grimaldo.

HIC REQUIESCIT BONAE
MEMORIAE SANCTVLVS
SVB DIAC. IN PACE QVI VIXIT
ANNOS P. M. LXXX. D. P. EIVS VI.
KAL. MAIAS CONS. ALBINI VIC. CONS.



*Georgius Cedrenus an-
nal. tabula 6.*

Genebr. chronolog. lib. 3

Orosius lib. 7. cap. 38.

*Claud. de bello Getico,
& de 6. conf. Hon. Pa-
negyris.*

Archilocho d. l. Forli, c. 4.

*Ritus lib. 1. de Reg. Hi-
span.*

Procop. lib. 1.

Aemil lib. 1

Bellarmin. de transl. Imp.

Rom. lib. 1. c. 9.

Cerio 1. st. p. 1. cart. 14.

Sino all'anno 411. ouero 413. della Natiuità di Christo, in qual tempo Alarico, o Atharico Rè de Gothi venne in Italia, e destrusse Roma, & l'anno 416. sotto Zosimo Primo Pontefice, il detto Alarico assaltò Genoua quale si difese valorosamente. Dopo i Visigotti vennero i Vandali col suo Rè Genserico l'anno 458. & occuparono gran parte d'Italia, distruggendo anch'essi Roma, che fù l'anno 1200. dopo la sua fondatione. Poi l'anno 470. Contibalt Rè di Borgogna depredò tutta la Liguria: in questi così calamitosi tempi Simmacho Papa mandò a Milano, nella Liguria, & altre Prouincie denari per

*Paulus Forciul. Histor.
longobard.*

*Anast. Bibliot. in vita
Pontif.*

*Thomas Stapletono de
magis. Rom. Eccl. lib. 2*

per riscattare molti cattiuu, che da Gothi, e da Vandali erano stati presi, & particolarmente souueniua a Religiosi; & l'anno 476 Odoacre Rè de Heruli, e Turingi, hauendo scacciato Augusto Momilio vltimo de gli Imperatori Occidentali soprannominato Romolo, dopò 1300. anni del primo Romolo; prese Roma, quale chiamò Odoacria facēdo- sene Rè, & occupò l'Italia per anni 14. mà essendo venuto di Spagna Teudoreto, che S. Agostino chiama Teodorico Rè de Gothi; vinse Odoacre, & l'uccise insieme con il figlio a Rauenna oue si erano ritirati; così la Liguria, e l'Italia insieme peruennero sotto il dominio de' Gothi l'anno 493. perche se bene Genoua sostenne il primo assalto di Teodorico, come dice Christofo de Forlì: conuien dire, che poi venisse a patti seco; poiche si legge ne i varij di Cassiodoro alcune lettere di detto Teodorico, che si chiamaua Giudice, e Signor di Genoua, circa questi tempi fù fatto il presente Epitafio.

*D. Aug. lib. de Ciu Dei.
Andr. Fulvium antiqu.
Rom. lib. 5.
Pterij Val. vol. lib. 18.
D. Greg. Dialog.
Corio 1st. lib. 1. p. 1.
Archiloco del Forlì, c. 4.*



In

*In vn'Oratorio dedicato a San Micaello nella Parocchia di San
Cipriano di Polcevera Valle di Genoua.*

ANNO, DVI. IIII.

✠ HIC IN SACRARIO BEATI ARCHANGELI MICHAELIS REQUIESCIT B. M. SVNDO DEINDE OBIIT SABATINVS DIACONVS FILIVS EIVS ET POSTEA LVPOARA CONIVX ET GENETRIX EORVM QVI PARTER IVXTA IN SVO SEPVLCHRO REQUIESCUNT VITAM VIVANT CVM DOMINO SEMP.

Jacobi Gualle Sanct.

Papia lib. 3.

Cassiod. var. lib. 5. c. 21

& lib. 4. 10. 11. & 12.

Genoua restò sotto l'obediencia de'Gothi, così Teodado, ò Theuderico Settimo Rè di Spagna, e d'Italia, dopò il sudetto Teodorico, mandaua vn Senatore a gouernar Genoua, & la Liguria con titolo di Prefeto, l'anno 512. & nota, che nel libro quinto de Varij dice il detto autore, che vi era il Senato de Decurioni, perciò credo, che il gouerno di Genoua, fusse simile al Romano antico, però con assistenza di qualche Giudice Gotho: Così anche da fondachi publici di Tortona prouedeuano Genoua di grano. Successe a Teodorico, o Teodado, Amalarico, Vittigie, & poi Totila, che fù il quintodecimo Rè de'Gothi, che regnorono in Spagna per anni 369. in vita di trentacinque Rè. Il primo fù Alarico, o sia Atalarico, che cominciò a Regnare il quinto anno dell'Imperio di Valente l'anno 411. & l'vltimo Roderico, che fù
vcciso

Ant. Agost. dialog. 8

Pierij Val. Volt. m. l. 18

Zurita. Hisp. Hist.

Socrat. lib. 7.

Sozimus lib. 5.

ucciso da Mori, l'anno 711. in qual tempo occuparono la Spagna.

Il qual Totila hauendo anch'egli assediata Roma l'anno 580. la prese per fame, che fù quell'anno grandissima per tutt'Italia: massime in Liguria, oue seguirono perciò casi horrendi, e strani, come dice il Beato Dacio Vescouo di Milano: forsi cagionata dalla

Procop. bello Goth. lib. 2
Baronius ann. eccl. 580.
6. e 7.

peste fiera, che poco prima haueua ingombrata quasi tutta l'Italia, & nel Genouesato fù tale, che non vi restorono più genti da coltiuar la terra, secondo riferisse nel suo sommario Chronologico il Morigia. Di Roma mandò Totila, molti Senatori à Rauenna, i quali fece poi crudelmente uccidere, eccetto alcuni, che hauendo ciò presentito, se ne fuggirono in Liguria, & si saluorono in Genoua: oue anche poco prima, nella presa di Napoli da Belisario, erano ricorsi molti Cittadini Napolitani, come afferma Paolo Diacono. Però Totila poco tempo fù Signor di Roma, perche gli fù ritolta, dal detto Belisario Capitan di Giustiniano Imperatore, che lo vinse, & Procopio scrive, che detto Belisario si ritirò a Genoua l'anno 560. come in Città amica, per ricoue-

Pauli Diaconi Hist. lib. 16. c. 46. de reb. Goth.

*Bagati 1st. cart. 117.
Christof de Forti cart. 4
Cassiod. var. lib. 10. c. 27
Biondo declin. Rom.
Imp. lib. 3. dech. 1.*

rare l'armata Romana, così Genoua spontaneamente, con tutta la Riuiera, ritornò sotto l'obedienza de gli Imperatori Greci, & Procopio soggiunge, che gli soldati Greci, quali furono mandati all'acquisto di Milano vennero a sbarcar a Genoua, in qual Città era all'hora per l'Imperator Greco vn Governatore con titolo di Duca nomato Bono: & è da credere, che Totila, che di nuouo ricuperò l'Italia rihauesse Genoua: ma la tenne poco tempo, perche ne fù priuato insieme con la vita da Narsette Capitan di Giustiniano, che ridusse di nuouo l'Italia all'obedienza de Greci, e ritolse Genoua, e la Liguria da Sotualdo Rè de gl'Ostrogotti, che se n'era impadronito l'anno 570. Così Giustiniano hebbe tutti doi gli Imperij, d'Oriente, e d'Occidente; mandando a gouernar l'Imperio Occidentale per suoi Essarchi, che resideuano in Rauenna; & in Genoua continuò il gouerno de' Senatori, o Decurioni come prima per anni 70. nel qual tempo fù fatto il presente Epitafio.

*Ola Magni Histor. de bello Campestr. lib. 9.
Pauli Diaconi lib. 18
Miscell. lib. 16.
Biondo dech. 1. lib. 7.
Sabel. Aenead. 8 lib. 8.
Fuluii antig. Rom. l. 5.*



In Genoua, In Santa Sabina, prima detta San Vittore Martire.

† HIC REQUIESCIT IN PACE B. M. MAGNVS MIL-
NOME. ELICILETO, QVI VIXIT IN SAECVLO ANN-
P. L. M. XXXV. DEP. EST. SVB. D. VII. D. AVG.
IMP. DOMINO NOSTRO MAVRICIO TIBERIO P. P.
AVG. ANNO OCTAVO INDICTIONE OCTAVA. †††

In questo mentre occorse, che a persuasio-
ne di Narsette, venuto in disgratia di Giu-
stiniano, per causa di Soffia Augusta; par-
tendosi di Pannonia Alboino Rè de' Longo-
bardi, oue haueuano regnato dieci Rè, per
anni 42. venne in Italia, & a prima giunta
prese Milano, & molte Città vicine, però
non occupò le Terre marittime della Ligu-
ria, perche furono dallo scudo di Genoua
difese: la doue riccorsero per fuggire la ti-
rannia de' Longobardi, a far residenza gli Ar-
ciuescoui, con la nobiltà di quella famosa
Città di Milano, e d'altre Città circonuici-
ne, per più di 80. anni: onde in diuersi tem-
pi si proua, che Genoua fù fido ricetto, e si-
cura stanza, de' nobili Cittadini, delle più
principali Città d'Italia: Mà poi l'anno 660.
o 670. Rottari settimo Rè de Longobardi
dopò Alboino, con grosso essercito prese
Genoua, quello che non haueuano potuto
fare i suoi antecessori, per più de 80. anni,
che erano venuti in Italia, come dice il Bion-

*Ang. Breuet. de orig.
Longobardorum.*

*Pauli Diaconi Histor
Longobardorum.*

D Hier Hist. Longob.

D. Aug. lib. de Ciu Dei.

Secundi Tr. Hist. Long.

Bern. Coiro lib. mil.

*S. Greg. in registro lib. 2.
epist. 30.*

Raph. Volat. comm.

Isaor. Hist. Longob.

Aeneam Silvium epit.

in lib. 9. Elond.

*Biondo declin. del Imp.
Rom.*

*Thoma Stapletono de
magnit Rom. eccl. lib.
1. cap. 8.*

do: quale con quasi tutta l'Italia, stette sotto il dominio de Longobardi, per il spatio di 140. anni in circa: in qual tempo, sono varie l'opinioni, come sotto il gouerno de Longobardi si reggesse Genoua: solo dice il Biondo, che per leggi Gothiche, e Longobarde, le genti d'Italia, non poteuano militare, mà solo attendere alla mercantia, arti manuali, & agricoltura. All'hora se bene i Rè Longobardi risedeuano in Pauia, tuttauolta dimostrano alcune antiche scritture, che haueffero particolare stanza in Genoua, e che ciò sia il vero Teudolinga, o Teodolinda prima moglic di Vettari, & poi di Agiluf, o Aifulgo ambidoi Rè de Longobardi; partorì vn figlio in Genoua al quale pose nome Adoluardo, che poi fù Rè de Longobardi: così l'anno 726. Luitprando Rè se ne venne a Genoua per riceuere le Reliquie di S. Agostino, che di Sardegna furono portate nella nostra Città, & poi transferite à Pauia; perciò esso Rè de Longobardi fece fabricare in Genoua la Chiesa intitolata a detto Santo. Durò Genoua sotto la Signoria de' Rè Longobardi, e suoi Gouvernatori fino alla venuta di Pipino, e Carlo magno in Italia, quali
estin-

*Aeneas Silvius epit. in
lib. 9. Blond.*

Baron. ann. eccl. tom. 9

estinsero il dominio de Longobardi, hauendo vinto, e preso a Pauia l'ultimo suo Rè Desiderio l'anno 774. dopò anni 206. che haueuano occupata, e signoreggiata l'Italia in vita di 22. Rè. Circa questo tempo dicono il Voragine, & il Giustiniano, che si celebrò vn Concilio in Genoua, citato in alcuni luoghi da Gratiano ne gli decreti vecchi, quale Concilio secondo Reginone Monaco fù fatto l'anno 778. & il Genebrardo lo mette nel 779. però dubito, che facino tutti errore, come appare ne i decreti nuoui, perche doue si legge *Concilio Genuensi*, deuesi leggere *Concilio Neocæsariensi*. In questo mentre Leon Terzo Pontefice vedendo l'Imperio Orientale oppresso da guerre, & eresie, e da altri mali sbattuto, e conquassato; la onde creò l'anno 801. Imperator d'Occidente il detto Carlo Magno Rè di Francia: il quale l'anno 804. fece ristorare, & ampliare Genoua, & questo fù il secondo cinto di mura, quali cominciando dalla porta di San Pietro hora detto San Pietro de Banchi, seguuiano per la strada doue li Signori Serra hanno fabricato gli loro Palazzi, sotto li cui fondamenti fù ritrouato vn Molo, che nel mezzo haue-

Vorag. & Giust. Hist. lib. 1.
Decret. par. 1. distin. 95
Regin. Monac. lib. 2.
Genebr. Chronolog lib.

Georgius Cedrenus Hist. Comped.

Thomas Stapleton de magnit. Rom. Eccl. lib. 1. cap. 2.
Cauitelli nell' Istorie di Cremona cart. 17.

*Perche sotto il Palazzo
de S. Lorenzo, si è ritro-
uato vn pezzo di Terre antica
massiccia, di palmi 30.
in quadro. & palmi 30.
alta, di quali ne appa-
riua palmi 5. & il re-
stante era sotto terra. &
negli fondamenti era
circondata di palificate.*

haueua alcuni pezzi di colonne di marmo, & anelli di ferro, quale può essere, che fusse congiunto con l'altro Molo, che si ritrouò appresso la Piazza de Squarciafichi; se ben questo restando in luogo alquanto più eminente potrebbe facilmente essere, che hauesse seruito per fondamento di qualche Fortezza antica; & le sudette muraglie ascēdeuano vicino alla Chiesa di S. Lorenzo, delle quali se ne vedono i vestigij nella parete esteriore del Chiostro de' Canonici, & continuando frà il luogo, oue fù poi fabricato il Palazzo picciolo, & il Palazzo grande, vi era vna porta, dalla quale per vna strada si discendeua nel luogo chiamato dopoi Piazza d'Oria; & le dette mura andauano verso la Chiesa di Sant'Ambrosio, oue era vn'altra porta, e d'iuì seguitauano fino in Sarzano a congiungersi col Castello antico doue terminauano.

Il detto Carlo, e suoi successori teneuano in questi tempi alcuni, che gouernauano la nostra Città successiuamente per anni cento, sotto titolo de Conti; il quale titolo in quel secolo come appare per gli Concilij all'hora celebrati, si soleua dare a gli Ministri, e Gouvernatori

*Blondus de Roma tri-
um. b. l. i. gura.
Aymoinus de gestis
Francorum.*

natori Reggij, & a quelli, che amministrauano la giustitia, & può essere, che detti Conti solamente in occasioni di guerre, o simili opportunità fossero mandati in Genoua, mà che il gouerno della Città fusse liberamente de' proprij Cittadini; perche non si legge, che dopò Ademaro primo Conte (da Biondo chiamato Ademarco,) che fù ucciso da Mori nell'impresa di Corsica l'anno 840. succedessero altri in suo luogo: tuttauolta il Sigonio, & il Pigna fanno mentione di alcuni Signori di casa d'Este, che dopò qualche tempo gouernauano Genoua, e Milano, & altre Città in nome dell'Imperio, con titolo de Conti, e di Marchesi; Et Girolamo Bardi dice, che Carlo, e suoi successori, diedero a Cittadini Genouesi, libertà di creare alcuni Capitani, da i quali fossero gouernati: onde frà quelli fu Ademaro, che passò di comandamento de' Cittadini contra Saraceni. Poi essendo trāsato l'Imperio da gli Francesi, alli Germani, non si sà sicuramente (come hò detto) se cōtinouasse Genoua sotto simil gouerno de Conti, o Gouernatori, o Vicarij, o Capitani, & quello, che dice il Pigna, circa questo particolare non è molto accertato; come ne anche

*C. Sig. Hist. Regn. Ital.
Girolamo Bardi chron.
vniuers. part. 1.
Blondus de Roma triumph. Liguria.*

che credo, che la Contessa Matilde, dilataſſe il ſuo dominio, di quà dalla Toſcana. Ho ben viſto, & offeruato per carte pergamene antiche, che gli Ottoni, Henrici, Conradi, & altri Imperatori Alemani, ſi chiamauano Rè d'Italia, & Signori di Genoua; in qual Città pare che haueſſero vn Gouvernatore, quale giointamente con i Conſoli, e Giudici, che erano de gl' iſteſſi Cittadini, haueuano cura del gouerno della Città, & l'anno 1039. gouernauano li ſeguenti.

*Anno X. Imperante Henrico III. Rege Italiae.
Don' Albertus Marchio.*

*Vulielmus Conſul, & Iudex Domini Regis.
Iterius Conſul, & Iudex Sacri Palatij.*

Teuto Iudex Sacri Palatij.

Ilembardus Iudex Sacri Palatij.

Guizulfus Iudex Sacri Palatij.

Guiniſo Notarius, & Iudex.

Prima di queſto tempo Adalagia figlia di Rodolfo Rè di Borgogna, e moglie di Ottone III. Imperatore era ſtata in Genoua, & per dette ſcritture autentiche, hò anche notato, che in Genoua ſi viueua, ſotto quattro forme di leggi, Romane, Gothe, Longobarde, e Saliche, come ad ogniuno più aggradiua,
circa

circa fino all' anno 1050. che dinotà non vi
fusse gouerno stabile, & che viueffero in li-
bertà; poiche se fussero stati soggetti ad al-
cun particolare, farebbero sotto le leggi di
lui vissuti, & non in quelle, che a loro più
daua gusto. Alla fine nella declinatione poi
che fece l'Imperio, sendo l'Italia negletta, &
abbandonata da capi, che la reggeffero, co-
minciarono le Città più forti, e potenti a
pensare nella loro propria libertà. Così Ge-
noua, che dianzi era già libera, all'hora
diede principio a gouernarsi solamente, per
suoi proprij Consoli, e Cittadini, & acquistò
la totale libertà; mancandoui il Gouvernato-
re, per cui si potrebbe per auentura dire, che
fino all'hora hauesse hauuto qualche sog-
gettione all'Imperio.

Da quello, che si è detto, e prouato si vede,
che non erano i Genouesi, compresi in quei
Liguri; de' quali alcuni odiosamēte han' detto
che restauano più difficili da ritrouarsi, che
da vincere, & che più erano dediti alla rapi-
na, che alla militia, che se ciò è vero, tali forsi
per auentura poteuano essere all'hora i Graf-
fagnini, e i Villani delle montagne dell'Apen-
nino, di quelle, che hoggi son dette Langhe;

p

forti

Georgio Merula Histo.
de Visconti, lib. 6.
Christ. da Cipri Hist.
Gen. lib. 1.

forſi da Liguri, raccolti in quei loro ripoſti-
gli, e naſcondigli, che dinota la loro fieraſſa
e barbarie; perciò Virgilio hauendo detto
di ſimil ſorte de Liguri

Vane Ligur fruſtaq, animis elate ſuperbis
Et raudendofi, per non fargli forſi pregiu-
dicio, come per dimoſtrare, che vi erano
altri Liguri valoroſi, e forti; gli commendò
in quei verſi oue loda, e celebra l'Italia, quaſi
che ſenza la fortezza de Liguri, non poteſſe
eſſere chiara, e famoſa dicendo.

Bernardo Sacco Iſtor.
lib. 2.

Marro lib. 11. Georg.

Iuſſi Lipſi Polioctetic, n
lib. 4.

Aſſuetumque malo Ligurē, Volſcumq, verutū
Et Giuſto Liſſio.

Aſſuetumque malo Ligurē, Volſcoſque verutos
Exulit.

Eſſendo i ſuoi preggi l'aſſuefarſi alla fatica,
come afferma Battiſta Egnatio.

Et Ligurem bello indomitū aſſuetumque labori.

Officina Epitatum.

La onde Giordano Monaco, e Giulio Ofſe-
quente dicono, che i Liguri ſempre perſeue-
rorono oſtinati, ricuſando il giogo de' Ro-
mani, che perciò Sabellico diſſe.

Ant. Sabel. lib. 1.
Aenead. 7.

Liguremque ad frena rebellem
Et Panſilo.

Indomitos domuit Ligures Genuæq, furentes
Armifone

Onde

Onde non è merauiglia, se a tempi più moderni, essendosi i Genouesi, per le discordie ciuili, e guerre intestine, risoluti tal volta per appoggio, ricorrere al gouerno, e protectione de' Prencipi stranieri: s'auidero poi, con lor manifesto danno, che in vece di porger loro quiete, e ristoro, erano maggiormente da quelli oppressi, e tiranneggiati, & di libertà priuati; che perciò alla fine depositi i rancori, & iscacciati gl'odij: se vnirono con pace, & amor frà di loro, ritornando nel suo pristino stato, & antica libertà: onde in questo particolare s'ingannarono molti, & frà gl' altri, non poco errò Messer Lodouico, quando trascorso da furor Poetico mescolò insieme con l'inconuenienza vn falso epiteto in quei versi oue disse.

*Poi come volge i Genouesi in fuga,
Fatti ribelli, e la Città soggiuga.*

Ariosto. c. 33.

Et quello antico poeta disse, che i Liguri erano diuersi gli vni da gli altri, & liberi anche ne i costumi.

*Et nunc tonse Ligur: quondam per colla decora
Crinibus effusis toti praelata comate.*

Lucano lib. 1.

Perciò il Cotrugli Raueo, moderò quei versi del mordace Dante dicendo.

Dante c. 33. Inf.
Bened. Cotrugli della
mercatura lib. 3.

Ahi Genouesi huomini diuerſi

Cò bei coſtumi,

Perche non ſolo haueuano la diſciplina militare, mà con quella congiunta la Prudenza, & Honetta, con l'altre Eroiche virtù, ſecondo atteſta Battiſta de Campofulgoſo, ne i ſuoi eſemplari, onde viene à verificari quella bella ſentenza.

Mittit, & Liguria Tullios ſuos.

Et Genoua come capo, e Reina di queſti coſi celebri, e famoſi popoli Liguri, ſecondo dice Pio ſommo Pontefice nella ſua Europa; hauendo ne i traſcorſi tempi ſignoreggiato per tutte le parti del Mondo: poiche per vn ſolo ſuo Capitano, e Cittadino furono conquiſtate molte Città, & Iſole; ſoggiogata la Siria, & domato quaſi tutto l'Oriente, come accenna Torquato Taſſo in quei verſi, oue ne dimoſtra.

*Guglielmo il Duce Ligure, che pria
Signor del Mare, corſeggiar ſolia.*

Che a mio parere meglio forſi ſariano ſtati,
e con più giuſto ſenſo, in queſta foggia,

*Guglielmo il Duce Ligure, che pria
Signor del Mare, ſoggiogò Soria.*

Per queſto, e per il valore di mill'altri ſuoi
Capi.

Batista Campofexep
lib 4. c 6.

Cassiod. var. lib 8.

Pij Papa Cosmograph
Europa c. 48
Fr. Sansuino de gen.
della R. p. antiche
Ioan Naucl. volum 1.
generat. 24.
Ioan J. Boemum in Euro
palib. 3. c. 19.

Capitani, inuitti in gloriose imprese, Genova si acquistò anticamente il titolo di Reina del Mare, & hauendo superati, e vinti tutti i suoi nemici: perciò i nostri antichi, si prefero per insegna vn Griffone, che teneua sotto gli acuti artigli, vn'Aquila, e vna Volpe; essendol'Aquila insegna dell'Imperio, come che in quel tempo Federico Secondo Imperatore fusse contrario alla Chiesa, & al sommo Pontefice Innocenzo Quarto Fiesco Cittadino Genouese. Et la Volpe, quale soleuano portare per insegna i Pisani, che erano loro speciali nemici, & questo fino al giorno d'hoggi, si vede figurato in marmo, nell'antica facciata esteriore della casa di San Giorgio, che è volta verso la Città, con questo detto, secondo si conserua in molte note antiche, & ne fan fede nelle loro Istorie, il Ticinese, e il Bergomense.

Bernardo Sacco 152. 1. 2.
Phil. Bergom. suppl.
chron. lib. 3.

GRIPHVS, VT HAS ANGIT
SIC HOSTES IANVA FRANGIT.

Così furono con giusti epiteti, e degni Encomij, le sue lodi nella porta Orientale antica della istessa nostra Città, celebrate con questi versi, che fino al presente si leggono.

Porta di S. Andrea nel
terzo cinto di mura
della Città.

Sum



*Sum munita viris, muris circumdata miris
 Et virtute mea pello procul hostica tella.
 Si pacem portas, licet has tibi tangere portas:
 Si bellum queres, tristis victusque recedes.
 Ausper, & Occasus, Septentrio nouit, & Ortus,
 Quantos bellorum superavi Ianua motus.
 Marte huius populi fuit haec ten' Aphrica mota
 Post Asiae partes, & ab hinc Hispania tota
 Almariam cepi Tortosam q̄q̄ subegi.
 Septimus annus ab hac erat bis quartus ab illa
 Hoc ego munimen vi fecit Ianua pridem
 Vndecies centeno cum totiens quoq̄, quino
 Anno post partum venerande virginis almū.*

*Frontinus lib. de limi-
 tib. agrorum.*

Et io sono di parere, che i Genouesi; fusse-
 ro di quei primi popoli d'Italia antichi
 Conciliabuli, cō quali i Romani fecero ami-
 citia, & come tali riceuendoli gli faceua-
 no partecipi della ciuità, e cittadinanza di
 Roma; & che dopo loro istessi si contentasse-
 ro, di riuoltare la loro giurisdizione in Mu-
 nicipio, per potere maggiormente godere,
 de gli honori, e dignità Romane: perche si
 legge nella descrizione dell'antica Roma,
 che nell'ottaua Regione nel foro Romano,
 vi erano dodeci vici, o strade, il primo di
 quali

*Reshus antig. Rem. l. 1.
 And. Fulvium annor.
 antig. lib. 1.*

quali era nominato il vico, o contrada de Liguri, che era appresso al Tempio di Giano, e la casa sacra di Giove, posta trà la Rocca Tarpea, e il Campidoglio; vicino all'Asilo, & frà l'Apollo di Lucullo, e il tempio di Minerva. In quale regione era anche il vico de Toscani, che furono anche essi de i primi popoli, che introduceffero i Romani nella Città di Roma. Di questi Liguri marittimi del Genouesato, come de' primi popoli antichi d'Italia, parla Soffocle Poeta Tragico, nel Trilemo; predicendo a Enotrio figlio di Licione Rè d'Arcadia, quale di Grecia, voleva passare in Italia, che da quelli popoli sarebbe ageuolmente riceuuto, come dimostra in quelle parole, doue dice

A tergo ad dextram Aenotria omnis, & Tirrhenicus sinus, & Liguria te excipiet.

Che Gio. Tarantino, riparte in questa forma
A tergo ad dexteram sita, & Oenotria terra, Tirrhenicusque sinus, ac Liguria.

La onde peruenuto Enotrio in Sicilia trouo, che poco prima vi era comparso Sicano figlio di Sicore Rè di Spagna: quale essendosi anche esso partito con suoi Sicani del Regno paterno, & ariuato nel Latio pensando iui
di

Pomponius Lato antiq. Rom. lib. 1. Francisci Albertini descript. Roma lib. 1.

Gio d'Annio Comm. in Beroso, Ant. e Menest.

Dion. Alicarnasei lib. 1 ex Antioco Siracusano Hist. Olausii Ferrerij lib. de orig. Romanorum.

Ioan. Insuene de antiq Tarant. lib. 1. c. 5.

Rit Hist. antiqu. Reg.
Hist.

1. The first of these is the fact that the
the first of these is the fact that the

Geogr. Konstante. I.

100

Еван. Восточн. тор. leg.
 О риз. Ентор. ив. 3. с.

19.
I buidid. Hist.

1870
 1871

1890

Linus dech. s. lib. 2. ec.

Maluenda de Antechrist lib 5 c. 2.

Daniel Angelocr. chro.
autop cō. Rom.

Vuolfgangi comm.
Kisp Rem. lib. 2.

1900

di habitare; mà essendone scacciato da Liguri, perciò si era ritirato in quell'Isola, che dal suo nome fù Sicania chiamata. In tanto Enotrio vago di vedere altro paese, nauigò con gli Pelasgi in Italia, oue essendo giunti si mescolarono con gli Aborigeni, che furono anche Liguri (secondo alcuni) quali reggeua Fauno , figlio di Pico Rè de Laurenti, e nepote di Saturno, con quali poi essendosi congiunti i Frigi, hebbero origine, dopo 400. anni della guerra Troiana i Romani; Et di quei Liguri Genouesi antichi gioua a credere, che discendessero T. Veturio Geminio Ligunno , che fù Console di Roma l'anno 292. come ne i Codici di Giustiniano appare, nella digressione de' Consoli Romani, e Publio Elio Ligure, che fù anche Console l'anno 578. dell'edificatione di Roma, come dice Liuiio; il quale credo , che sia l'istesso, che T. Maluenda chiama P. Emilio Ligure Console, & D. Angelo, nel numero de Consoli mette P. Celio Ligure Console: così gli Elij Senatori, e patricij, che da Cicerone sono chiamati Liguri , come descendenti da Liguri. Et Marco Ottauio di
quale

quale dice queste parole. *M. Octavius Ligurem hominem, ornatissimū loco, ordine, nomine, virtute*. E questi, à mio giudicio, non poteuano essere solo Genouesi, perche in quel tempo non vi era altro Municipio in Liguria, che si sappia solo Genoua, & hauendo come Municipi, due patrie Genoua, e Roma, perciò poteuano come Municipi, e come Romani doi officij essercitare, l'vno nella propria Patria, e l'altro in Roma; onde si legge appresso Cicerone, che L. Annio Milone sendo Dittatore à Lannuio patria sua, aspiraua, e voleua, ad vn'istesso tempo, il Consolato in Roma, & il nostro Gaio Mario Eliano Decurione di Genoua, e Flamine, era anche Giudice de' scelti della Quinta Decuria à Roma.

*Perche Albenga, e Vin-
timiglia furono fatte
Municipij dopo nella
guerra de' Liguri.*

*Sigonius de lure Italiae
lib. 2. cap. 7.*

Aiuta la sudetta mia opinione il vedere, che alcun'autor antico non facci mentione, che haueffero mai guerra i Romani, con Liguri Genouesi, come si legge, che hebbero indifferentemente con tutti gli altri popoli Liguri, per più de ottanta anni, sotto diuersi Consoli, e Capitani, & che ciò sia il vero.

Dio Cassius Hist. Rom.
lib. 54

Hubertus Goltzius in
fast. magistr. & trium-
ph. Roman.

Oronph. Panuinus de:
Rom. Imp. & Fast. cōf
Linus dech. 5. lib. 3. 4.
& 5.

Steph. vinandus ann.
magistr. Romanorum.
Marlianus Topograph.
Rom.

Daniel Angelocrat.
Chron. conf. Rom.
Godolunai annot. super
Linium.

L. Flori, & Iordani Hi-
storia. & epit. in Lin.
Boissardus de antiq. Ro-
manorum.

Manutius com. fast.
triumph. Rom.
Inscript. antiquae Iani
Gruteri.

Eutrop. Hist. Rom. lib. 3.
Dignità de Conf. Rom.
di S. Pompeo racc. da
Lod. dolce.

Olaus Magnus de bello
campestribus.
Laluis Bisciola Hora-
rum subsecin, lib. 6. c. 21

M. Emilio vinse i^a Friniati l'anno di
Roma 525. G. Flaminio i^b Frisenati
l'istesso anno, P. Furio Filone i^c Vo-
contei, e Salij, ouero gli Vocontij,
e Saluij nel 530. G. Flaminio gli^d A-
puani maritimi nel 540. Appio
Claudio gli^e Ingauni, &^f Inteme-
lij nel 542. Q. Minutio Thermo i^g
& Saluuei, e Salibij nel 563. Q. Ful-
uio Flacco gli^h Apuani nel 564. &
l'anno seguente degliⁱ Illuati, Q.
Fabio Labeone gli^k Apuani di mō-
tagna nel 568. L. Emilio Paolo gli^m
Ingauni nel 572. M. Bebio Panfilo
gliⁿ Apuani nel 573. C. Aulio Po-
stumio i^o Montanari nel 576. P. Mu-
tio Sceuola gli^p Apuani nel 578. M.
Popilio i^q Statellati, Statielli nel 580
M. Claodio Marcello i^r Veleati nel
587. C. Sulpicio Gallo i^s Tarnei, ò
Taicarnei nel 588. M. Fulvio Nobi-
liore i^t Veleati nel 595. Q. Opimio i^u
Transalpini nel 599. Appio Clau-
dio Pulchro i^v Salasei nel 610. C. Se-
stio Caluino i^y Saluei nel 631. Q.
Marcio i^z Stoenei, ò Sarniei nel

a Quelli abita-
uano i monti
Apennini.
b Gli habitanti
nell'Alpi.
c I Piemontesi.

d Quelli della
Macra.

e D'Albenga.
f Di Vintimi-
glia.

g Marchesato
di Saluzzo.

h Di Pontre-
moli.

i Dell'Elba, ò
vero di Lom-
bardia.

k I Graffagnini
l D'Albenga.

m Di Monte lō
go, e monte
Gotto.

n I Villani del-
le nostre mon-
tagne.

o Appressò al
fiume Aude-
na frà Luni, e
Pisa.

p Di Aste.
q Di Aquil.

r Di Lōbardia.

s Vicinò al fu-
me Taro nel-
l'Alpi monti
di Chiauari.
Di là da Gio-
ghi.

t Frà Antibo,
e Nizza.

x Abitatori del
l'Alpi

y Appressò al
Ticino.

z Li Alpini.

✠ Fra il Pò, &
Monferrato.
9 Prouenzali.

635. M. Emilio Scauro i^o Gatifci
nel 638. & vltimamente Giulio Ce-

Dio Cassius Hist.
lib. 54.

sare i^o Comati l'anno 700.

Però non hò trouato, che fussero mai domati, ò vinti, ne pure nominati in guerra cōtro de' Romani i Genouesi, ò Genoati, e che tali nomi fussero noti, e tenuti sopra gli altri Liguri celebri, e famosi da' Romani; si proua manifestamente (oltre di quello, che dice Strabone) per la nostra tauola di Bronzo, che fù fatta durante la detta guerra de' Liguri, l'anno 116. ò 118. auanti la natiuità di Christo; per la quale si vede, che Genoua fino in quel tempo haueua superiorità sopra i circostanti popoli Liguri, & che era già Municipio, e come tale offeruata dal Senato, e Popolo Romano: che perciò non haueua tanta causa di merauigliarsi il Biondo, se Floro, e Giordano nella descrittione, che fanno succintamente della Liguria; nominano i Salturij, Deceati, e Brionati, & alcuni altri popoli Liguri, che hebbero guerra con Romani, e non vengono nominati i Genouesi, e che per questo li cadesse in pensiero di dubitare, che la nostra Città forsi non hauesse hauuto principio prima della

Strabo. Hist. lib. 4.

guerra Cartaginese: perche la venuta di P. Scipione Console con poca compagnia à Genoua, come in Città amica, nel principio di detta guerra, la riedificatione di Lucretio fatta nel mezzo di detta guerra, & il passaggio di Mancino amicabilmente per Genoua, durante la detta guerra, sono sufficienti à far conoscere il suo errore, e dimostrare chiaramente, che non doueuano nella guerra de' Liguri, i Genouesi fra' quei popoli nemici, e ribelli de' Romani essere ammessi, ne connumerati, poiche Genoua di molto tempo prima (come ci insegna quel modo di parlare, che fà Liuiο) era di già amica, e confederata con i Romani.

Ne meno si deue mettere in consideratione (in questo particolare) quello, che scriue Giulio Ossequente nel libro, che fà de' prodigij, cioè, che fù presa Genoua à patti da Minutio l'anno 553. con le Città, e Popoli Liguri, Clastidio, Litubio, Celelati, e Cerdiciati; perche si conosce chiaro hauerglielo, aggiunto del suo, dalle proprie parole del fonte, oue esso le hà tolte, che sono le seguenti. *Q. Minucius in leua Italiae ad Inferum mare flexit iter: Genuamq; exercitu abducto,*

du Eto, ab Liguribus orsus est bellum. Oppida Clastidium, & Lithubium, utraque Ligurum, & duæ gentis eiusdem Ciuitates, Celelates Cerdiciatesq; se se dediderunt. Dalle quali parole oltre, che appare manifesto il suo errore, viene di più ad essere corroborata la sudetta nostra ragione, che Genoua era già amica, & fauoreuole a' Romani contra detti Liguri di Lombardia, e che sia il vero sentite quello, che segue. Et iam omnia cis Padum, præter Gallorum Boios, Illuatesq; Ligurum sub dictione erant. Onde si conosce chiaramente, che non de Liguri Genouesi, ma di quelli di Lombardia ragionaua; hauendo perciò detto l'istesso autore poco prima. Consulibus binæ legiones decretae, & ut bellum cum Gallis Cisalpinis, qui defecissent a Populo Romano gererent. Adunque erano quelli di Lombardia. Et Olao magno lo dimostra anche egli connumerando Clastidio frà le Città di Lombardia; oltre che il medemo Liuiο lo afferma oue dice. Marcus Marcellus dedicauit vota in Gallia ad Clastidium. Che era la Gallia Cisalpina, cioe Lombardia.

*Olai Magni Hist. de
bell. Camp. lib. 9.*

Liui. dec. 3. lib. 2.

Et

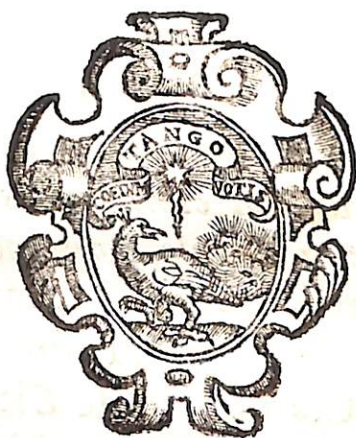
Et per maggior confirmatione, & verificatione di quanto si è detto, prouaremo più compitamente, & più sotilmente nel Commento Istorico, che faremo, Iddio piacendo (se da più eleuato, e sublime ingegno, non saremo preuenuti)

sopra il nostro primo Ragionamento della

Vocatione

de'

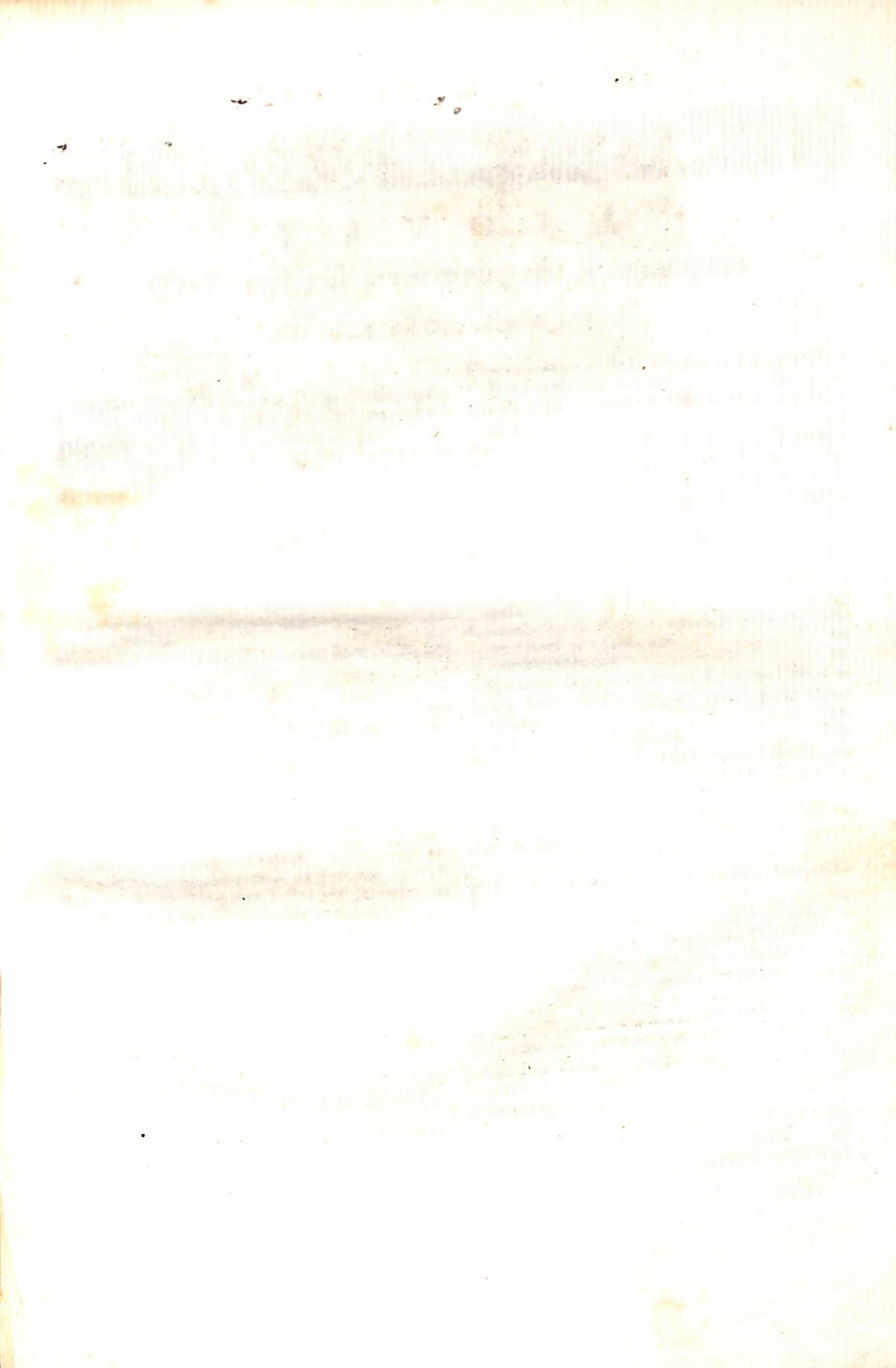
GENOVESI.



IN GENOVA;

APPRESSO GIUSEPPE PAVONI.

Con licenza de' Superiori. MDCXV.







TAVOLA

Delle cose più principali, che si contengono nel RAGIONAMENTO.



A
BAGARO Rè di Ediffa pag. 69
Achaz Rè di Giuda idolatra nõ
volse accettare il segno 13
Africa presa, & il suo Rè fatto
tributario da' Genouesi 37
Alba in Latio, quando fù da
Troiani edificata 87

Alessio Comneno Imperatore di Costantinopo-
li viene a patti col Capurro Genouese 10
Alfonso Rè di Napoli, Enrico Rè di Nauarra, e D.
Giuovanni infante di Aragona fatti prigionieri da
Genouesi 10
Andrea Doria 84
Apino Rè d'Italia diede il nome à monti Apen-
nini 71
Arabi vinti da Genouesi 10
Arcieuescoui Genouesi 20
Arcieuescoui Milanesi abitanti in Genoua 21. 22

B
Ariassone Rè di Sardegna fatto prigioniero da Ge-
nouesi 10
S. Barnaba fù il primo a predicar la Fede in Ita-
lia 19
Battesimo necessario alla salute 35
Bisagno fiume detto Feritore da Fetonre 37. 38
Bozone Rè di Borgogna ferito mortalmente in
battaglia da Genouesi in breue morì 10
S. Brigida predice a Cipriotti, che fariano sog-
giogati da Genouesi 42

C
Caffa nobil Colonia de' Genouesi 39
Cananea impetra da Christo la salute 80
Capelli della Sposa somigliati alle biondelane
delle pecore di Giacob 33
Catalani vinti da Genouesi 10
Ceneri di S. GIO. BATTISTA in Genoua 5.
26. 38.
Ceneri di Abdia, & Eliseo Profeti in Genoua
28. 30.
Centurione conuertito da Christo 76. può essere
che fusse Genouese 76. 78

Centurione 1. Gétile battezzato da S. Pietro 68. 75
Cesarea presa da Genouesi 38. 39. 86
Chiesa Greca quando hebbe origine in Antio-
chia 32
Chiesa Latina quãdo hebbe principio in Roma 2
Christo con dodeci scalzi conquistò il Mondo.
52. Risponde alla lettera di Abagaro, & li
manda il ritratto della sua faccia 69. è chiama-
to dalla scrittura monte 86
Christoforo Colombo 46. infino a 65
Cieli come si muouino 57
Colomba dell'Arca figurata al Colombo Geno-
uese 63
Conrado Rè de Romani concede licenza di bat-
tere moneta a Genouesi 18
Consoli di Genoua 73
Costantino Imperat. vidde la Croce nel Cielo 9
Croce Santa di Christo, ne hanno parte i Ge-
nouesi 12
Croce insegna de Genouesi 8. 9
Crocifisso perche portato da Genouesi con la fac-
cia verso di loro 30. 31

D
S. Desiderio 20. 21
Duci di Genoua 74. 75. 95

E
Elio Pertinace Imperator Romano Genoue-
se 44
Enrico Sesto Imperatore per benemeriti cõferma
il Priuilegio di battere moneta a Genouesi 18
Ercole Libico combatte cõ Liguri Genouesi 84
S. Eutichiano primo Pontefice Genouese 43

F
Fede, e buone opere necessarie alla salute 59
Federico Imperatore assediò in Sutri, Papa In-
nocenzo III. 16. è causa delle fazioni Guelfa,
e Ghibellina 17
S. Felice Vescouo di Genoua 19
Ferdinando Rè di Castiglia acquistò per opera del
Colonbo Genouese vn nuovo Mondo 46
Fetonte Egizio diede il nome al fiume di Genoua
& à quello d'Africa 37

T A V O L A

G

G Elasio secondo Pontefice consacra il domo di Genoua	16
G ENOVA Reina del Mare 23. saccheggiata	84
Quando fu ornata di dignità Archiepiscopale	19
Genoua nome della nostra Città 71. 85. 86. capo della Liguria.	88
Genouesi abitanti nel Mare 4. Conueriti alla Fede da Santi Nazario, e Celso 4. 5. 6. 15. Sforzano venire a patti doi Imperatori 10. Vincono, e fanno prigioni diuersi Regi 10. Sono vittoriosi di più popoli 10. Si pigliano per protettore S. Giorgio 5. 12. 30. acquistano alcuni pèzzi dalla Croce di Christo 13. aiutano i Sonmi Pontefici 16. 17. primi palesemente celebrano la Santa Messa in Italia 18. In che tempo riceuerono la Santa Fede 14. 34. 88. Con che prontezza la riceuerono 5. 76. 85. non hanno mai in quella vacillato 80. Non hanno mai sparso sangue de Martiri 80. Zelosi dell'onore della S. Chiesa 49. perche portino il Santissimo Crocifisso con la faccia volta verso del loro 30. 31. 32. acquistano la libertà 84. dominano il Mare dal Levante al Ponente 12. Sono chiamati da Santi, e Pontefici Fedeli, e deuoti 17. hanno la palma della mercantia 81. Significati per le nau di Ophir, e per le genti di Tharfi 60. 61. battono moneta 18.	
Gerusalemme Città nel mezzo della terra. 34. 39	
Giano fondatore di Genoua	24
Giona saluito dalla tempesta maritima, conuerite i Niniuiti	15
Giona in Hebreo vol dir Colombo	60
S. Giorgio protettore de Genouesi	12
S. Giovanni Battista chiamato dalla Chiesa fatta 5. 28. 29. 30. non fù eredito da Giudei 25. 26. fù fatto decapitare da Herode	27
Giovanni il Buono del luogo detto del suo nome vicino à Cannogli, ritorna la Sede da Genoua à Milano	21
Giudei nõ vollero conoscere Christo per Dio 23	
Giuliano Imperatore fà abbrusciare l'ossa di San GIO. BATTISTA.	28
Giusto Rè de Cananei edifica Gerusalemme.	88
Gouerni di Genoua	74
Guglielmo Embriaco valorosissimo Capitano 7. 81	
I	
I ANVA nome della nostra Città	71. 76
I ESVS nome miracoloso, e Diuino	68
Imperatori Genouesi	44
Infini adorauano il Sole, e la Luna	47. 61
Innocenzo secondo Pontefice per benemeriti fà Genoua Metropoli	19

Innocenzo Quarto Fiesco Papa Genouese ordina, che i Cardinali portino il Capello rosso 15
allegati da federico Imperatore, è liberato da Genouesi. 15. 16

Isole, che possedeuano, & possedono i Genouesi, 42. 43.

Leonardo Montaldo Capitan dell'Imperatore, Poi eletto Duce di Genoua 25
Lia, e Rachele mogli di Giacob 33
Ligure dà il nome a Liguri 72
Liguri come viueuano anticamente 71. 83. nominati da Figure, ma discesi da Semo 72. guerreggiano sotto Mario, P. Emilio, e M. Celio Cò soli 77. vincono i Romani 76. sono eglino vinti 77. 84. combattono con Ercole 84
Lombardi vinti da Genouesi 10

M

Macea Reina di Saba 8
Magi in che tempo furono condotti da Oriente per vna stella 50
Messa prima in Italia doue, e da chi, celebrata palesemente 18
Messicana, e Peruiana sono l'Indie due parti del Mondo 45. 68
Moneta, che si spedeua anticamente in Genoua 18
Mozaito Rè de Mori preso da Genouesi 10

N

Napolitani vinti da Genouesi 10
Nau di Tharfi s'intendono le nau di Colombo 59. 60
Nazario, e Celso mandati da S. Pietro, & dal suo successore a predicar la Fede 3. 5. 6. 14. 75. 86. peruengono miracolosamente ne i liti di Genoua 4. 15. 59. doue prima predicatorono, & alloggiarono 5. 38. vengono da Genouesi chiamati li Santi Peregrini 5. 51. sono martirizzati a Milano 76
Nephthali si può intendere per Genoua 23
Nieaula Reina di Saba 8
Nicodemo raccolse il sangue pretioso di Christo in vn vaso. 7. 8
Nicolo Doria primo Duce Serenissimo 74

O

ORATIO SPINOLA Cardinale, Legato di Ferrara, & Arcivescovo di Genoua 20

P

PAtto frà Dio, & Abrahamo 33
Peni Cartaginesi diedero il nome a monti Apennini. 76
Petilio Console Romano ucciso da Liguri 76
Piacenza, e Modona colonie de Romani prese da Liguri. 76
S. Pietro significato per il primo fondamento della Chiesa 7. 57
Rice-

DEL RAGIONAMENTO.

Riceuette da Christo le chiaui del regno del Cielo.	75	Edifica Gerusalemme 87. fu Rè, e primo Sacerdote	87
Pietro Rè di Cipri prigione de' Genouesi	10	Sepoltura di Christo	14
Pisani superati, e vinti, da Genouesi	10	Simone Boccanegra primo Duce di Genoua	74
Pompeo piglia Gerusalemme	78	S. Siro Vescouo di Genoua.	19
Pontefici diuersi souuenuti, & liberati da Genouesi	16. 17	Siro primo Arciuescouo di Genoua:	20
Pontefici Genouesi	43	Stelle 7. Somigliate a 7. Doni, e 7. Virtù	56
Primi Battezzati	66. 67. 68	Sudario di Abagaro in potere de Genouesi	24. 25
Procuro Imperatore Genouese	44	T	
R		Tartari vinti da Genouesi	10
Riformatori delle leggi	73	Tauola di Bronzo fatta l'anno 116. in circa	73
Regno de gli Giudei finì in Erode	78	prima della Natiuità di Christo	73
Repubbliche discordi non ponno gustare la libertà	82	Se ben per errore hanno fatto 290.	
Roma antica presa da Genouesi	19. 20. 40	Terre possedute da Genouesi in Africa 37. 38. In Asia 39. 40. se vi è mancato di mettere Cembalo nella Taurica cherscueso l'anno 1425. in Europa 40. 41. in Grecia 41. 42.	
Romolo amplifica Roma nella settima Olimpiade 87.	Se ben per errore han fatto 43	Tiro, e Sidone prese da Genouesi	81
S. Romolo Vescouo di Genoua	19	S. Tomaso credette ponendo le dita nelle piaghe di Christo	69
S		Tomaso Spinola Duce	79
Saette s'intendono i Predicatori	5. 6	Turchi vinti da Genouesi	10
Saladino soldano d'Oriente dona vn pezzo del legno della Croce à Genouesi	13	V	
S. Salomone primo Vescouo di Genoua	19	Valentiani vinti da Genouesi	10
Salomone Rè di Gerusalemme 8. edifica il Tempio	19. 87	S. Valentino Vescouo di Genoua	19
Santi Genouesi	19	Vaso smeraldino acquistato da Genouesi	6. 7
Saraceni vinti da Genouesi	10	Venetiani vniti con Greci, & Aragonesi, vinti da Genouesi	11
Scipione abbandonando Roma si ritira a Linterno	27	Vescoui Genouesi	19
Semo cepo de Liguri 72. chiamato dalla scrittura Melchisedech	87	Z	
		Zabulon, e Nephtholim terre maritime de Genouesi	23. 79

Il fine della Tauola del Ragionamento.





TAVOLA

Delle cose più notabili contenute nel DISCORSO.



A
BORIERNI secondo alcuni furono Liguri 120
Abfalone che sepoltura hauesse 61
Adelegia Imperatrice moglie di Ottone, e madre di Carlo venne a Genoua l'anno 1002 112

Ademaro primo Conte di Genoua ucciso da Meri 111

Adoluardo Rè de Longobardi nacque in Genoua 108

Alarico Rè de'Gothi piglia Roma 25. 102

Alboino Rè de Longobardi occupa l'Italia 107

Alpi Cortie quali monti sono 19. 20

Alpi, e sua descrizione, e perche fussero così chiamate 20

Alni Arbori de quali si seruivano per fabricare vascelli Genouesi 95

Annibale usaua di mettere per le prime squadre i soldati Liguri 87

Antico gouerno de' Consoli, e Giudici Genouesi 112

Arciuiescui Milanesi vengono ad abitare a Genoua 107

Armi de Liguri adoperate da Romani 88. 89

Artiglieria da chi fu inuentata 93

Augusto rese l'Imperio pacificamente 38. dopo di esso tutti gli Imperatori si fecero dire Pontefici Massimi 38

B

Bebio Pretore ucciso, e tutto l'esercito Romano tagliato in pezzi da Liguri 92

Belisario Capitan Romano vince Totila Rè de Gothi 105

Bombarde adoperate da Venetiani alla guerra di Chiozza presa da Genouesi 98

Bono Gouernatore di Genoua 106

C

C Arignano luogo doue fù prima adorato Gianno 37

Carlo Magno vince, e si prigione Desiderio Rè de' Longobardi 103

Fà ristorare Genoua rouinata da Longobardi 109

Carta, è STAMPA quando fù prima ritrovata 51

Cauallieri quali, e quanti erano 72. 53

Censo de' Romani quale era 65. 66

Ceretani erano Municipi senza suffragij 41

Colonie in Liguria condotte da Mario, e Silla 10

Colonie de' Romani, e Latini 63. sino in 70. chi fù il primo, che facesse colonie 63. qual fù la prima Colonia de' Romani 64. per quante cause faceuano la Colonia 64. di quante sorti erano le Colonie 65. che modo di gouerno era quello delle Colonie 63. 64. quante furono le Colonie de' Romani 66. 67

Conciliabuli quali erano 71. 72

Concilio quando dicono, che fù celebrato in Genoua, & l'errore de' gli autori 109

Confederati, che popoli erano 71

Consoli, e Senatori Romani Liguri 14. 120

Consoli Romani vengono a Genoua 75. 76

Corona rostrata nauale premio de' vittoriosi Romani 99

Costantino Imperatore reparte la Liguria in due Prouincie 102

D

D Ecurioni di Genoua 52. 104. doue abitauano 83

Decurioni quali erano, e che officio era il loro 47. sino 63 Dei

DEL DISCORSO.

Dei seletti quali, e quanti fussero 35
 Dij de Romani quanti furono 37
 Dij Mani quali da gli antichi fussero tenuti 57. 58
 Diacono, e Subdiacono fino in che tempo erano
 in Genoua 102. 104
 Duillio vince prima d'ogn'altro i Cartaginesi in
 Mare 99

E

Effigie, & Inscrittioni de' Pompei in Genoua
 76. 84
 Elij Liguri Consoli, e Senatori di Roma 13. 120
 Elio Pertinace Imperator Romano Genouese 43
 Enotrio figlio di Licaone Rè di Arcadia riceuto
 da Liguri 119. 120
 Epitafij de' Marij 12. 13. 69. de' gli Elij 13. 14. de'
 gli Eliani 15. de' Giudici Seletti 16. de' Prefetti
 de' Fabbri 18. de' Procuratori della Liguria 20.
 De' Decurioni di Genoua 6. 52. de' gli Prefetti,
 e Presidenti dell'Alpi 20. de' Quattro viri 2. 23.
 de' gli Iurisdicundi 23. de' gli doi viri 26. de'
 Liberti 42. di Albenga 45. 46. di Vintimiglia 47
 di Luni 4. 54. di Rapallo 55. di altre Terre, e
 luoghi della Riuiera 54. 57. di Genoua 42. 53.
 69. 102. 104. 107. de' Liguri 27. 74. di Giano 83
 Ercole combatte con Liguri del Genouefato 96
 Errori de' gli Istori di Genouesi 77. fino 81
 Etimologie di Sarzano 83

F

Fame, e peste eccessiua nel Genouefato 105
 Flamine Diale quante prerogative haueua 29. 30
 Flamini quali erano 26. di quante sorti, e che no-
 mi haueuano 26. 27. perche furono cosi chia-
 mati 27. come è da chi erano creati 32. 33.
 Flaminio Console combatte molto tempo co' Ligu-
 ri, e quello dice del loro valore in Senato 92
 Fori che popoli erano 71
 Fregiù detto Forum Iulij presidato de' Liguri 71

G

GAio Mario Eliano Genouese Decurione 7. 67
 68. 75. 121. Copia dello Epitafio, che fece
 nella morte di suo figlio, quale è in vn marmo
 à Tortona in casa delli SS. Guideboni Caua-
 chini 9
 Può essere, che fusse Flamine di Giano 35
 Hauea doi officij vno nella Patria, cioè in Ge-
 noua, e l'altro a Roma 121
 GENOVA emporio, capo, e Reina della Ligu-
 ria 19. 97. 116. 117. Reina del Mare 117. fù fon-
 data da Giano 35. 36. che fù in essa prima ado-
 rato 36. ampliata da Giano Troiano 35 da qua-
 li popoli fù prima abitata 37. 63. era Municipi-

pio 76. 101. 118. 121. distrutta da Magone
 75. 78. riedificata da Lucretio 77. fino in 82.
 quando può essere, che fusse fatta Colonia 82
 primo suo circuito 82. fino in 85. secondo suo
 circuito 109. terzo suo circuito 117. in aiuto
 de' Romani contra Liguri 85. 125. superò tutte
 le altre nationi nelle spedizioni maritime 97. si
 diffende da Alarico Rè de' Gothi 102. viene
 sotto il dominio de' Gotthi 104 sicura stanza de
 gli antichi nobili forestieri 105. 107. Sotto gli
 Imperatori Greci 106. gouernata da Decurio-
 ni 5. 106. diffende per 80. anni la Liguria da
 Logobarli 108 resta sotto la loro Signoria 108
 gouernata da Conti Imperiali 110. 111. fino in
 che tempo era già libera 113
 Genouesi quando furono convertiti alla Fede 67
 offeruatori della disciplina militare 97. Inuen-
 tori de' fochi artificiali 98. eleggono Conti, e
 Marchesi per Capitani al gouerno della loro
 Città 111. viueuano sotto 4. leggi 112. non so-
 no di quei Liguri di rapina, che hanno detto
 alcuni 113. sono modesti, e varij nel vestire 115
 hanno signoreggiato per tutte le parti del Mò-
 do 116. non hanno ragione alcuna quelli, che
 li chiamano rebelli 115. sono de' primi popoli
 d'Italia amici de' Romani 118. primi Municipi
 in Liguria de' Romani 121. non fecero mai
 guerra contra Romani 121. 123. hanno hauuto
 Consoli, e Senatori Romani 120. tenuti cele-
 bri, e famosi sopra gli altri popoli Liguri da
 Romani 125
 Genferico Rè de' Vandali distrugge Roma 102
 Giano primo fondatore di Genoua 35. 36. in qual
 luogo fù prima adorato in Genoua 36. 37. 83.
 le prime monete, che fece coniare come erano
 100 primo suo tempio in Roma, edificato da
 Numa 37. Secondo suo Tempio eretto da Ora-
 tio 24. Terzo suo Tempio alzato da Duillio 199
 Giano Troiano amplifica Genoua 36
 Gioseffo Senatore di Gerusalemme 60. 61
 Giudici de' scelti della Quinta Decuria quali, e
 quanti erano 15. in che tempo, e da cui furono
 instituiti 15. 68. che officio era il suo 15.
 Giulio Cesare Imperatore passa per il Genoue-
 fato 97
 creato Flamine 4. volte, e Pontefice 32. 33
 S. Giuseppe era Fabbro de' Legnami 22
 Giurisdicenti detti Iurisdicundi 23
 Giustiniano hebbe tutti doi gli Imperij 106
 Golfo della Sperie, da alcuni detto Golfo di Si-
 leno 93
 Gontibalt Rè di Borgogna ruba la Liguria 102
 Gratiano Imperatore tolse l'uso di farsi chiamare
 Pontefice Massimo 38. 39.

Griffone

T A V O L A

Cassione antica insegna de Genouesi 112
 Guglielmo Embriaco Capitano dell'armata Ge-
 nouese conquistò la maggior parte della Siria,
 116. I

Dolo di Bronzo in pezzi ritrouato in Genoua 68
 Imperatori Genouesi 44
 Isola Tino, o Tiro detta Gallinaria, & da altri Pal-
 maria. 93. 95

L

Liberi quali erano 42 43
 Libii Sibillini fino in che tempo si conserva-
 rono in Roma 25

Liguri quali erano, & di quante sorti 122. 123.
 guerreggiano sotto gli auspicii di Mario 87. po-
 gono in fuga gli Ambroni 56. posti da Romani
 alla guardia di Fregiù 71. temuti da Romani 86
 a gli stipendij di Aldrubale, Magone, & Anniba-
 le 86. 87. Saluano Scipione, e Temistocle 86.
 87. generosissimi Heptapleuri cioè di sette co-
 ste (le ben per errore hanno fatto otto) 87. ado-
 perati nelle prime squadre per soldati da Ro-
 mani 88. che armi vsauano di portare 88. 89.
 popoli belicosissimi 90. vincono a singular du-
 ello i Galli 90. danno i loro legni d'armata a
 Paolo Emilio 90. fino in che tempo domina-
 uano il Mare 90. frà gli altri popoli sempre fe-
 cero guerra a Romani 90. 91. teneuano le loro
 frontiere, e fortezze ben munite 92. vincono i
 Romani 91. 92. sono egliuo vinti da quelli 92.
 122. 123. uccidono Quinto Bebio, e tagliano a
 pezzi tutti i Romani del suo esercito 92. la pri-
 ma guerra, che fecero quelli della Riuiera di
 Genoua 96. Celebri frà tutti i popoli d'Italia
 114. nò vogliono sentir giogo alcuno 114. 115
 sono assuefatti alla fatica 114. primi popoli d'-
 Italia 119. scacciano i Sicani dal Latio 119.
 120. Sono gli istessi Aborigeni 120. hanno hau-
 uuto Consoli, e Senatori Romani 120. haueuano
 anticamente il suo vico a Roma 37. 119

Liguria Prouincia Consolare 19. 101. ripartita da
 Costantino in due Prouincie 19. haueua il Pro-
 curatore, e Prefetto 18. 20. 104. abundantissi-
 ma di legname 95. rubata da Gontibald Rè di
 Borgogna 102. Occupata da Salsualdo Rè de
 Ostrogothi 106. sotto gli Rè Longobardi 107.
 108. sotto gli Imperatori Greci 109. 110
 Littori ministri, che portauano le fascie delle ver-
 ghe con le scure legate 38
 Lucretio Pretore riedifica Genoua 77. fino à 82
 Luitprando Rè de Longobardi viene à Genoua
 108.

Luni nel paese de Liguri fatta Colonia de Roma-
 ni 14 haueua vn bellissimo porto detto da Gre-
 ci Selene 93

M

Ma Acta fiume difficile da varcare 95
 Magone Cartaginese distrugge Genoua 75
 affolda Liguri per commissione del Senato di
 Cartagine 86. 87. gli sono vietati per accordo
 fatto con Scipione, e per ciò disperato muore
 per viaggio 86

Mancino Console passa per Genoua 76. 125
 Mario Console per mezzo d'un soldato Genoue-
 se piglia Capfa 9

Vince con l'aiuto de Liguri gli Ambroni 10
 Mario Graditiano ucciso da Silla 11

Mario Maturo Procurator dell'Alpi maritime fa-
 ceua residenza nella Riuiera di Genoua. 72

Mariglesi mandano la nuoua a Roma, che Bebio
 era ilato vinto, & ucciso con il suo esercito da
 Liguri 92

Matilde la Contessa 112

Mineria viene nella Riuiera di Genoua 94. 95

Minucio Console passa per Genoua col suo eser-
 cito 85. 124

Molo antico ritrouato sotto terra in Genoua 84
 109. 110.

Monaco Castello fabricato da Genouesi 96. anti-
 camente vi era il tempio di Ercole 97. iui pas-
 sò Giulio Cesare 97

Monete quando furono prima coniate 101

Municipi quali erano 41

Municipij di quante sorti erano 39. 40. 41

Quali fussero i loro Magistrati 41

N

Narsette Capitan Romano uccide Totila Rè
 de Gothi 106

SS. Nazario, e Celso in che tempo cenuertirono
 i Genouesi 67

Nomi Romani quali erano 7. 9

Numa secondo Rè de Romani primo constitui i
 Flamini O 26. 32. 38

Odoacre Rè de Heruli, e Turingi occupa l'a-
 Italia 103

Oratio vince i Curiatij, & uccide la sorella 24

Ottauio Ligure huomo singulare, Senator Ro-
 mano 121

Ottone combatte con Vitellio nella Riuiera di
 Genoua 71

Si ferue d'vna compagnia de Liguri 71

P

Pantheon tempio rotondo eretto da M. A-
 grippa 35

S. Paolo municipe di Tarso appella a Roma a C-
 fare 60

Pico Rè de Laurenti, e Liguri 120

Pompeo si Commisario, M. Pomponio del Mare
 di Genoua 76

DEL DISCORSO.

Sua imagine, & inferitione in Genoua	76	Sicano figlio di Sicore Rè di Spagna vinto da Liguri	120
Pontefici Gentili antichi quali, e quanti	34. 38. 39	Simmaco Papa manda nella Liguria a riscattare cattiu	103
Che officio era il suo	33. 34.	In che guisa erano creati	33
Popoli soggetti a Romani di quante forti erano	39	Sofualdo Rè d'Ostrogothi occupa la Liguria	106
Prefetti de Fabri quali erano	16. 17. 21.	numero e qualità de Fabri	21. 22.
fabriche de fabri de Romani in Italia	21		
Prefetto della Liguria	18. 20.	104	
Prefetture quali, e quante erano	70		
Prenomi de Romani quanti erano	8		
Procuratore dell'Alpi	20		
Proculo Imperatore Genouese	44		
Procuratore de Liguri	18. 72		
Publio Elio Ligure Console di Roma, Genouese	120.		
Quattro viri Magistraro	22		
	R		
R' de Gothi	104. 105		
Rè de Longobardi	107. 108. 109		
Roma presa, è saccheggiata	102. 103		
Romolo prima creò Cavalieri	72		
Rostri delle navi di armata	93. fino 101		
Rostro di Apro di Bronzo ritrouato in Genoua: quale è in potere del Sig. Andrea Spinola, conservato per opera del Sig. Bernardo Castello pittore	93		
Rottari Rè de Longobardi prende Genoua	107		
	S		
Sarzano oue fù prima adorato Giano	37		
Saturno viene di Creta in Italia	101		
Scipione Console viene a Genoua	76. 124.	saluato da morte da vn Ligure	86.
vince Annibale	86		
Sepulture de gli antichi	61. 62		
Sernio Tullio Sesto Rè de Romani elegge i censori	65.		
Fece battere moneta di Rama	101		
	T		
	Taola di Bronzo, che habbiamo in Genoua fatta l'anno 116. o circa auanti Christo	79.	
	123. sotto che Consoli fù fatta	79	
	Tarquinio Prisco Quinto Rè de Romani institui l'ordine de Cavalieri	73	
	Temistocle Atheniese saluato da Liguri	87	
	Tempio di Castore era oue è hora S. Lorenzo in Damaso, altri in Mirando	100	
	Teodolinda Reina de Longobardi abitaua à Genoua	103	
	Teodorico Rè de Gothi vince Odoacre	103	
	Mandaua vn Senatore a gouernar Genoua	103. 105.	
	Teodosio Imperatore tolse l'officio de Flamini	39	
	Torre antica scoperta nouamète in Genoua	110	
	Tortona Colonia di Liguria	67	
	Totila Rè de Gothi prende Roma	104. 105	
	Trionfuri Magistrato quale era	70	
	Turchi usano di mettere i soldati forastieri nelle prime squadre	87	
	V		
	Venere viene à Genoua	94	
	Vercelli colonia di Liguria	23	
	Veturio Gemino Ligurino Console di Roma	120	
	Vibinio Capitano sepellito in Genoua	69	
	Vico de Liguri doue era a Roma anticamente	37. 119	

Il fine della Taola del Discorso.



Errori

Errori occorsi nello Stampare.

RAGIONAMENTO.

Pag. righe.	errore.	corretto.
4 21	à punto	appunto
	Così in più luoghi	
5 2	alloggiamento	alloggiamento
5 5	ostaculo	ostacolo
5 8	sucessor	successor
5 13	c'hanno	che hanno
	Così in più luoghi	
7 23	cattino	catino
9 10	profettizato	profetizzato
9 25	vincero	vinsero
11 17	franchigie	franchiggie
19 7	edificasse	edificò
12 6	martirizzato	martirizzato
22 4	audirent me	audierunt de me
24 17	di	de
25 25	affirmaua	affermaua
29 19	auentare	auuentare
31 18	aualariti	aualariti
33 26	alhora	allhora
34 15	auentura	auuentura
34 24	quale	quali
35 3	quatordecì	quattordici
39 14	ueiso	ueiso
41 8	Luca	Lucca
51 14	parochia	parrocchia
62 8	artegliaria	artiglieria
62 11	adororono	adorauano
70 19	catolica	cattolica
71 11	trionpho	trionfo
73 2	290.	116.
74 5	rinouate	rinnouate
76 20	collonie	colonie
86 22	congionti	congiunti
87 20	fondò	ampliò
88 1	43.	7.

DISCORSO.

Pag. righe.	errore.	corretto.
7 12	quatro	quattro
15 23	meza	mezza
15 24	ducento milla	dugento mila
19 10	Fù fatta	fù fatta
21 3	espugnatione	espugnatione
22 15	tenir	tener
25 5	quel	quale
30 26	sepellito	sepelito
31 9	sogetto	soggetto
34 9	elegeua	eleggeua
37 26	à punto	appunto
39 8	sogetti	soggetti
40 23, 24	suffragij	suffragij
44 21	Varro	Varo
45 15	quætori	quaestori
49 16	coppia	copia
51 14	doppo	dopo
	Così in più luoghi	
52 18	auentura	auuentura
60 12	Lucca	Luca
68 8	nel tempo	quando
68 14	in quel tempo	allhora
68 17	abondante	abbondante
71 26	riuera	riuiera
73 1, 2.	Tarquino Sesto.	Tarquinio Quinto.
78 7	4.	3.
87 17	otto	sette
101 7	formauit	signauit
103 4	580.	540.
114 6	reuendendofi	rauuedendofi
115 5	auidero	auuidero
118 2	tella	rela
122 11	de gli	gli
123 25	pensieri	pensiero

GLI altri errori con quelli delle postille, & lo appuntare si rimettono al giudicio del benigno Lettore, & si come non hò voluto per inuentare titoli sublimi a questi miei primi immaturi parti, poggiare col pensiero sin sopra le stelle, mà sonomi contentato di vmi Ragonamenti, e Discorsi nominarli; così nella spositione della Profetia, & Epitafio, e narratione dell'Istoria, hò voluto usare anche vn stile mediocre afinche più facilmente possa da ogni qualità di persone essere inteso.



*Prov.
L. Berg.*



